



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

Corso di Laurea Triennale in Mediazione Linguistica e Culturale
Classe LT-12

Tesina di Laurea

“Over The Fortress”.
Un percorso di ricerca qualitativa con i volontari
indipendenti a Idomeni

Relatrice
Prof.ssa Annalisa Maria Frisina

Laureanda
Clarissa Furini
n° matr. 1053118 / LTMZL

Anno Accademico 2016 / 2017

Indice

Introduzione.....	1
“ <i>A fine line</i> ” di Laura Danzi.....	3
Capitolo I: Mobilità umane e migrazioni forzate	
1.1 La mobilità umana, le mobilità umane.....	5
1.2 Migrazioni forzate transnazionali.....	6
1.2.1 La crisi dei rifugiati nel Mediterraneo.....	7
1.3 Il Diritto Internazionale Umanitario (DIU): cenni.....	8
1.3.1 L’Accordo UE-Turchia.....	9
1.4 Una fortezza chiamata Europa.....	10
Capitolo II: Campi rifugiati e solidarietà internazionale nella penisola ellenica	
2.1 La rotta balcanica.....	13
2.2 I campi rifugiati: informali e governativi.....	15
2.2.1 A sud dell’Europa Fortezza: Idomeni.....	16
2.2.2 L’alternativa a Idomeni: Eko camp.....	18
2.3 Le iniziative dal basso dell’Europa solidale.....	19
Chapter III: The qualitative research pathway	
3.1 The methodology.....	21
3.2 The reasons for volunteering.....	23
3.3 The ideas of Europe.....	28
Conclusioni.....	33
Allegato I: La traccia dell’intervista.....	35
Allegato II: Trascrizioni delle interviste.....	37
Bibliografia.....	69
Sitografia.....	71
Ringraziamenti.....	73
Riassunto in italiano.....	75

Introduzione

La presente trattazione ha avuto le sue origini da un'iniziale curiosità in seguito alla partecipazione ad una riunione di condivisione dell'esperienza della Marcia #overthefortress nell'Aprile 2016. Trecento volontari circa aderirono ad un viaggio collettivo finalizzato ad una azione solidale e di monitoraggio nei confronti delle migliaia di rifugiati bloccati in Grecia, in modo particolare nel campo di Idomeni arrivato ad ospitare circa 12.000 persone.

La ricerca esposta in questo elaborato si è in seguito focalizzata sui volontari internazionali indipendenti che hanno operato nel campo di Idomeni e in altri campi informali presenti sul territorio greco attraverso la conduzione d'interviste qualitative sia in loco ovvero in una cittadina greca al confine con la Macedonia sia in Italia. Partendo da considerazioni di carattere sociologico riguardanti le ingenti migrazioni forzate transnazionali attorno all'area mediterranea, il Capitolo Primo prosegue delineando il contesto normativo nel quale ha origine il concetto di Europa Fortezza che vede come protagonista la ratifica dell'Accordo UE-Turchia del 18 marzo 2016. Il Capitolo Secondo descrive una delle rotte migratorie, che viene principalmente percorsa dai richiedenti asilo a partire dallo scoppio della guerra civile siriana, ovvero la rotta balcanica. In questo contesto si analizza la situazione drammatica che si sta verificando all'interno della Grecia, primo Paese europeo di approdo dei migranti, illustrando conseguentemente le varie tipologie di campi rifugiati adottati dal sistema greco. Tra questi si procede con la descrizione dettagliata di due tra i maggiori campi informali: Idomeni e Eko. L'assenza delle istituzioni governative in questi campi ha permesso la nascita di numerose iniziative da parte di volontari indipendenti e realtà associazionistiche al fine di alleviare lo stato di degrado e disperazione in cui vertono i richiedenti asilo in attesa di attraversare il confine per proseguire il loro viaggio verso altri Paesi europei. A questo proposito il Capitolo Terzo è interamente dedicato all'elaborazione dei risultati ottenuti mediante le interviste semi-strutturate con domande visuali presentate ai volontari e il metodo dell'osservazione partecipante sviluppato durante il periodo di permanenza nella città greca di Polykastro.

L'obiettivo della presente ricerca è duplice: comprendere le motivazioni per cui i volontari internazionali si sono dedicati ad attività solidali sul territorio greco, indagando il loro profilo biografico e politico; riflettere sul loro rapporto con l'Europa, mettendo in luce le critiche all'Europa-Fortezza e lasciando emergere altre idee di Europa possibili a partire dalle pratiche solidali dei suoi cittadini.

A FINE LINE

Confini sottili

Un'esplorazione di linee.

Line come **linea di confine**. Come tendenza a dividere. A delineare ossessivamente ciò che è mio e ciò che è tuo. Ciò che sono io e ciò che sei tu, qui, non ci sei.

Line come lo **stare in fila**, linee ordinate e pazienti per ricevere cibo, vestiti e rispetto.

Fine perché ci viene raccontato che è tutto ok, che è normale e inevitabile, che le linee sono **necessarie**.

Fine come linee **sottili**, tanto che a volte questi confini neanche li vedi, neanche li senti, neanche ci credi.¹

Laura Danzi

¹ "A fine line" introduce l'omonima mostra fotografica curata da Laura Danzi e Dante Prato, reporter indipendenti e tenuta in occasione della manifestazione "Chi pianta semi di guerra raccoglie rifugiati" del 20 giugno 2016 a Verona. Nasce a seguito dell'esperienza di volontariato nel campo di Idomeni alla fine di marzo 2016, in parallelo al documentario "I'm nothing: l'Europa nel fango di Idomeni" prodotto da Mmasciata.it. Entrambi vengono strutturati in modo da invitare a porsi una serie di domande sulla legittimità della chiusura dei confini e della gestione dell'emergenza da parte dell'Europa.

Capitolo I

Mobilità umane e migrazioni forzate

1.1 La mobilità umana, le mobilità umane; 1.2 Migrazioni forzate transnazionali; 1.2.1 La crisi dei rifugiati nel Mediterraneo; 1.3 Il Diritto Internazionale Umanitario (DIU): cenni; 1.3.1 L'Accordo UE-Turchia; 1.4 Una fortezza chiamata Europa.

1.1 La mobilità umana, le mobilità umane

Trattandosi di “fatto sociale totale” (Palidda, 2008, p.1) la migrazione è una delle caratteristiche intrinseche dell'essere umano, che attraversa tempi e spazi senza alcuna distinzione. Le mobilità umane a seguito delle innumerevoli rotte migratorie, dovrebbero essere considerate patrimonio comune di tutta l'umanità, diritto legittimo da tutelare e proteggere. I paletti posti dalle istituzioni statali e sovranazionali a livello mondiale per limitare l'accesso a un determinato territorio rappresentano un ostacolo all'esercizio di una libertà fondamentale, la quale, se per estremizzazione paradossale fosse stata portata a termine sin dalla nascita delle prime società, avrebbe determinato l'estinzione della specie umana.

“Il processo di migrazione forzata e la guerra stessa sono fenomeni trasformativi, che generano per esempio processi di internazionalizzazione della società, di globalizzazione o di estroversione e che attraverso di essi ricostituiscono la società di origine in forme differenti e specifiche” (Ciabbari, 2015, p. XXI).

L'abbondanza dunque di parallellismi nel discorso pubblico europeo tra fenomeno migratorio² ed “invasione”, assume una dimensione crescente e preoccupante come dimostrano recenti studi a riguardo.³ Tuttavia, nonostante la maggioranza degli

² In questo elaborato, a seguito dell'ampio dibattito accademico e politico sulla categorizzazione di migrante forzato e di migrante economico e il conseguente diritto o meno di attraversare i confini si estenderà il termine migrazione forzata anche a quelle situazioni in cui risulta labile definire con esattezza lo stato della persona. Il processo di fuga, spesso protratto a lungo nel tempo, può trasformarsi da una generica migrazione per motivazione economica a una migrazione forzata, in quanto il raggiungimento di luoghi apparentemente sicuri ed economicamente stabili possono ben presto rivelarsi fulcro di guerre civili e violenze politiche, come ad esempio nel caso della Libia.

³ Cfr: <http://www.pewresearch.org/fact-tank/2016/12/15/international-migration-key-findings-from-the-u-s-europe-and-the-world/>

stakeholders segnali una situazione emergenziale fuori controllo ed inaspettata, perpetuando l'uso dell'espressione "crisi dei rifugiati", questa può essere meramente considerata frutto di una deliberata serie di scelte politiche attuate negli anni precedenti. Infatti, come spiega Xavier Alcalde "the refugee crisis is not actually a crisis of refugees"⁴, relativamente per quanto riguarda l'Europa. A causa di una visione eurocentrica ed allarmista del fenomeno migratorio, la percezione degli arrivi si dimostra nettamente superiore alla realtà fattuale, essendo ad esempio l'Italia destinazione soltanto di circa il 4% dei richiedenti asilo rispetto agli altri Paesi della regione MENA⁵. Ponendo ciò in prospettiva, il Libano ospita circa 1 milione di richiedenti asilo siriani e conteggia 4,5 milioni di abitanti.

1.2 Migrazioni forzate transnazionali

By the end of 2015, 65.3 million individuals were forcibly displaced worldwide due to persecution, conflict, generalized violence, or human rights violations. This reflects an increase in absolute terms of 5.8 million people over 2014, and represents the greatest level of forced displacement ever recorded. The total figure includes 21.3 million refugees (16.1 million under UNCHR's mandate, and 5.2 million Palestinian refugees assisted by UNRWA), 40.8 million internally displaced people (IDPs) and 3.2 million asylum-seekers. The figure does not include an additional 19.2 million newly displaced by natural disasters across 113 countries during 2015 (a number based on flow data and therefore not directly comparable with the previous stock figures). (IOM, Global Migration Trend 2015 Factsheet, p. 8)

La crisi umanitaria mondiale, che si è verificata a partire dagli anni 2013-2014, ha assunto proporzioni che si stanno rivelando sempre più massicce e al contempo tragiche, classificandosi come la più grave dopo la Seconda Guerra Mondiale. La causa principale di questo incremento del 55% circa del numero di rifugiati rispetto ai dati del 2011 è di certo la guerra civile siriana tuttora in corso, scoppiata sull'onda della primavera araba che ha interessato diversi paesi della regione MENA (in nota: acronimo inglese per indicare Medio Oriente e Nord Africa). Tra gli altri fattori poi

⁴ X. Alcalde, *Why the refugee crisis is not a crisis of refugees* in «Per la pau», n. 29, novembre 2016, consultabile all'indirizzo http://www.icip-perlapau.cat/numero29/articles_centrales/article_central_2/

⁵ MENA (Middle East and North Africa): acronimo inglese per indicare la regione che comprende i Paesi dell'Africa del Nord e il Medio Oriente.

che contribuiscono ad ingrossare le fila del flusso migratorio forzato sono da annoverare anche molteplici instabilità politiche e il conseguente scoppio di conflitti armati all'interno del continente africano (Somalia, Eritrea, Sudan, Congo, Mali) e in Asia (Afghanistan). Alla fine del 2015, i Paesi che a livello globale maggiormente hanno risentito delle colossali recenti migrazioni di massa furono Turchia e Pakistan, che ospitarono rispettivamente 2,5 milioni e 1,6 milioni di rifugiati seguiti da Libano, Iran e Etiopia.

1.2.1 La crisi dei rifugiati nel Mediterraneo

Risulta dunque evidente come il Mediterraneo, già crocevia millenario di storia e di culture, sia diventato il cuore della nuova crisi dei rifugiati degli ultimi dieci anni. Confine naturale che si trasforma in selettiva frontiera: per alcuni rappresenta l'ultima disperata speranza di costruire una nuova vita, per altri un muro di cinta invalicabile di una fortezza chiamata Europa. Come riportato nel blog-osservatorio di Gabriele Del Grande le vittime che dal 1988 non sono riuscite a concludere positivamente il viaggio oltre il Mar Mediterraneo sono 27.382, un dato davvero preoccupante che evidenzia i limiti e le mancanze dell'Unione Europea *in primis* e della cooperazione intergovernativa. Sebbene nell'ultimo terzo del XX secolo i rapporti tra gli Stati europei e le ex-colonie fossero basati su politiche piuttosto liberali in materia di concessione di visti, si nota un progressivo processo di esternalizzazione della frontiera europea culminante nella costruzione dell'area Schengen, che istituisce la libera circolazione delle persone dei Paesi aderenti e l'irrigidimento delle norme di ingresso per cittadini di Paesi terzi. A fronte di un fenomeno migratorio sempre più consistente, la politica comune dell'Unione Europea in materia di asilo viene posta a dura prova ed anziché trovare soluzioni per garantire l'accesso legale ai paesi UE come i corridori umanitari, si verificano episodi di respingimento, accordi bilaterali con i paesi di origine ed implementazione dei controlli frontalieri che contribuiscono ad affondare i passi in avanti compiuti per la garanzia dei fondamentali diritti umani.

“Grecia e Bulgaria, in particolare, sono entrate nell'occhio del ciclone per aver impedito ai siriani di entrare nel proprio territorio o aver negato l'accesso alle pratiche per registrare una domanda di asilo. In molti casi, a quanto pare, vi sono stati respingimenti verso altri paesi, in particolare verso la Turchia” (Ciabbari, 2015).

Questa situazione costringe i migranti a trovare mezzi alternativi per accedere al territorio, spesso affidandosi a contrabbandieri e gruppi di criminalità organizzata, in questo modo alimentando la tratta di esseri umani.

1.3 Il Diritto Internazionale Umanitario (DIU): cenni

Pochi anni dopo la Grande Guerra e a seguito dell'imponente numero di sfollati si delinea la nascita di strumenti giuridici che porteranno alla costituzione di un corpus normativo internazionale con la conseguente definizione del termine rifugiato e di un diritto d'asilo comune. Già nel 1948 con la *Dichiarazione Universale dei diritti umani*, la neo-nata Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) intende promuovere universalmente una serie di diritti basilari, che rappresenteranno le fondamenta su cui sviluppare l'intera normativa successiva. Tuttavia è solo con le *Quattro Convenzioni di Ginevra* (1949) e i *Tre Protocolli aggiuntivi* (1977, 2005) che si crea un apparato normativo specifico relativo allo status dei rifugiati, i cui standard minimi saranno successivamente ampliati con l'adozione della *Convenzione che regola gli aspetti specifici dei problemi dei rifugiati in Africa* dell'Organizzazione dell'Unità africana (OUA) del 1969 e della *Dichiarazione di Cartagena* (1984). In questo fertile contesto normativo internazionale è importante ricordare anche la nascita dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) nel 1950, annunciandosi come organizzazione umanitaria e apolitica con il compito di fornire protezione internazionale, legale e assistenza materiale nelle maggiori situazioni di emergenza. Per completezza si citerà anche il cosiddetto "sistema Dublino" (1990 e successive modifiche 2003, 2013), fonte di numerose critiche negli ultimi anni proprio a causa delle massicce migrazioni non prevedibili al momento della prima stipulazione, riguardo all'obbligo di registrazione e richiesta di domanda di asilo nel primo Paese di ingresso membro dell'UE, a prescindere dal Paese di destinazione prescelto dal rifugiato, comportando di conseguenza congestioni amministrative e malcontenti generalizzati.

1.3.1 L'Accordo UE-Turchia

“Per proteggere la comunità europea e garantire l’ordine pubblico”⁶ nel novembre 2015 viene attivato un piano d’azione comune tra l’Unione Europea e la Repubblica di Turchia, preannunciando sia una intensificazione della cooperazione tra le due parti per affrontare la crisi migratoria in atto tramite aiuti umanitari e finanziari finalizzati alla popolazione siriana in Turchia sia un’intensificazione dei controlli in mare da parte di FRONTEX e delle autorità turche per impedire i cosiddetti viaggi della speranza dal versante turco alla Grecia.

I numerosi incontri dei mesi successivi tra i membri dell’UE e gli altri Paesi coinvolti nella crisi migratoria hanno tutti come comune denominatore trattative riguardanti la cooperazione con i Paesi di origine e di transito, il rafforzamento delle frontiere esterne dell’UE, ricollocamenti e rimpatri.

Il 7 marzo 2016 i leader dell’Unione Europea si riuniscono congiuntamente con il primo ministro turco Davutoğlu per discutere sulle proposte che contribuiranno alla nascita del vero e proprio Accordo UE-Turchia.

La svolta decisiva dei negoziati ha luogo quindi il 18 marzo 2016 quando il Consiglio europeo unitamente alla controparte turca deliberano la Dichiarazione UE-Turchia, che prevede numerosi punti d’azione: il respingimento dei nuovi migranti in Turchia qualora non fosse presentata domanda di asilo presso le autorità greche; l’apertura di canali umanitari per il reinsediamento di un profugo siriano in UE per ogni profugo siriano rimpatriato in Turchia; l’accelerazione della liberalizzazione dei visti d’ingresso nell’Unione Europea per i cittadini turchi; l’emissione di finanziamenti europei alla Turchia in materia di rifugiati; il rilancio della procedura di adesione della Repubblica di Turchia all’UE, candidata dal 1999. Nonostante l’intento proclamato sia quello di arginare le perdite di vite umane via mare ed “offrire una alternativa ai migranti” (Dichiarazione UE-Turchia, 2016), l’accordo non è stato accolto altrettanto benevolmente dalla società civile, dalle realtà associative e dalle Organizzazioni Non Governative (ONG) che si occupano di immigrazione e cooperazione internazionale come Medici Senza Frontiere, Save The

⁶ Cfr: <http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2015/10/15-tusk-final-remarks-european-council/>

Children e Oxfam, definendolo illegittimo, vergognoso ed inaccettabile⁷. Gli stessi volontari intervistati durante la ricerca hanno espresso tutto il loro infervorato disappunto nei confronti di questo “acuerdo-basura” (Mlak, 39 anni volontaria indipendente e fotoreporter), il quale rappresenta in tutta la sua tipicità il modello di Europa fortezza, ovvero l’Europa-istituzione, “inaccessibile ai non-cittadini delle società subalterne” (Palidda, 2008, p. 110) riducendola a meri accordi finanziari e baratti di vite sospese.

1.4 Una fortezza chiamata Europa

Le politiche antropoemiche⁸ europee tramite le quali si oggettiva la pericolosità dell’alterità nella persona del rifugiato e la si espelle, respinge e reprime danno vita ad una sorta di enclave privilegiata, che si traduce in provvedimenti repressivi e in una gestione poliziesca dell’immigrazione. Basti pensare ai Centri Accoglienza Richiedenti Asilo (CARA) e ai Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE) in Italia o ai campi governativi militarizzati in Grecia. La sicurezza interna diviene priorità assoluta ed il controllo delle frontiere contribuisce a reiterare la visione in bianco e nero tra *Europeanness* e *non-European otherness*. Ecco dunque che si creano dei bacini costituiti da centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini nei pressi di “città-imbuto”, che mutano in campi informali come nel caso della cittadina di Idomeni, arrivata ad ospitare circa 12,000 migranti in attesa di proseguire il viaggio temporaneamente bloccato dalla chiusura delle frontiere lungo la rotta balcanica.

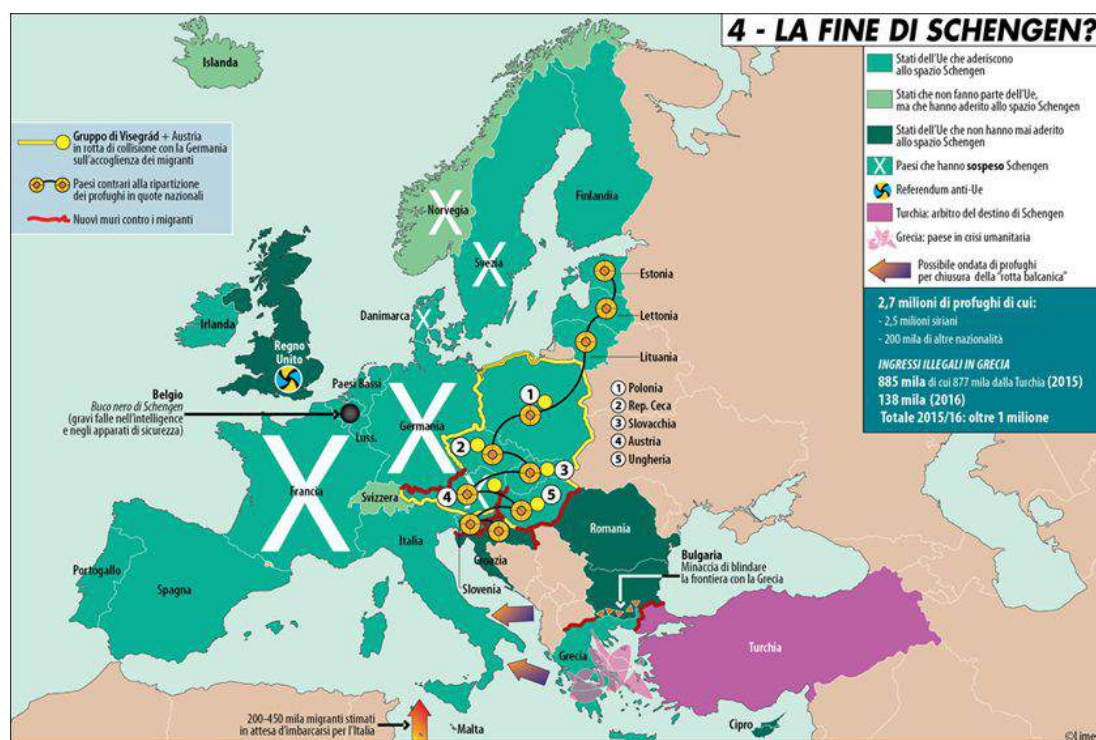
Indubbiamente la nascita del campo di Idomeni, tristemente rinominato dallo stesso Ministro dell’Interno greco “la Dachau dei nostri giorni”⁹ ha sollevato molte perplessità sulla reale efficacia delle politiche delle istituzioni europee, completamente assenti e inerti alle violazioni dei diritti umani quotidianamente

⁷ Cfr: <http://www.meltingpot.org/UE-Turchia-accordo-vergognoso-ed-inaccettabile.html#.WAuJ2mWHWg0>

⁸ Qui il termine viene inteso nel significato attribuitogli da Zigmuto Bauman in *La società dell’incertezza (1999)* per indicare la situazione dello straniero confinato, isolato ed escluso dalla rete sociale di una determinata comunità.

⁹ Cfr: <http://www.independent.co.uk/news/world/europe/idomeni-refugee-dachau-nazi-concentration-camp-greek-minister-a6938826.html>

reiteratis per molti mesi fino all'adozione di una "soluzione finale" sfociata nello smantellamento del campo e nel forzato trasferimento dei migranti in campi governativi militari.



Fonte: <http://www.limesonline.com/emergenza-schengen-migranti-germania-kuznecov-siria-kosovo-notizie-oggi/96775>

L'assenza istituzionale nell'alleviare lo stato di degrado in cui vertevano le migliaia di persone convogliate in Grecia, in modo particolare a Idomeni, sono state compensate dall'arrivo di volontari indipendenti, associazioni e organizzazioni umanitarie provenienti da diverse parti di Europa e non solo. I recenti casi di attuazione dei corridoi umanitari che hanno visto l'Italia come "apripista" a livello europeo hanno consentito, grazie a organizzazioni private come la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e la Tavola Valdese, l'entrata in sicurezza di migliaia di persone che rientrano nelle categorie più vulnerabili come donne, bambini, diversamente abili e anziani, ai quali sono stati rilasciati dei visti temporanei per protezione umanitaria. Anche in questi casi tuttavia gli accordi con le istituzioni statali e sovranazionali non sono stati facilmente portati a termine in quanto le disposizioni ufficiali dell'Unione Europea non prevedono il rilascio di visti per protezione umanitaria o la richiesta della domanda di asilo nelle

Ambasciate di competenza. Contrariamente alle forze centrifughe della Fortezza, azioni concrete volte all'integrazione e alla corretta informazione dei richiedenti asilo sono state possibili grazie all'entrata in scena di un'Europa che si fa solidale per costruire ponti al di là delle barriere.

Capitolo II

Campi rifugiati e solidarietà internazionale nella penisola ellenica

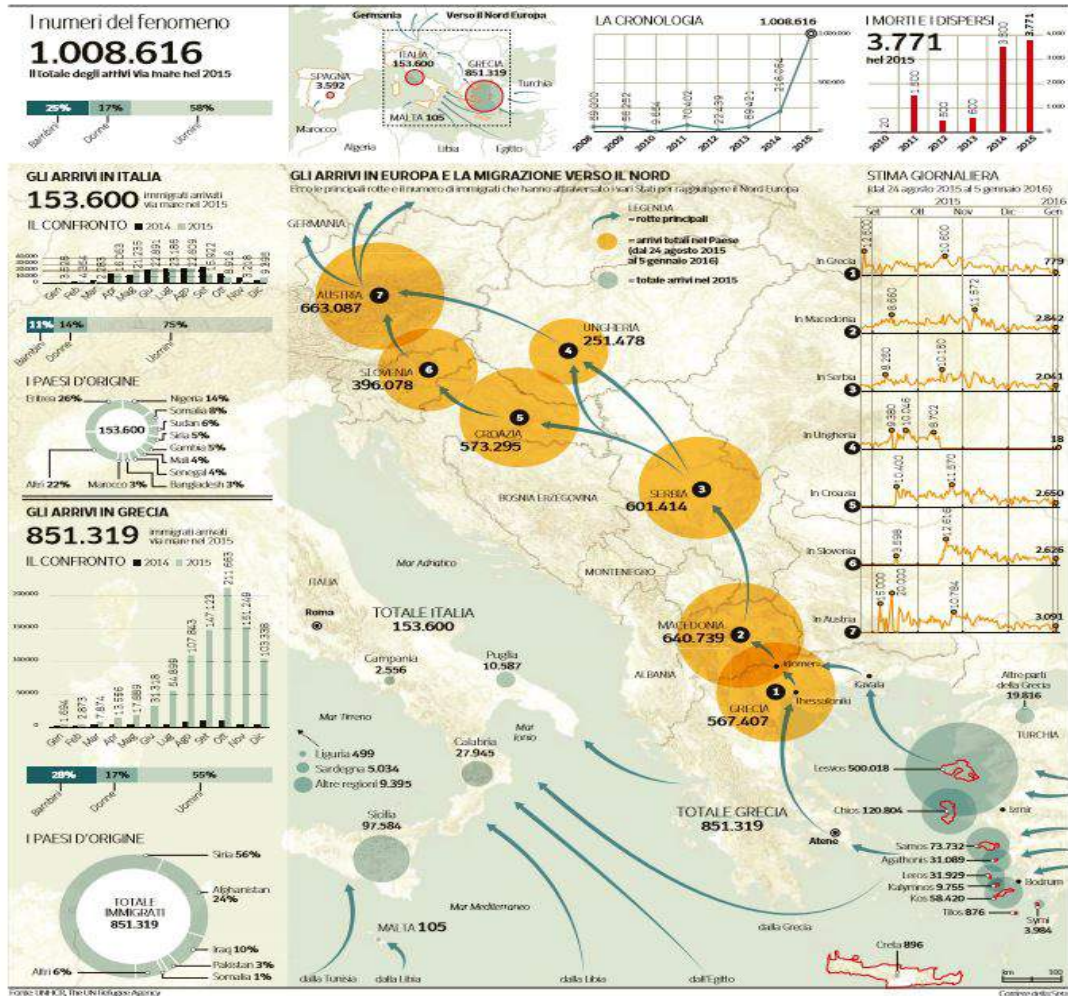
2.1 La rotta balcanica; 2.2 I campi rifugiati: informali e governativi; 2.2.1 A sud dell'Europa Fortezza: Idomeni; 2.2.2 L'alternativa a Idomeni: Eko camp; 2.3 Le iniziative dal basso dell'Europa solidale.

2.1 La rotta balcanica

In un'alternanza di *push* e *pull factors*, 851.319 rifugiati sono arrivati in Grecia nel 2015 per tentare di raggiungere i Paesi di destinazione che potranno loro garantire benefici socio-economici o semplicemente per ricongiungersi con i propri familiari già residenti nei Paesi del Nord Europa. I principali punti d'ingresso delle ondate migratorie sono precisamente tre: Spagna, Italia e Grecia.

Tenendo in considerazione soltanto il confine sud delineato dal Trattato Schengen, ciò che si definisce come rotta balcanica è il “viaggio” intrapreso dai migranti, che principalmente dalla Turchia, iniziano la risalita dei Balcani attraverso Grecia, Macedonia, Serbia, Croazia, Slovenia e Ungheria. Percorso strategico ma anche simbolico dei migranti diviene la strada europea E-75 che dall'isola di Creta, percorrendo circa 6000 km raggiunge la Norvegia. Proprio a ridosso di questa strada o nelle immediate vicinanze, si creano i primi accampamenti, i quali gradualmente andranno a determinare la nascita di veri e propri campi rifugiati spontanei.

Tra questi si annoverano il campo di Idomeni, il più grande campo rifugiati sul suolo europeo dopo la Seconda Guerra mondiale ed Eko Camp.



Fonte: <https://www.nextquotidiano.it/wp-content/uploads/2016/01/immigrazione-italia.jpg>

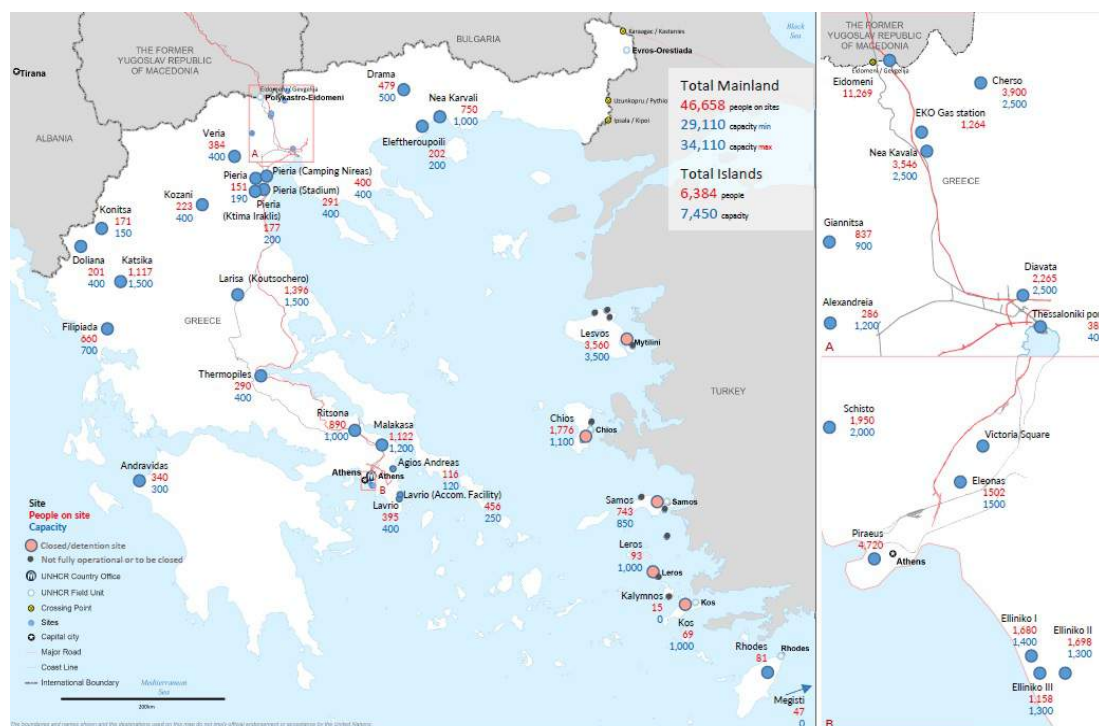
A seguito della chiusura delle frontiere di Ungheria, Serbia e Macedonia 30,000 migranti sono rimasti bloccati in Grecia. Questa situazione drammatica è stata e tuttora viene affrontata dall'UE come una situazione emergenziale, alla quale si può soltanto porre riparo con tamponamenti sbrigativi e temporanei. Ciò che viene garantito presso i centri di raccolta governativi gestiti da forze militari dopo lo smembramento dei campi informali è soltanto la sopravvivenza fisica. Infatti, dalle testimonianze dei volontari intervistati che sono riusciti ad accedere ai campi governativi, la distribuzione dei pasti e l'assistenza medica e psicologica risultano

precarie o addirittura assenti e lo stesso accesso dei volontari o delle stesse ONG è limitato in maniera arbitraria e discrezionale.

2.2 I campi rifugiati: informali e governativi

“Il campo rappresenta dunque, il luogo per eccellenza “in cui relegare, rinchiudere ‘territorializzare’ questa umanità che non appartiene ad alcuna comunità politica, un ‘non-luogo’ (Agier 1993) per delle ‘non-persone’ (Dal Lago, 1999)” (Marchetti, 2006, p. 90) trasformandosi anche in una istituzione totale e concentrazionaria, che fagocita la dignità delle persone e detta i ritmi delle giornate.

In generale, due principali tipologie di campi profughi possono essere riscontrate sul suolo greco: campi informali, spontanei ed autogestiti e campi governativi militarizzati. La Grecia è arrivata a presentare circa una cinquantina di siti dislocati tra l’area di Atene, Salonicco e le isole del Mar Egeo, primo punto di approdo.



Fonte: <http://viedifuga.org/sistema-comune-europeo-dasilo-dalle-isole-a-bruxelles/>

Tra i campi informali, gestiti per lungo tempo grazie al volontariato internazionale sia indipendente sia associazionistico si possono annoverare il campo di Idomeni e il campo presso la stazione di benzina Eko a Polykastro. Invece, per quanto riguarda i centri governativi si ricordano il campo di Nea Kavala, Diavata e Katerini. In particolar modo in riferimento ai campi militarizzati, nei quali si ha un accesso ristretto e discrezionale del personale addetto alla gestione del campo, dei volontari o ONG, si denota il formarsi di una sorta di enclave, in cui racchiudere gli stranieri indesiderati e limitare o addirittura proibire il contatto con il mondo esterno, escludendo ogni possibile co-abitazione pacifica della medesima area geografica.

Secondo quanto riportato da un rapporto informativo dell'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI)¹⁰, i migranti bloccati in Grecia dalla chiusura delle frontiere e dunque in attesa di poter richiedere la protezione internazionale, peraltro resa praticamente impossibile dal momento che la modalità greca presupponeva una richiesta di appuntamento via Skype, sono esposti a gravissime violazioni dei diritti umani per le condizioni di vita sia all'interno dei campi informali sia nei campi militarizzati. A fronte dell'enorme quantità di persone ospitate, i bisogni quotidiani più basilari come mangiare, dormire in un posto pulito e lavarsi non possono essere soddisfatti in maniera adeguata a causa dell'inadeguatezza delle strutture e alla mancanza di risorse.

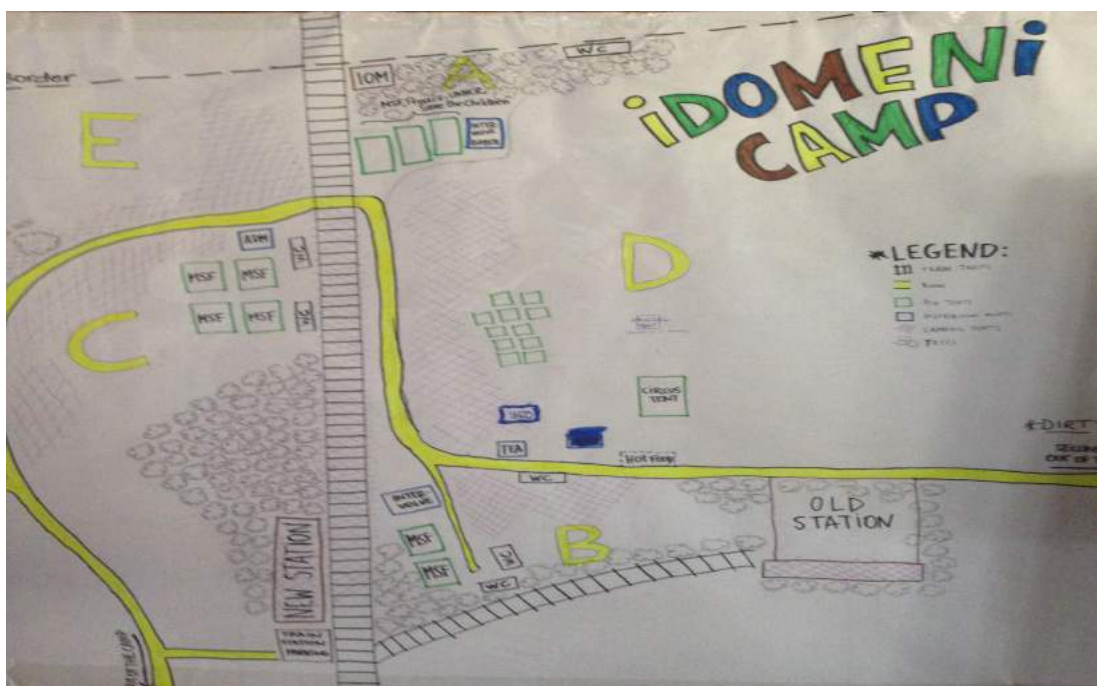
2.2.1 A sud dell'Europa Fortezza: Idomeni

Piccolo villaggio al confine con la Macedonia, Idomeni si è reso tristemente noto per la reputazione di campo rifugiati più grande d'Europa dopo il periodo della Seconda Guerra mondiale.

Alla fine del novembre 2015 le autorità macedoni iniziarono a costruire un confine di rete metallica e filo spinato. L'assembramento dei migranti in prossimità del confine macedone infatti si è formato a causa della graduale preclusione del passaggio nei

¹⁰ Cfr: *I diritti alla protezione internazionale e all'unità familiare negati ai migranti in Grecia. La visita ai campi di Idomeni e ai campi governativi e l'analisi giuridica della situazione osservata*, rapporto di ASGI, 2016 in <http://www.asgi.it/wp-content/uploads/2016/04/report-Idomeni1.pdf>

confronti di quelle nazionalità che non presentavano scontri armati nei Paesi di origine, attuando un criterio discriminatorio tra i cosiddetti migranti economici e i migranti politici.



Fonte: foto scattata dall'autrice presso Park Hotel, Polykastro, Grecia

Inizialmente concepito come campo di transito, alla cui installazione collabora Medici Senza Frontiere al fine di fornire assistenza medica e materiale ai rifugiati di passaggio,¹¹ a poco a poco oltre 12,000 mila persone, con stime anche di 15,000, arrivano ad abitare lo spazio residenziale della piccola cittadina e delle aree circostanti. La situazione di degrado igienico-sanitario e la mancanza di strutture e risorse attrae la presenza di numerose organizzazioni, tra le più note Save the Children, Praxis, UNHCR, Médecins du monde, ma anche associazioni e volontari indipendenti, i quali istituiscono centri culturali per lezioni di inglese e tedesco, punti di informazione per la richiesta di asilo o ricollocamento, cucine per la distribuzione di pasti, docce e Internet point¹². Il 24 maggio 2016 inizia l'evacuazione del campo di Idomeni da parte della polizia greca, la quale provvede al trasferimento dei migranti presenti in centri di accoglienza ufficiali e governativi nella vicina città di

¹¹ Cfr: <https://www.msf.org.ar/actualidad/nuevo-campo-transito-refugiados-idomeni>

¹² Cfr: <http://www.vita.it/it/story/2016/05/03/idomeni-dentro-la-dachau-dei-vivi/38/>

Salonico e dintorni. Nelle settimane precedenti tuttavia molti rifugiati avevano spontaneamente abbandonato il campo per spostarsi in campi informali vicini come quello di Eko.

2.2.2 L'alternativa a Idomeni: Eko station camp

Sviluppatosi nei pressi di un'area di servizio della strada europea E-75, che collega l'isola di Creta alla Norvegia, il campo di Eko, che prende il nome della stazione di benzina rimasta attiva per tutto il periodo, ha visto la presenza di circa 1.300-1.800 rifugiati da gennaio 2016 fino allo sgombero da parte delle forze di polizia avvenuto tra il 13 e il 14 giugno 2016. In seguito alla deportazione dei rifugiati a Idomeni, è diventato il campo autogestito più grande del nord della Grecia.



KELLY LYNN LUNDIE

Boys walk past tents surrounding the EKO gas station. The larger tents were provided by UNHCR and MSF, but most people live in small camping tents donated privately.

Fonte: http://www.huffingtonpost.com/entry/refuge-but-no-respite-in-greece_us_5748aca3e4b03ede4414d715

Essendo appunto uno degli ultimi campi indipendenti ad essere evacuato, si era creata una pluralità di forme di cooperazione ed autogestione alla quale hanno partecipato numerosi volontari internazionali. Dall'esperienza di osservazione partecipante in questo campo è emerso il tentativo da parte dei cooperanti internazionali di rendere meno drammatica la situazione di migliaia di persone in

attesa di varcare la frontiera chiusa con la Macedonia. Diverse sono state le attività a cui hanno visto la partecipazione dei volontari e rifugiati: Eko Kitchen, la cucina improvvisata sotto un gazebo che riusciva a coprire 1500 pasti al giorno; la tenda per le donne, una sorta di salone di bellezza nel quale le donne potevano dedicarsi alla cura della propria persona con massaggi, depilazioni e acconciature; lezioni di inglese; attività ludiche per bambini; la No Border Radio, emittente radiofonica itinerante installata in collaborazione con i volontari #overthefortress.

2.3 Le iniziative dal basso dell'Europa solidale

[...] Non mi sarei mai immaginata che la cosa fosse così...grande proprio una cosa enorme insomma migliaia di persone che continuavano a sbarcare, che morivano, una cosa incredibile e...e non c'era niente non c'era [...] c'era bisogno di tutto, c'era bisogno assolutamente di tutto...[...] migliaia di persone che camminavano sessanta chilometri per andare al campo dove dovevano registrarci registrarsi non avevano da mangiare non avevamo niente niente io affittavo la macchina trasportavo le persone avanti e indietro i primi campi stavano nascendo stavano costruendo...All'inizio c'erano due donne greche sulla spiaggia che cucinavano, non c'erano volontari non c'erano soccorritori in acqua non c'era niente (G., 30 anni).

G., volontaria indipendente sin da Ottobre 2015 sull'isola di Lesbo ha sperimentato in prima persona l'incessante arrivo di rifugiati via mare e la quasi completa assenza di un sistema di accoglienza greco ed europeo pronto ed efficace ad affrontare la situazione. Infatti, le realtà associazionistiche e di volontariato indipendente hanno avuto un ruolo determinante nel tentativo di colmare nella pratica le lacune del diritto internazionale fin dai primi momenti dell' "emergenza rifugiati" sulle coste greche.

La solidarietà manifestata con aiuti umanitari si accompagna anche ad azioni di attivismo e campagna di informazione e sensibilizzazione al fine di influenzare ed accrescere la responsabilità politica delle istituzioni statali e sovranazionali.

A questo proposito, la campagna #overthefortress del Progetto Melting Pot Europa è nata nell'agosto 2015 come azione solidale ed attiva nei campi rifugiati della rotta balcanica ed ha visto la partecipazione di un numero consistente di volontari italiani e di vari Paesi dell'Unione Europea dando vita ad una vera staffetta con lo scopo di

monitoraggio e di aumentare la consapevolezza dell'opinione pubblica riguardo la drammatica gestione della crisi dei rifugiati nel Mediterraneo. All'interno di questa iniziativa polifunzionale, si delinea l'idea di un viaggio collettivo verso la Grecia

“perché pensiamo che, di fronte al regime dei confini e alla conseguenze che questo sistema sta provocando alle migliaia di persone che sono bloccate ad Idomeni e Atene, sia necessario estendere la sensibilizzazione e il coinvolgimento di realtà sociali e soggetti solidali, italiani ed internazionali, per denunciare insieme che questa Europa non ci rappresenta”.¹³

La Marcia #overthefortress ha luogo tra il 25 e il 29 marzo 2016 e vede la partenza di circa 300 volontari. Al momento dell'arrivo al campo di Idomeni, la polizia greca impedisce per qualche ora l'entrata dei volontari in quanto “si era formata la convinzione che noi fossimo lì [...] per aprire le frontiere” (Mr. Bonomo, maschio, 76 anni).

L'ulteriore permanenza nel campo di volontari #overthefotress ha consentito l'installazione di un generatore con la fornitura di corrente elettrica, luce e Wi-fi, la realizzazione di una spazio per donne e una Info tent, i quali si sono trasformati anche in luoghi di incontro e di socialità.

Le azioni di volontariato intraprese sul territorio ellenico sia da parte delle piccole realtà associazionistiche sia dei volontari indipendenti si sono fondate su un esercizio attivo della propria cittadinanza, assumendo un impegno concreto e trasformando dall'interno il tessuto sociale attraverso una modalità, seppur spesso messa a tacere dai più noti canali di informazione, pragmatica e continuativa. Si delinea dunque una visione cosmopolitica della società, in nome di una fratellanza universale senza distinzioni di nazionalità, etnia o cultura.

¹³ Cfr: <http://www.meltingpot.org/March-overthefortress-25-29-marzo-2016-Dall-Italia-al.html#.WLqkeztR-g0>

Chapter III

The qualitative research pathway

3.1 The methodology; 3.2 The reasons for volunteering; 3.3 The ideas of Europe.

3.1 The methodology

The research question arose from a sensibility towards the social and political #overthefortress campaign, in particular the interest began after the collective journey called #overthefortress March to Greece took place.

The representative sample chosen for the interviews, a total of fifteen, volunteered in Idomeni camp, but also in some other minor camps all around the area of the Balkan route. A qualitative approach has been applied to the research in order to investigate the relationship between the volunteers and their ideas of Europe. Starting from semi-structured discursive interviews with visual questions, the research outline was previously divided in two main parts: the first was created to have the acknowledgement of the biographical background of the individual and his/her experience in the refugees camps; the second was aimed at representing the relationship between the Fortress Europe and solidarity, by showing a set of five pictures; in doing so, the participants were stimulated to produce a reflexive account. At the end of each interview, I asked the volunteers to fill in a socio-demographic form with personal data. The following table groups some considerations that can be produced from the forms analysis (see table below).

Table 1 – Socio-demographic profiles of the volunteers interviewed

<i>Pseudonym</i>	The majority of volunteers were asked to choose a pseudonym, which will represent them in the research. Some preferred maintaining their own name, others opted for meaningful nicknames such as Mlak, Stuff, Montebello, Hautecourt, Jerry e Mr. Bonomo.
<i>Age</i>	Volunteers were in the 20-76 age range.
<i>Gender</i>	The vast majority of people interviewed were female (11/15).
<i>Nationality</i>	The citizenship did not always correspond to the place of residence. The greater number of people was Italian (10), then British (2), Belgian (1), Chilean- Peruvian (1).
<i>Place of residence</i>	With reference to the “veterans” (those who have already multiple experiences in refugees camps), some were uncertain about their real place of residence. They did not recall where it was precisely located because they live in a country, which is different from their nationality. This uncertainty might be interpreted as a non-attachment to a particular country and/or nationality embracing a cosmopolitan point of view.
<i>Profession</i>	The participant’s professions cover a wide range of the social reality: nurses, cultural mediators, students, retired people, housewives, hairdressers and web developers. Three participants define themselves as unoccupied; all of them are doing a long-term international volunteering.
<i>Education</i>	To a great extent, all of the volunteers, but two, reached at least a secondary level of education or higher.
<i>Associations</i>	Even though some belong to minor associations, the majority of the participants define themselves or can be defined as independent volunteers. They organize in small groups before leaving and/or they join others organized groups in the field.

<i>Number of times in refugees camps</i>	Many participants have experienced their first time in a refugees camp, but they all are familiar with international or local cooperation projects; a small group, the so called veterans, have already multiple experiences in refugees camps in Europe and Africa.

The interviews were conducted in the period May-July 2016 in Greece and in Italy. At the beginning the aim of the research was conducting the interviews in Idomeni, where the camp was still open. Yet, a week before the planned departure Idomeni camp was evacuated, as a result half of the interviews were conducted in the city of Polykastro, in particular at the Eko station camp, at the “Wearhouse” and at Park Hotel. The other half was performed in Italy with participants who have just returned from a volunteering period in Greek refugees camps.

Different methods of data collections were taken into consideration such face-to-face encounters, online interviewing and participant observation.

Adopting this qualitative approach, it allows exploring the insight perspectives of singular experiences of the volunteers and their way of understanding the current socio-political situation. In doing so, the researcher and the participants can mutually construct several interpretations of the reality in which they are living and working.

3.2 The reasons for volunteering

A great many themes emerged from the fifteen interviews, concerning personal motivations for leaving, general opinions about the current events and intimate aspects of life.

Specifically, all the people interviewed had former volunteering experiences in international cooperation. Some can be considered “veterans” because they also worked for several months in refugees camps in Croatia, Slovenia, Somalia, ex-

Yugoslavia and Turkey. Others had never worked in a refugees camp before, but they were locally involved in social projects in their countries of origin.

For what concerns the definition of independent volunteers, this term was mentioned by some volunteers in order to separate themselves from the large Non Governmental Organizations (ONGs) as Stuff (male, 40 years old) declares:

“an independent volunteer like me where you don’t belong anymore to a big group like I used to belong, you have to find an association to which you belong”.

Even those who did not explicitly define themselves as independent volunteers, this definition can be applied to them since they left their countries without any support of recognized associations or organizations and found an occupation once they arrived in Greece. For example, an information point for volunteers was located in Park Hotel near the city of Polykastro. In this place, people who had just arrived by their own could find some groups or even associations that needed volunteers. As a result, some worked with the Banana team, which offered bananas to children and pregnant women or at the “Warehouse”, which was a clothing warehouse mainly managed by Czech volunteers.¹⁴

Moving forward the analysis, what do the following volunteers have in common?

M. (male, 20 years old) had just finished the secondary school. Before starting the university, he took “ [...] a gap-year for realizing dreams in a drawer, then travelling, making...some experiences”¹⁵ and went to Brazil for volunteering in a social project with children. Then, he joined the group “One Bridge to Idomeni”¹⁶ and travelled by car from Italy to Greece with two other people.

Mr. Bonomo, (male, 76 years old) was a former history teacher. In the past decades he volunteered in many associations dealing with migrants since the large forced migration caused by the breakup of former Yugoslavia. He participated in the #overthefortress March.

¹⁴ See: <http://www.orain.eus/warehouse-de-polykastro-un-reportaje-de-alvaro-saiz-desde-los-campamentos-de-refugiados-de-grecia/>

¹⁵ Translated by the author. The original words are: “[...] ho deciso di prendermi un anno per per avverare un po’ i sogni nel cassetto quindi viaggiare fare...delle esperienze”.

¹⁶ “One Bridge to Idomeni” was a spontaneous group of volunteers from Verona (Italy) that has recently become an association.

G. (female, 30 years old) worked for several years all around the world. Since October 2015 she has been a full-time volunteer, claiming that she cannot easily turn back to her former life.

As a matter of fact, many volunteers explicitly portray their departure as a necessary action in order to “discover the truth” behind the mass media cameras. The live experience allows the individual to know the reality in first person without mediated filters or censorship. As Mlak (female, age 39, independent photo journalist and volunteer) declares:

“ [...] when you do photojournalism or photography or social projects you have two options: building an invisible wall with people and you don't empathize with their pain and you don't feel their pain or you connect with the person with his/her history and you try to find a solution to his/her problem”¹⁷.

From the inquiry, another common reason for volunteering has emerged. The choice of working in a refugees camp might be considered a very peculiar and demanding experience, either psychologically and physically speaking, however it is believed to take the individual to a voyage of self-discovery and self-fulfilment. According to Stuff (male, age 40) “it's not that I'm helping them I'm also helping me find everyday a better person”.

In other words, the individual receives a more complete self-understanding by donating solidarity. He also wisely alerts about some risks that have to be taken into consideration when volunteering, for instance:

“the other thing you have to be careful is not landing in the so called helping syndrome when you are absolutely in need for and you think you are gonna save the world because there is no way I can save the world but all together maybe we can that's the point yeah”.

¹⁷ Translated by the author. The original words are: “ [...] cuando hace fotoperiodismo o fotografía o trabajo social tienes dos opciones: hacer un muro invisible con la gente y no empatizas con su dolor y no te llevas el dolor a casa o te engancha con la persona con su historia y trata de buscar una solución a su problema”.

Conversely, exploring the inner strengths and limitations contributes to build a better future that is symbolized by children. Many participants have repeatedly insisted on how the EU policies deeply affect the promising destiny of a lost childhood.



Source: <http://www.artisrising.com/products/762304/please-no-more-war---love.htm#>¹⁸

In the picture above, Chrissie (female, age 24) has immediately recognized the poppies as the allegoric representation of fallen soldiers during the Great War. The poppy was the only plant to grow in the arid battlefields, therefore they vividly represent the chance of life after endless deaths. Due to massive forced migration, children are now blocked in refugees camps without receiving schooling and missing out a cheerful childhood.

Moreover, many participants have agreed on the fact that volunteering should not be limited in the actual practical experience of providing humanitarian aid but it has to be completed by testifying that experience to the world. Hautecourt (male, age 25) brings to light the existence of a “timid solidarity”. According to him, providing humanitarian aid is not what solidarity implies. Every human being has to be aware of the current situation and as a consequence takes responsibilities, therefore concrete actions. Hautecourt has drawn the attention to the correlation between the

¹⁸ The picture shown above was a visual question.

recent mounting nationalism in the subject of immigration and the public opinion during the Nazi Regime. That exact social *impasse*, the attitude of claiming no responsibilities, the notorious “banality of evil” as Hannah Arendt would describe it penetrates the present society and should also concern the development of international relations.

The picture below has stimulated the volunteers’ opinions about pacific demonstrations, intended to be an act of civil disobedience from the strict immigration policies. A. (female, age 40) and Montebello (female, age 34) have agreed with the effectiveness of the public demonstrations in order to rouse the public opinion and politics from a state of passive involvement.



Source: <http://www.cuartopoder.es/multimedia/2015/09/12/miles-de-personas-se-manifiestan-en-madrid-al-grito-de-bienvenidos-refugiados/7388>¹⁹

Here the voluntary work is intended to be “a post-political form of participation” (Ranci, 2006, p. 91), that is a sort of pragmatic perspective of social change from the inside out in a web of political disenchantment.

¹⁹ The picture shown above was a visual question.

3.3 The ideas of Europe

The research process underlined that many volunteers were from countries such as Czech Republic, Germany, Spain, Austria, Hungary, whose immigration policies are very strict. Their paradoxical presence in a foreign country would appear as a counter initiative in favour of welcoming refugees. As many volunteers have highlighted, refugees welcome people who they have just met in their small tents but they are not welcome in the European system.

Further, the totality of the participants does not feel represented by the unwelcoming Fortress Europe where they live and work. The picture below symbolizes the assault of the Fortress Europe by the “invading migrants”. The European policies aim doubling the moat around the castle. In other words, the institutional strategies intend to keep people out of conventional barriers. For what concerns this political vision, Stuff (male, age 40) does not agree and declares:

“I think that when some people come at your place and the table is too small you just don’t build the fence you make the table bigger”.

On the contrary A. (female, age 40) is not sure about Italy being part of the Fortress Europe. She opines that Italy has guaranteed a fine welcoming system in relation to the other Mediterranean countries.



Source: <http://www.baltimoresun.com/news/opinion/second-opinion-blog/bs-ed-horsey-migrants-text-20150908-story.html>²⁰

²⁰ The picture shown above was a visual question.

Furthermore, many participants have expressed feelings of anger, hate, shame, delusion and frustration when they were asked to describe the picture below. The vast majority have linked the picture with the agreement between the European Union and Turkey and they believed that the European institutions did not respect the basic human dignity with the ratification of that agreement.



Source: <http://english.alarabiya.net/en/perspective/features/2016/03/09/EU-Turkey-summit-Finally-a-glimmer-of-hope-for-refugees-.html>²¹

They also firmly believe that the deal is only based on political and economical interests. Regarding the UE-Turkey deal Montebello (female, age 34) who has spent two months in Idomeni as a MSF nurse, vigorously declares that she is ashamed of being a European citizen. M. (male, 20) is certain that those politicians cannot understand the dramatic consequences they cause with the ratification of the agreement because they have never worked or visited a refugee camp.

²¹ The picture shown above was a visual question.



Source: <https://csoatnt.wordpress.com/2016/02/04/overthefortress-3-giorno-a-idomeni-si-entra/>²²

When the #overthefortress March arrived in Idomeni, law enforcements officers blocked the volunteers outside the camp for three hours. This event has been evoked by Mr. Bonomo (male, age 76) and interpreted as a challenge in order to obstruct the entrance of humanitarian aid. As a matter of fact, a great number of volunteers have narrated violent episodes perpetrated by the Greek and Turkish police, in which they were involved. It might be deduced that a consistent hostile relationship between volunteers and police enforcement have emerged from the interviews. V. M. and V. S. have related how police officers confiscated the vans of the Italian Civil Protection which contained material help in the port of Piraeus and they were fined €10,000 and released due to the intervention of the Italian Embassy. The volunteers understand the police officers have obligations and job duties and for this reason they hold responsible the hierarchy of power, which manages the law enforcement.

The fifteen ideas of Europe, shared by the volunteers during the interviews convey in a negative perspective about the political management of the refugees crisis. “This is not Europe...this is not Europe!” exclaims G. (female, age 30) and continues saying:

“ Europe failed, it has failed form the beginning, every decision made was wrong, we don’t know why, we don’t understand the reasons for closing the borders, we take a refugee from Turkey we send one home but what is it we don’t understand no one understands! [...] They are completely disintegrating the live of people, the dignity

²² The picture shown above was a visual question.

of these people...[...]. This is unacceptable, Europe is failing, European governments suck”²³.

As it has been said before, most of the volunteers do not feel represented by the European regulations in the subject of immigration. Therefore they persistently pursue independent or organized volunteering initiatives for welcoming those human beings who are rejected by the conventional barriers of Fortress Europe.

²³ Translated by the author. The original text is: “L’Europa ha fallito, sta fallendo dall’inizio, ogni decisione che è stata presa è stata un buco nell’acqua, non si sa il perché, non si riesca a capire il perché di decisioni come chiudiamo le frontiere, prendiamo un rifugiato dalla Turchia ne rimandiamo uno a casa ma che cos’è non si capisce nessuno capisce! [...] stanno totalmente disintegrando la vita di persone, la dignità di queste persone...[...]. Non è tollerabile questa cosa, l’Europa sta fallendo, i governi europei fanno schifo”.

Conclusioni

Punto di partenza per l'elaborazione di alcune conclusioni riguardanti le tematiche esposte durante questo percorso qualitativo è la netta separazione tra l'Europa che si trasforma in fortezza ed occlude il passaggio alle nazionalità indesiderate e considerate fonte di problematicità per la cittadinanza europea e l'Europa che accoglie, spesso invisibilizzata dai principali canali di informazione, che tuttavia si dimostra concreta e solidale nei confronti di migliaia di persone in fuga. Sfumati i confini dei Paesi membri dell'area Schengen, si attiva un processo di esternalizzazione delle frontiere che nel discorso pubblico e istituzionale assumono i contorni di mantenimento dell'ordine pubblico e di prevenzione da "imminenti invasioni". La realtà del volontariato indipendente, che vede coinvolte nazionalità appartenenti soprattutto a quei Paesi europei particolarmente ostili alle politiche di accoglienza, opera in un contesto di emergenza umanitaria contribuendo alla pratica di soluzioni concrete e rispettose dei diritti umani per la gestione del flusso dei migranti. Il volontario internazionale che si trova a cooperare nei campi rifugiati della Grecia è una persona che ha già avuto esperienze di volontariato locale in altri ambiti sociali ed è spinto dalla volontà di contribuire al miglioramento in modo tangibile delle politiche europee in materia di immigrazione, nei confronti delle quali non si trova in accordo e neppure si sente rappresentato dalle istituzioni che le emanano. Risulta quindi evidente che in assenza di una efficace politica governativa l'attività svolta dai cooperanti internazionali è stata ed è tuttora determinante per una gestione umana e dignitosa di una delle migrazioni forzate transnazionali più grandi nella storia degli ultimi secoli.

Nonostante la linea istituzionale ufficiale sia quella di innalzare muri e scavare fossati, si registra l'esistenza di una cultura dal basso improntata alla solidarietà e all'accoglienza che attraversa i confini arbitrariamente istituiti al fine di costruire dei ponti tra culture diverse come ricorda Hautecourt (maschio, 25 anni) dell'esperienza del viaggio collettivo della campagna #overthefortress:

“[...] la carovana è uscita in maniera straordinaria [...], gli obiettivi che ci eravamo prefissi li abbiamo portati a termine [...] non con le nostre modalità ma eravamo in trecento diversi in trecento che collaboravano ognuno con la propria singolarità ognuno con la propria storia alle spalle ognuno con...col suo modo di fare eee alla fine questi trecento qua [...] sono riusciti a creare un'esperienza bellissima e sconvolgente in primis per chi l'ha fatta [...] almeno per me ha dato una speranza gigantesca nel vedere che persone totalmente diverse a volte però comunque che avevano un'idea comune [...] con rami diversi sono riusciti lo stesso ad arrivarci. [...] capivi che quasi la soluzione di tutto fosse lì perché è lì al campo dal nulla veramente dal nulla anzi dalla disperazione da sotto zero si stava creando qualcosa di bello [...] che è stato annientato come la più pericolosa cosa delle cose a questo mondo...l'abbattimento del campo di Idomeni è stata una cosa dolorosissima perché veramente...boh è stata una cosa quasi di togliere le speranze c'era il futuro lì c'era tutto quanto quello che serviva per uscire da questa crisi umana”.

La traccia d'intervista

1. Introduzione

Spiegazioni iniziali e generiche sulla tipologia di ricerca e le finalità.

- Mi chiamo Clarissa e sono una studentessa di Mediazione Linguistica all'Università di Padova in Italia. Vorrei chiederti un po' del tuo tempo per aiutarmi in questo progetto di ricerca che sto facendo per la tesi di laurea riguardante i volontari internazionali nei campi rifugiati della Grecia. Ti chiederò un po' di raccontarmi liberamente di te e poi ti mostrerò delle immagini alle quali potrai anche qui in maniera libera e spontanea associare dei tuoi pensieri.

2. Traiettorie biografica e politica

- Iniziamo conoscendoci un po': raccontami di te, partendo da dove vuoi, come sei arrivato fino a qui, in Grecia.

3. Presentazione delle domande visuali, ordinate sequenzialmente a discrezione dall'intervistato/a

- Ora ti consegno queste immagini, le puoi commentare partendo da dove vuoi raccontandomi che cosa ti viene in mente osservandole.

4. Congedo

Compilazione della scheda socio-anagrafica.

Trascrizioni delle interviste

G.

[Sedute sul ciglio di una stradina di ghiaia dietro Eko camp, Polykastro, Macedonia Centrale, Grecia]

- 1. Eko camp ventinove...** [non ne ho idea (ridendo)] **ventinoveee maggio duemilasedici. Eeeh okay alloraa raccontami di te, come sei arrivata fino a qua, qual è il tuo background, da dove vuoi.**
2. Allora io mi chiamo G. eee sono piemontese però non vivo in Italia da nove anni, vivevo in Inghilterra prima, poi ho viaggiato per un paio d'anni sono stata un po' in giro, poi sono ritornata in Europa l'estate scorsa eee volevo ritornare in Australia eee poi non ho potuto e ho iniziato a sentire notizie di cosa stava succedendo in Grecia connn con i rifugiati. Mi sono informata un po' riguardo aaa a Lesbos e ho deciso di andare a Lesbos e sono andata a ottobre e da allora non ho mai più mollato comunque ho continuato sempre ad aiutare. Sono stata a Lesbos fino fino a due mesi e mezzo fa e adesso sono due mesi e mezzo che sono qua in Eko. [Sorridente]
- 3. Quindiii hai detto cheee sei andata via dall'Italiaaa mmm poi non so, sei andata a fare dei giri e poi magari quando ti sei avvicinataaa in generale all'argomento dei rifugiatiiii.**
4. E' perché ero già ero ero in Australia quando iniziavo a sentire il telegiornale in radio...ccc- cosa stava succedendo qua in Europa no? Però una volta che sono tornata cioè non mi sarei mai immaginata che la cosa fosse così...grande proprio una cosa enorme insomma migliaia di persone che continuavano a sbarcare, che morivano, una cosa incredibile e...e non c'era niente non c'era, guardavo i video su Internet e ho iniziato a conoscere persone, a chiedere sempre su Internet c'è la situazione era allucinante assolutamente allucinante e ho detto vabbè provo ad andare a vedere se riesco ad aiutare eee e c'era bisogno di tutto, c'era bisogno assolutamente di tutto...sbarcavano sulla spiaggia dove c'ero io dove ero io che ero su al nord, sbarcavano tipo duemilacinquecento persone ogni giorno e non avevano niente niente bambini donne, regolarmente barche affondavano, regolarmente morte...migliaia di persone che camminavano sessanta chilometri per andare al campo dove dovevano registrarci registrarci non avevano da mangiare non avevano niente niente io affittavo la macchina trasportavo le persone avanti e indietro i primi campi stavano nascendo stavano costruendo...All'inizio c'erano due donne greche sulla spiaggia che cucinavano, non c'erano volontari non c'erano soccorritori in acqua non c'era niente non c'era niente era una cosa dell'altro mondo e poi piano piano comunque i fondi sono arrivati molte più associazioni sono nate sono venute ad aiutare e...
[Dei bambini si avvicinano a noi, salutano G. e si mettono a giocare tra le sponde e i sassi del canale di scolo che dà sul retro del campo cercando di attirare l'attenzione di G. e di includerla nei giochi, dunque decidiamo di spostarci di pochi metri e sederci a lato di una stradina di ghiaia all'ombra di un furgoncino Volkswagen anni '60.]
[Dopo pochi minuti arrivano tre ragazzi con stereo sulla spalla a mostrare a G. una macchinetta per tatuaggi, chiedendoci se ne volevamo uno e lei ringrazia, ma gentilmente rifiuta ricordando loro di ricordarsi di cambiare l'ago. La breve conversazione è avvenuta in una serie di frasi che mescolavano inglese, arabo e gestualità].
[Si accende una sigaretta sorridendo]
- 5. Niente stavi parlando dell'isola di Lesbo e che all'inizio non c'era assolutamente niente eee...**
6. Sì...le donne partorivano sulla spiaggia, arrivavano sì no arrivavano senza assolutamente niente perché gli facevano buttare tutti i bagagli prima di farli imbarcare, li picchiavano, erano ammassati in migliaia dalla parte turca, li trattavano come uno schi- come come gli animali. Magari venivano dal Pakistan e anche da altre parti o comunque siriani camminavano per mesi senza niente nascondendosi nei boschi e arrivavano in condizioni assurde e non ci si fermava mai, costantemente barche arrivavano costantemente e ti ritrovavi a far cose che non pensavi di fare, a cambiare bambini neonati talmente fradicii, donne che svenivano, uomini che svenivano, ipotermia, persone che sono morte, a soccorrere le barche che si ribaltavano ehm situazione orribile e da lì poi non riuscirei mai a ritornare a fare quello cioè nel senso pensare alla mia vita non ce la farei mai e allora niente poi i soldi li ho finiti tutti e poi ho conosciuto i ragazzi della Lighthouse, che era questo gruppo che stava facendo un che stava costruendo un campo sulla spiaggia di prima accoglienza così almeno le persone che dormivano per terra per strada durante la notte potevano dormire lì e soprattutto le famiglie e i bimbi e niente allora poi sono stata lì e sono stata lì cinque mesi ehm ehm e niente organizzavo il campo, un po' da manager e adoravo quel posto lì, vivevo in un campo bellissimo [sorridente] e poi e poi ehm e niente poi quando la situazione quando il governo finalmente ha deciso di intervenire che è arrivato Frontex, sono arrivate le guardie costiere ehm le barche continuavano comunque ad arrivare ma diminuendo comunque non erano più tante come ottobre o novembre eee gli sbarchi cioè gli sbarchi sulle spiagge sono diminuiti perché li prendevano direttamente sulla barca come succede in Italia e li portavano ai campi direttamente quindi le cose da fare sono diminuite e poi qua in Grecia cioè come frontiera hanno chiuso le frontiere quindi poi mi sono spostata qua e ho deciso poi di venire qui a Eko. All'inizio ho aiutato a Idomeni facendo distribuzione eee da mangiare, vestiti aiutando varie singole famiglie e poi mi sono ritrovata qua a Eko perché ho conosciuto delle persone e mi sono ritrovata qua e volevo iniziare con il progetto dei bambini però poi ho visto che non c'era uno spazio per le donne, è nato, lo spazio per gli uomini se lo sono fatti da soli si sono fatti una tenda per il tè e per stare lì però ovviamente la cultura musulmana specialmente araba è molto diversa dalla nostra quindi gli uomini si divertono da una parte e le donne dall'altra quindi gli uomini si divertivano ballavano e le donne nella tenda a lavare, pulire, cucinare...ho detto no, bisogna fare qualcosa per le donne anche qua no? Ho iniziato mi è

arrivata una tenda da un campo in Francia a Dunkerque e allora abbiamo deciso che quella sarebbe stata la tenda delle donne ehm le ragazze venivano a chiedermi che cos'è che cos'è che cos'è la tenda delle donne e allora m'han detto ma è un saloon saloon e io non ci avevo neanche pensato a fare un saloon di bellezza e perché no dai! E niente allora ho chiesto alle ragazze che cosa volete perché lo gestiscono praticamente loro io gli do le cose loro gestiscono e niente mi hanno chiesto trucchi, per tagliare i capelli ehm creme e poi ho iniziato a dare comunque shampoo, [gesto per lisciarsi i capelli] **[balsamo]** balsamo e niente quindi boh si è creata questa cosa e adesso c'ho le ragazze che lavorano praticamente lì ma non si chiedono soldi ovviamente i soldi non sono coinvolti ovviamente se le ragazze comunque mi chiedono qualche cosa gli do un po' più di attenzioni a loro perché comunque lavorano sodo, tagliano i capelli, fanno acconciature, mettono i trucchi, facciamo la ceretta ehm e poi comunque a parte quello facciamo attività facciamo tipo i braccialetti, li cuciamo, disegniamo borse, poi massaggi era comunque uno spazio solo donne possono entrare non ci sono bambini uno spazio solo loro. Alla sera comunque facciamo musica, quindi ballano, è bello, è bello vederle, vedere che riescono a divertirsi, sono lì sono dentro, sono al sicuro, si fidano tra di loro poi do anche i profilattici, li prendono alcune ridono perché non sanno ancora bene che cos'è alcune eh però tante li prendono perché comunque c'è il problema ci sono problemi non penso che sia giusto per una donna rimanere incinta qua e ce ne sono molte molte molte ragazze che rimangono incinta...

7. **Per esempio qua quante...**

8. Adesso il numero non te lo so dire

9. **Tipo ho sentito che a Idomeni ce n'erano come 600...**

10. Purtroppo non te lo posso dire, però penso che su almeno le ragazze che conosco io come minimo tre o quattro su dieci sono incinta quindi comunque abbastanza numerose un numero abbastanza alto poi in più con lo schifo che fanno qua agli ospedali quando una donna deva partorire la mandano in ospedale e le fanno il taglio cesareo a tutte indipendentemente se ce ne hanno bisogno o no perché per quanto so non hanno fondi a sufficienza per mantenere tutte queste donne in ospedale ad aspettare un parto naturale e quindi le fanno il taglio cesareo a tutte, le rimandano nel campo dopo un giorno e la maggior parte rifiniscono in ospedale perché gli si è rifatto il taglio e poi cioè non sono condizioni giuste per riprendersi da un cesareo un taglio un neonato e magari altri tre o quattro figli da prendersi cura quindi è abbastanza la situazione su questo campo per le donne non è, non è delle più facili perché poi si ritrovano sempre comunque a lavare, cucinare, prendersi cura dei figli e non è facile per loro e creare questo spazio dove loro si sentono libere di essere di esprimersi e sono sono fantastiche ballano danzano sanno suonare gli do il bongo lo suonano sono sono creative hanno un sacco di talenti che però quando passeggi per il campo non vedi queste cose non te ne rendi conto sono lì nella tenda che non fanno molto e comunque non è bello sì e adesso spero che quando arriveranno a togliere anche Eko di poter andare in altri campi e fare la stessa cosa che faccio qua...

11. **Mmh mmh.**

12. Perché lo trovo molto importante, beh sicuramente si andrà prima comunque a tappare i buchi sul cibo, sulle prime emergenze di sicuro, nei campi dove puoi entrare e poi piano piano creare scuole creare come facciamo qua a Eko però in un campo ufficiale che alla fine è lì che finiranno e lì dove bisogna essere attivi e aiutare queste persone.

13. **Ti faccio vedere queste immagini, anche qua liberissima di dire quello che pensi, che ti viene in mente...**

14. Questo è fantastico cioè le persone protestano e soprattutto in Spagna sono molto attivi e anche qua sono molto attivi e trovo molto giusto la cosa la mia idea le mie idee sono qua vedo tanti attivisti e tante volte non fanno il giusto non agiscono giustamente perché tante volte usano i rifugiati facendogli fare proteste a loro, creando caos creando litigi, creando risse e non lo trovo giusto nei loro confronti perché loro sono fragili credono a tutto quello che gli dici, però ammiro tanto le persone che magari non possono essere qua in prima linea ma si fanno sentire a casa, si fanno sentire nei propri paesi, nelle capitali per cioè aprire i cuori comunque delle persone nei paesi europei e nei governi quindi supporto assolutamente questo tipo di manifestazioni e dovrebbero essere di più dovrebbero essere ogni settimana, più che si può, bisogna urlare ai governi di ogni paese europeo per queste persone perché non è possibile che...[sbuffo di rabbia/sorriso amaro] questa non è Europa...questa non è Europa e tante persone non lo sanno che cos'è cosa sta succedendo qua, non se ne rendono conto di quanto è grave e fanno bene comunque a protestare, a farsi sentire per loro, a dargli una voce per non essere dimenticati, assolutamente...ha ha! ah beh rispetto comunque a ehm questo patto europeo con la Turchia assolutamente non sono d'accordo con praticamente nulla di questo perché gli sono stati dati due volte un sacco di soldi alla Turchia: una volta a dicembre per cercare di fermare gli arrivi, gli sbarchi, hanno fermato gli sbarchi per io ero a Lesbo in quel periodo per tipo due tre giorni e dopo ne son arrivati di nuovo a catterba. I campi in Turchia non sono migliorati, le persone se ne vogliono andare dalla Turchia lo stesso, ehm e non ha senso neanche il pensare che un paese come la Turchia possa essere parte dell'Unione Europea, c'è corruzione è orribile non è un paese sicuro per i rifugiati e non è la Turchia che bisogna aiutare, per carità i campi là e comunque cercare di migliorare la vita dei rifugiati là è importante però penso che adesso come adesso bisognerebbe aiutare anche molto di più la Grecia non solo la Turchia e...no l'Europa ha fallito, sta fallendo dall'inizio, ogni decisione che è stata presa è stata un buco nell'acqua, non si sa il perché, non si riesce a capire il perché di alcune delle decisioni delle frontiere, di di prendiamo un rifugiato dalla Turchia e ne rimandiamo uno a casa ma che cos'è non si capisce nessuno capisce! non c'è una organizzazione che ti sa dare una risposta non c'è un telegiornale che sa dare una risposta, non c'è, non c'è nessuno, non ha senso stanno totalmente disintegrando la vita di persone, la dignità di queste persone, la legalità, sono rifugiati, sono da trattare con giustizia con adesso non mi viene la parola ah non mi viene la parola...diritti umani, queste persone non hanno diritti umani, non ne hanno, da qua adesso vengono trasportati in campi che non sono pronti, gli viene dato un pasto al giorno ma stiamo scherzando?! Ma non è, non è, non è tollerabile questa cosa, l'Europa sta fallendo, i governi europei fanno schifo, sono totalmente disgustata da come si stanno da come stanno reagendo, e disgustata dal fatto di vedere che se qualcuno sta morendo allora magari si può avere la visa il visto quello oddio aspetta che adesso mi viene in inglese ma in italiano...

15. **Ah dillo pure in inglese.**

16. Aspetta che non mi viene neanche in inglese...il visto ah! No ti faccio solo un esempio qua c'era un bimbo Yaman che stava che aveva dei problemi non si sa ancora che malattia è, in Siria gli hanno diagnosticato una malattia che non è questa, non riesce a muoversi, tutti i muscoli si sono irrigiditi e adesso erano due tre giorni che non mangiava e tutti lo sapevano l'UN [probabilmente: United Nations ovvero ONU] lo sapeva, media papapapa tutti arrivavano boh c'è voluto un volontario che ha messo il post che questo bambino sarebbe morto se non avrebbe avuto le le giuste cure adesso è in Svizzera ecco il visto umanitario ecco...Le persone per poter passare la frontiera devono

morire... e non si capiscono le leggi, non si, continuano a cambiare, non non... disgusto... ah questo di nuovo... ehm creare frontiere, noi siamo liberi, dobbiamo essere liberi... frontiere soprattutto in questo caso, loro stanno scappando dalla guerra, [urlo di bambino], loro non hanno la possibilità di tornare indietro, non hanno possibilità di andare avanti, e noi dobbiamo accoglierli, ci sono persone persino che stanno cercando di vogliono, ritornano in Turchia e lì sono attraverso trafficanti, di nuovo pagando soldi di nuovo perché non ce la fanno più a stare qua e noi gli chiudiamo la porta in faccia, non hanno più niente, più niente. Avevano casa avevano lavoro avevano tutto, avvocati, dottori, insegnanti, dentisti... ho persino incontrato un signore che lui lavora mmh ha lavorato lavorava in Siria per una fattoria- fabbrica che faceva saponi con l'olio d'oliva italiano e questa famiglia Siria siriano curdi-siriani mi han fatto vedere le foto di casa loro... stavano bene, una casa più bella di quella che hanno i miei in Italia, si sono ridotti così... la dignità non la perdono, però hanno bisogno di un aiuto e adesso qua stando bloccati in Grecia stanno perdendo tutti il loro i loro soldi per vivere in queste condizioni... bisogna dargli il diritto di essere, di vivere di di cercare di crearsi una vita... nessuno di loro voleva andarsene dal loro paese. Noi dobbiamo aprirgli le porte, aiutarli... basta... senza neanche commenti cioè... ogni persona che gli parli ogni famiglia con cui parlerai c'è morte, qualsiasi, qualsiasi persona, non c'è una famiglia che non ha un morto, che non arriva da una casa distrutta e gli si chiude le porte in faccia... disgusto... ovviamente certo bisogna andare bisogna cercare di risolvere la situazione in Siria però questo... è una cosa abbastanza difficile da fare al momento varie ovviamente l'Europa c'è dentro, sta aiutando... sta dando armi soldi alla maf- mafia in genere, questo è normale... ovviamente bisogna fermare 'sta guerra... per poter far ritornare queste persone loro se ne vogliono tornare tutte se ne vogliono tornare in Siria nessuno gliene fregava di venire in Europa, non avevano altra scelta... eh qua le frontiere [suona il cellulare di Giada e risponde in inglese ad un amico che le stava chiedendo dove fosse] e questa è una foto di qua, di Idomeni giusto?

17. **Si**
18. E qua è quando hanno chiuso giusto?
19. **Quaaa...**
20. Quando non potevamo più entrare
21. **Eee sono sul ponte, c'è la polizia e sono arrivate duecento persone di Overthefortress, queste qua e sono lì fermi...**
22. E non le fanno entrare giusto?
23. **[Scuote la testa in segno di negazione] cioè poi si li hanno fatti entrare, ma dopo...**
24. Eeh qua questa situazione è da quando tutto è iniziato... la Grecia come Stato ha un modo di di di affrontare questa situazione abbastanza incoerente cioè quando alcune volte si può fare tutto quello che si vuole altre volte nooo altre volte gli si gira altre volte la polizia ti fa entrare altre volte no eeh non ci puoi fare niente. Io personalmente sono così sono attivista nel mio piccolo però preferisco fare cose, agire più con persone preferisco lascio a altre persone manifestaree manifesto nel mio piccolo preferisco stare qua ehm comunque... in queste situazioni è difficile bisogna essere... adeguarsi alle situazioni a volte ho trovato mi sono ritrovata per ottenere quello che voglio a fare la faccina bella un po' a tutti in una certa maniera perché tanto non è a scapito mio è a scapito loro quindi io in una maniera o l'altra da quando ho iniziato non ho mai avuto problemi ho sempre fatto tutto quello che volevo in un modo comunque ok legale alcune volte altre volte no però sempre comunque per aiutare queste persone eeh non non ti sto a spiegare il perché non facevano passare perché un giorno non si fa passare il giorno dopo si lo sai te? Io non lo so, lo sanno loro il perché perché quel giorno si è deciso che i volontari non potevano più entrare punto però comunque da quando hanno deciso adesso è un mese che avevano deciso comunque di sgomberare Idomeni e iniziavano a fare queste cose per cercare di far capire alle persone che dovevano spostarsi quindi cercare di farli stare senza cibo senza cure mediche... per convincerli a spostarsi e questo praticamente io non lo trovo giusto perché non puoi fare queste cose però non trovo neanche giusto adesso come adesso sento tanti discorsi del tipo ah non voglio che le persone vadano nei campi militari perché così non si possono aiutare però non ci entrerà in un campo militare no? Perché? Chisseneffrega, cioè questo è il mio punto è e sono la prima che comunque non mi piace la polizia, il militare, le regole per carità eh sono assolutamente contraria a questo però se io posso entrare in un campo militare e rendere la vita di queste persone migliore lo faccio non mi interessa non lo faccio per i militari non sto appoggiando i militari lo faccio per loro ti dico qua a Kavala non c'hanno niente non c'è il tè non c'è il centro della donna se la fanno a piedi le donne per venire qua mi chiedono vestiti, mi chiedono lo shampoo si vogliono fare belle una donna persino è venuta a chiedermi di aiutarla a fare il matrimonio poi non è più venuta l'ho aspettata ma non è più venuta sono tre giorni che non la vedo cioè perché se mi lasciano entrare lo faccio non mi interessa non... anche per fare il sorrisino ai militari però io faccio felice le donne faccio felici i bambini chemmenefrega a me ho vinto io, perché io quello che voglio è la loro felicità e il loro bene, devono stare sereni devono stare bene vederli in queste condizioni... in un campo tipo Eko ogni volta che piove le tende tutte distrutte eeh c'è vento tutto distrutto... stando ogni volta attaccati alla strada principale io ringrazio Dio che non è successo ancora niente ad un bimbo sennò cosa può succedere attaccato ad una gas ad una stazione di servizio fuochi è pericoloso non è successo ancora niente ma grazie a Dio però può succedere e chi ci rimette sono loro eh quindi lo so che la situa- cioè in un certo modo anche boh la Grecia sta cercando di gestire la cosa al meglio possibile in una certa maniera sbagliando come sempre come anche tante organizzazioni grandi... però se stai lì a fare polemiche non fai un caz-volo polemiche si basta agiamo facciamo sentire i nostri paesi per fargli aprire le frontiere per farli entrare per fare, per non farli lasciare stare qua in campi per anni questa è la mia paura e questo succederà...

stuff

1. **Ok, Warehouse [warehouse distributing clothing] near Polykastro ehm trenta maggio duemilasedici. Ok, sooo tell me, I don't know...where are you from, your background why did you get here...starting from wherever you want.**
2. Soo, where am I from? That's a very complicated question already ehm I've lived in Germany since 13 years near Cologne but I was born and raised in Belgium, my parents are from Spain. So my parents left Spain when they were 8 and 10 so I guess somehow they are what some people would called economical refugees coz they didn't flee for uh because of the bad Franco but they flee my parents flee to find a better future, for for their children. So why did I start this thing? Basically because one of the things I do is that I'm a local politician for the Greens in my city at the city council and so we are always we have themes like refugees for example so I kept reading the news like everyone last year and in September I was seeing the mass of all refugees coming and reading the news and on Facebook I saw a colleague of mine from work actually posted yeah we are going to Hungary tomorrow me another woman and two people we and they I was [?] in the way I told 'em you are my hero this is pretty cool what you're doing...so at work after a very boring job meeting she told me if you want we're going there again in two weeks and originally in Hungary but we don't know where we go because it moves and so I ended up three weeks later to be with with a big with a group of eleven people called the Refugee Foundation which is still active in Cologne, I don't belong to them anymore we went in different paths and so how it started ehm yeah and since then I've been several times in Balkans and France and now I'm in Greece yeah...
3. **So now you're here, I don't know what do you do?**
4. So I do different stuff, so when you are an independent volunteer like like me where you don't belong anymore to a big group like I used to belong, you have to find an association to which you belong and in this case this time it's Czech team. I kwon Czech team since the very beginning since they were very active which is also very good because people who don't know the volunteers we might have a better opinion about Czech people because they hear the Czech government is not accepting refugees but it turns out that the Czech team was one of the first involved. So I get in touch with them also because on Facebook and also in other websites you always have a contact to ehm to ehm if you gonna go to this place you should contact this person and so on and so forth so I contact them to go to Idomeni ehm but then in the meantime there was Idomeni anymore ehm and I start working for them but now we also combine with working for with HAA which is also a German association we went two days in a camp to build to build a school out of the wood and so here n the warehouse we sort clothes we sort shoes we have other items and the other thing we do is just start the car and we go in the camps where we speak to people ehm ehm we also ehm got some people who were here before and when they leave they ask us can you take care of this family because we are leaving and so there are some families here in the meantime four family which we take care of, we go and check them ask them if they need food if they need clothes ehm and we combine different stuff we don't sleep a lots but who cares? We are not here to sleep we will sleep when we go back in Germany.
5. **Soo you are here for...like one month...**
6. Yeah ten days all together.
7. **Ten days...**
8. Yeah ten days because like me like many people like most people we have to take vacation basically from the job or some of others are students or they are not studying during this time so this is time we take out of our free time basically this is what I do with my holiday days since last year and I think it's just way better than being in a boring vacation like in the beach or whatever ehm yeah yeah this is much more rewarding actually...
9. **Ok, sooo I will show you these images...**
10. This is an interesting game.
11. **Haha you can tell me whatever you want, what came up in your mind it's fine...**
12. Ok...a moat, I don't even know what a moat is...What's a moat in English? Just I understand the joke...You know what a moat is? You don't know either? Well anyways this is the fortress of Europe and ehm this this is kind of funny picture this is all true ehm when we see refugees it's a lot of time when we ask them what they need they say we do not want anything we have clothes we have food we want to go to Europe and to like Germany some people could say you are in Europe in Greece but to be really honest with them they are not in the best economically part of Europe so...and it's also this picture of the Europe fortress is also kind of sarcastic and ironic because Europe was build to hold together and share values and I'm pretty angry especially the Eastern Europe countries because they basically took all the benefits of Europe and once we were all together in a big mess and trying to help refugees then all of a sudden they say no it's ok let Greece have problems let Italy have problems and ehm we basically don't care or ship them to Germany for example...right now Europe for me is basically some country like Germany, Luxembourg, Greece, Italy ehm and a few other countries obviously but I don't call Europe countries like France, Hungary, Romania, Bulgaria ehm yeah ehm that's...it's sad because we as European have an hard past of basically stealing people and same goes for Africa everybody says Africa is poor but Africa is not poor Africa has been stolen for the last whatever five hundred years...So it's sad and I hope at one point Europe will be yeah better...but at the same time there are probably people outside here that are Europeans and they are helping them to get in yeah we'll see what happens...ehm yeah that's kind of the other side of the thing it's people going on the streets ehm telling refugees welcome this is what I am this is what most of us are are I mean everybody here working is because locally there are this bunch of people we call them in Germany we have a word for them we call Demoarso whatever good people Gut Mensch this is some people would think that we are crazy but I think that when some people come at your place and the table is too small you just don't build the fence you make the table bigger and you share stuff so I mean this is crazy that some people in Europe don't understand that we have so much stuff that we could share this is not a big deal one million refugees in Germany I don't see what a problem is we have the money we have the people but yeah locally those people exist otherwise it would be terribly sad ehm so please no more war love this this is written not only in red but for me also in blood ehm I met a little guy today probably ten years old who told me I never know if it's true or sorry but I'll take it as true that is in Germany he has two brothers and one sister and

ehm a baby ehm well another brother or sister he had in Syria was killed by bombs I didn't dare asking about the mother coz I hate this question because sometimes some of them will tell me well my mother died and also they don't cry when they say that those kids are like it's kind of it's almost like it became normal and they are very hard because of war so I have myself kids actually I have four which is ehm which is interesting to discuss with Syrians about that or with other refugees because many of them have many kids and I'm not a typical European and I have many kids and this is the main reason why I'm here it's for my own kids ehm because I cannot come back home ehm and look at everything that my kids have a wonderful house and very good salary me and my wife and no war a few Nazis in Germany but well so what we deal with them like in other countries and I'm spreading the values with those guys with my two sons and my two daughters and so every time I see all those kids they are all my kids actually I don't make a big difference between my kids and these kids ehm alright this is the UE and Turkey actually I don't even see that picture before ehm and ehm at least Erdogan is not in the picture otherwise it would have been hard for me not to puke ehm this is like the most ridiculous stuff that ever happened like making a deal with Erdogan is like it's like not smart at all ehm I can see Merkel there she's kind of hidden ehm I was ehm being a Green I was never a big fan of Merkel I can agree with some of her qualities but ehm I really never found any good things on her for the last whatever years twelve in the meantime but she start when she at the end of 2015 she was pretty cool she all she let everybody in basically she [?] the job that any other country won't do ehm for one thing the UK and France for example this is how we end up with one million refugees but we dealt with that and she had the same she said [?: German words] which means we can make it yes we can basically but then the pressure got bigger and bigger and early 2016 she started having this description about keeping the people in Turkey and then did this ridiculous deal where they will send people back and now they realized because we had that's another separate story we had one of our comedians in Germany who made a very harsh poem about Erdogan which is not funny at all but it's still funny because it's it's whatever and so this was really political politicized and ehm ehm from that moment on was harder and harder to discuss with Erdogan and I don't know it's already a very bad idea to send people back to with the boats although they came with the boats so it's like telling to the people you risked your life and the like of your kids but we're sending you back that's one thing the second thing is it's not hard to understand that refugees don't wanna stay in Turkey because this is not a civil country ehm it's not hard to understand that Kurdish Syrians all Kurdish Iraqis don't wanna go in Turkey because they know how Kurdish Turkish people are treated this is like a very bad thing ehm we in Germany have a lot of Turkish people six million that's a lot everybody in Germany has some kind of friend or family related which is Turkish and so we I love my Turkish friends and so I know they are not all just like Erdogan I know there are many good people in Turkey but the thing is you shouldn't just you shouldn't make a deal with them and also it's not gonna solve the problem ehm so yeah we'll see what happens it's gonna be interesting... ehm this is ehm a picture a Czech will describe but I'll take it as activists wearing jackets that say fortress Europe and...

13. It's in Idomeni.

14. Oh I didn't know that, you see... it's in Idomeni **[on the bridge]** on the bridge ok oh I see yeah I know this bridge yeah I know this bridge even though we couldn't be at Idomeni at all yet ehm we planned to go there with Robby because Robby knows all the roads...

15. Robby is the guy...

16. The Croatian guy Robby is a legend Robby is as a side note Robby has been in the roads for helping refugees since September and since then is everywhere so it's funny to see Robby again ehm ehm and so ehm we still want to go to Idomeni so what I'm seeing is a bunch of people that are willing to ehm help refugees and in front of this there is the police so that's how is the problem because the police or their job is basically do what to do what they are said to do to do and which is why I will never be able to be a police guy because you have to leave your heart at home and you cannot think by yourself but at the same time is also good because otherwise it would be difficult to be objective subjective all the time they couldn't do their job ehm and so it's not their fault I mean it's not I I have not a big problem with police itself even though it is uncool they're violent but it's not their fault it's more the government fault ehm it's more the whole political system and basically they are representative of the the mass on top of them what I do think though which is wrong with police and military is that we now want to make camps where the police or the military is responsible coz I've seen that in many camps on the Balkan roads because I worked when the road was open I worked in Croatia, Serbia, Slovenia and October November December I've also seen police in France in Dunkerque in Calais where ehm they were shooting stuff at refugees.. the fact of that matter is that usually they're not their job they're not willing to do that but also doing camps with military like they are now doing in Greece it's wrong it's so wrong I don't I'm sorry but I don't see the military as I see the military as and I think that many people sees them as the guy that go on war and also this is wro- I know that militaries are also there to help humanitarian ai but if you think like a Syrian and you have seen military for five years long and you represent the state's violence the military o police I don't think this is the best we can do so it's ok if we have a few police or a few military but it's not ok that they are trying to remove us ehm ehm volunteers because basically we are the humanity part of it and ehm we don't do a job many police many military they're just there because they do a job and they even ask me some police people in some camps so why do you do this and they think I'm crazy because I'm spending my holiday here and they think I'm paid and ehm well yeah I kind of remind them that I have a job that pays very well and and ehm depending in which country they work they are not well paid so anyway yeah good that those guys exist and I'm part of this big bunch of people...

17. So you are saying that you worked also in Croatia...

18. Yeah.

19. France like work as a volunteer or...

20. So the same thing as a volunteer just that ehm I never really work in such camps like there is here because there was no such well we had those camps in Germany for example or in other countries when people are arriving but there was no camps where people would stay for a long time three months six months and seeking asylum in other country or not I worked in the Balkan road where in Batchad Barkasovo that's a lot of names that doesn't say anything to everybody except if you have been working as volunteers so it is like Dobova in Slovenia which is like at the border so all the borders cities basically and it was working also that's what driving me crazy it was working beautifully well all the Balkan countries were kind of cooperating with each other which is not obvious because they have been in war 20 years sooner which was one thing of which I was afraid at the beginning I was like oh no no no no

Croatians have to speak to Serbians this is gonna be the war again but it worked it kind of worked and then all of the sudden Austria closed the border coz this is problem kid number one and as you have seen in recent election half of the population voting in in Austria are basically former Nazis and ehm that's kind of a big problem so when Austria closed the border logically the Slovenia closed the border and so forth which is kind of normal because Slovenia is a very small country two million people only two thousand policemen just funny number this is the number of policemen we have when there is few people in the streets in Germany so they don't wanna get stuck with all the refugees and they can't really handle with all this thing I don't think neither Slovenia nor Croatia nor Serbia nor Greece or Macedonia can handle with all this stuff ehm on top of that nobody want to apply for asylum in any country before Austria which I understand ehm and so ehm yeah that's what I did and now ehm yeah ehm we just change gears all the time basically we do what's to be done we come here we discover other cool people like us and the other cool thing is that ehm peop- peop- a lot of people from my family or my friends when I'm coming here they think it's gonna be oh no it's gonna be terrible you're gonna be sad for ten days and why don't you go in holiday instead and actually it turns out it's fun as well we worked with every people we put the music we do some stupid jokes we learn new languages so I'm learning Arabic with other kids when they see me having something in the hand they call me the Arabic [?] and so it brings me mo- it's not only that I'm helping them I'm also helping me find everyday a better person and yeah so the other thing you have to be careful is not landing in the so called helping syndrome when you are absolutely in need for and you think you are gonna save the world because there is no way I can save the world but all together maybe we can that's the point yeah.

Esti

[Park Hotel cerca de la carretera nacional E75, que une Atenas, Tesalónica, Polykastro, Idomeni hasta Macedonia. Ruido de fondo de pajaritos].

1. **Ehmm Park Hotel ehm ventinove ehmm maggio duemilaesedici ehmm bene iniziamo... okay (se aclara la voz) entonces cuéntame lo que quieras deee comooo tu vida...**
2. Mmm...
3. **De dónde vienes...**
4. Mmm...
5. **Y qué haces...**
6. Mmm...
7. **Yyy por qué llegaste aquí...**
8. Mmm mmm...de voluntaria [en voz baja] ... yo viví tres años en Londres yyy después de tres años en Londres me puse enferma del estomago, del estrés y todo y volví a España un poco cansada de la vida, del trabajo, del dinero soy diseñadora grafica y he trabajado en una oficinaaaa en una empresa de chinos [?] hacia diecinueve horas al día de trabajo por dinero trabajo por dinero y después de tres años así me cansé yyy y volví a España yyy al volver a España me encontré con mis dos amigas de siempre yyy me gustaba algo de ayudar a la gente y dejar de hacer dinerooo ni nada y como esto Zaragoza está cogiendo bastante refugiados vimos la situación y celebramos dos los llamamos como pinchos de y hicimos distintas celebraciones en bares de tapas y pinchos cocinamos nosotras y todo el dinero que conseguimos lo usamos para venir aquí. Bueno, nosotras nos pagamos los gastos y los mil euros que conseguimos los hemos gastado en comprar comida en transporte para la gente en medicamentos si una fami- le hemos dado dinero y más o menos así hemos sido independientes voluntarias hemos sido tienda por tienda preguntando a las gente como necesidades de que numero es el pié como mi compañera es enfermera y va atendiendo a todas las tiendas necesitaban paracetamoles o golpes en la cabeza y tal farmacia compramos para los mosquitos compramos productos hemos sido a Idomeni hemos estado en Idomeni todos los días mañana y tarde y noche hasta el ultimo día que nos arrestaron nos arrestó la policía nos sacaron el coche nos llevaron a Polykastro station y ahí se acabo Idomeni para nosotras...
9. **Yyy ahora...**
10. Y ahora pues *since* que se fue nuestra amiga que nos dejó sin coche hemos sufrido una intoxicación por comida queremos desde el campo militar donde hemos estados tres día con esta familia y ahí estuvimos todo el día todo el día más de veinticuatro horas vomitando y andando al baños muy débiles cuando nos hemos despertado estábamos mejor ayer antes de ayer fuimos al Neo Kavala camp los militares nos dejaron pasar con comida nos dejaron entrar yyy vamos a seguir trabajando en Eko e en Hotel Hara que Hotel Hara es el campo que hay ahí mismo porque han sacado toda a la gente de Idomeni los que no cabían en los otros campos los soltaron que por la noche sin tienda sin manta sin nada y están fatal ahí hay peleas porque hay muchos grupos sociales los curdos los de Afganistán, Iraq y todos están en muchas peleas algunos día apuñalamiento otro voluntario apuñalan voluntarios por la desesperación no hay comida no tienen comida no hay nada y luego hacer en los campos militares es lo peor que va a pasar ahora que no tienen no pueden hacer más comida extra no cocinan la comida sólo tomate y pepino agua en porciones no saben tampoco lo que estén comiendo están cayendo enfermos y no saben de qué es ellos dicen que es del agua pero no sólo el agua puede ser están débiles todos así que vamos a intentar a entrar en los campos militares pero... hay mucho trabajo alrededor de Hotel Hara y viviendo en el bosque más de dos mil personas que no quieren meterse en los campos militares pero ahora son las noticias el Presidente de Grecia que quiere hacer la nueva ley un refugiado que afuera del campo militar lo va a tomar como un ignorante mientras a un refugiado de guerra y debe volver a su país hay que ayudar a la gente que están afuera de los campos vamos a intentar a hacer a los bosques donde está la gente intentando saltar más de dos mil personas por ahí escondidas intentando entrar así que intentamos a ayudar a esa gente con comida porque no pueden aparecer en los supermercados y tal.

11. **Mmm mmm...**
12. Por la policía vamos a enterarnos un poco de eso si lo recuperamos.
13. **Sí sí yyy qué piensas de Idomeni lo han cerradooo...**
14. Mmm no Idomeni yo entiendo que lo tenían que cerrar porque estaba cerrando la única vía del tren de toda Grecia y eso estaba provocando comercialmente muchos problemas al país a Grecia. entiendo que lo tengan que cerrar pero para la gente que se ha ido de allí es como un paso atrás para ellos estaban un día como muy cerca barra a la cara y ahora se fueron a otros campos a Atenas es como ver el sueño mucho más cuatro meses hay aguantando calamidades gaste ecológicos todos los días estuvimos cuatros días ni agua ni comida ni medicamento poniendo tank alrededor para hacerles recordar la guerra de la que escapaban...no sé para mí ha sido esto Idomeni horrible yo sé que al principio estaba muy bien porque tenían muchas cosas para limpiar los bebés tenían escuela así tenías clases de inglés de alemán y francés para los adultos para prepararse para los países que van es el mejor campo que había en cuestión para preparar una inmensidad ocho mil personas es una inmensidad y eso es lo que falta a todos los campos militares ahora que no tienen nada para hacer a los niños no hay ni cocinas no hay actividad pues están todos el día peleándose o luego los médicos que están allí le dan citas para irse al hospital en Tesalónica pero ¿cómo van al hospital si no tienen coche ni nada y están a sesenta kilómetros del hospital ¿ los médicos dicen "ah esto es importante tendrás que ir al hospital venga te doy cita a los a los nueve y media al hospital en Tesalónica" esta familia de prófugos sirios "tenemos que ir al hospital mi hijo esta muy mal tiene una infección en la pierna una herida de guerra lo pegaron muy mal le cruzaron tiene la tibia ¿ rectos lo tiene así [muestra gestualmente una cruz con los brazos] tengo una pierna muy larga que la otra y esta cargando todo [señala su espalda] los médicos le dicen "si vete al hospital" te dan cita pero como te vas al hospital si te no te dejan salir del campo militar? no tienes coches...
15. **No te dejan salir?**
16. A los refugiados por la mayoría le dejan un permiso para ir al hospital pero como va a ir al hospital si estos campos están totalmente apartados de la ciudad en zonas industriales en naves abandonadas que usaban antes las fabricas no te dejan a entrar a los voluntarios si no tienes autorización pero como te vas al hospital entonces vete al hospital ya está cuando voy al hospital y como voy al hospital como comprar los medicamentos si no les dan medicamentos solo ibuprofeno paracetamol pero el problema no está solucionado de practica no? el problema de la sarna todas la sarna, epilepsia hay mucha sarna que es súper contagiosa y está tan cerrado no está al abierto como en Idomeni que era todo abierto al aire libre está cerrado ¿ campana contagias todos ¿ ahí esta trabajando una médica independiente que me dijo " por favor si te fijas de gente que se está rascando mucho tiene manchas aquí en el cuello o costras tal por favor mándamelos que hay una epidemia de sarna y imagínate cuatrocientos personas juntas ¿ con sarna pff pues al final lo que se va a crear ¿ lo dejan ¿ entrar a Neo Kavala con dos niños de dos años y ahí nos decían "y ahí no lo saquéis el móvil el teléfono móvil porque ahí esta gente sacan fotos los policía "venimos a trae comida" "encima comida no no olvidaros fuera "fuera fuera fuera! No comida aquí ellos tienen comida militar" "Queremos controlar un poco por la comida" pero están como en una jaula no sé no saben donde van ayer hablamos con un niño ahí y pensaba que estaba en damasco todavía me decía "blablablaba" y le conta al amigo que habla inglés "que dices?" "que te te callas, que está en su país en damasco, hace lo que quiere, pega al que quiere al niño que quiere pué- dile que no está en Damasco está en Europa y que tiene que trabajar por un futuro que tiene que trabajar para ¿ mejor para ayudar a su familia y no estar pegando con palos de hierro al los niños "Estoy en Damasco y hago lo que quiero, mi padre me ha dicho que estoy en Damasco"... están confundidos los metieron en los autobuses no saben dónde van dónde están y nada es horrible horrible...
17. **Y por ejemplo otros como historias que viste que te cuent- contaron**
18. Estábamos en una familia muy pobre muy pobre pero también hemos conocido a una familia que estaba viviendo en las Squat House [edificio di una stazione di benzina occupato da tende dei profughi] que tenía mucho dinero en Siria mucho dinero que tenía sus negocios en Siria todavía tiene dinero pero tampoco pueden utilizarlo bien pa- no pueden hacer check-in en un hotel ni nada simplemente quieren pagar pasajes para ir a otro lado a otros países ellos tienen dinero para pagar a las veinte personas que son en la familia un billete a Alemania, Inglaterra o lo que sea saben inglés ellos están preparados pero no pueden hacer nada tampoco ellos no quieren ir a un campo de refugiados porque ¿ comida militar ellos tienen dinero para pagar una Coca-Cola como era normal como fue antes en Siria pero no pueden hacer eso porque no se pueden mover ayer mitad de la familia tuvo que entregarse e ir a un campo ¿ esto es horrible una familia de ¿ personas quinientos euros al mes y ahora que hacemos estamos aquí simplemente a esperar en un campo al final irán a las mafias ¿ ayer alguien estaba preguntando a un sirio lentillas azules para los ojos para un pasaporte ¿ la gente que tiene dinero es normal que van a las mafias la gente que no tiene dinero asco de hambre como enfermera no sabe ¿ campos no sabe lo que pasa adentro es que con la redes sociales ahora mucha gente mantiene contactos con familias te cuentan tal lo que ven ççç dónde van todas familias de Idomeni nos han dicho nos han trasladado a Atenas si autobús por seis hora no dejaron hacer pis caca en una bolsa llegaban a Atina claro el puerto Siria están asustados no sé que decirte no sé que decirte no sé...
19. **Entonces ahora te nuestro estas imágenes uh y lo primero que te venga a la cabeza...**
20. Esto es lo que pasa ... esto es lo que pasa pero es una mentira Ángela Merkel decía es un tema muy político en España por ejemplo han permitido a entrar mucha gente todavía es desde diciembre que no tenemos Presidente yo creo que les mintió que Ángela Merkel les mintió es una país ¿ que ha pedido rescate dos veces ¿ un marrón muy gordo es un país que vive de turismo imagínate los turistas que llegan a las islas y quieren estar tomando el sol y gastan sus millones de euros lo que ha hecho a Europa para darle el dinero a Turquía para que se aaranos los refugiados es feísimo feísimo y uf en vez no está es muy buena muy buena (immagine della fortezza europa) si esto en España desde luego he visto a un ochenta por ciento pero hay un veinte por ciento que todavía nosotros tenemos muchos ¿ america- latinoamericanos, rumanos, búlgaros mucha gente dice "ah no tenemos trabajo porque estamos en crisis y nos quitaron el trabajo ¿ no hay gente para ayudar aquí estamos en crisis estamos muy pobre ahora escuché decir a otra gente escucha son refugiados de guerra y ellos vivían casi mejor que nosotros ahí y ahora no tienes trabajo al final ahí hay mucha gente que no lo entiende pero yo conozco a mucha gente que en mi pueblo por ejemplo son dos mil habitantes y 1999 habitantes son a favor y están abandonado limpiado es si el gobierno no dice "Sí" puedes dejar pasar pero casi todos los ayuntamientos de España ponen en el ayuntamiento *welcome refugees* pero claro si no lo diga el Presidente pero si no tenemos Presidente cuando van a aceptar el ... elecciones otra vez y es el punto más fuerte pero claro el Presidente los que están usando las elecciones ahora es decir yo

aceptaría refugiados y otro dice yo no aceptaría refugiados y entonces los fachas punto clave para votar a uno u a otro votara nos da igual cosas al final son promesas y tampoco van a ser verdad en España están haciendo muchas, está en España no?

21. Si sí sí está en Madrid.

22. Todos los días o por los menos una u dos veces a la semana a favor del los refugiados y esto el acuerdo-basura que hicieron con la Turquía [mirando a la foto] en cambio de millones y millones de desviar todos los migrantes a su lado es lo mas cerdo que han hecho Ángela Merkel el tiempo que lleva gobernando Turquía ha siempre sido como un enemigo de Grecia un enemigo de Europa no se sabe donde está situado Turquía si con Rusia si con Europa por ejemplo en Grecia todavía existe la mili obligatoria tienes todavía que hacer servicio militar obligatorio e la escusa que ponen principal es en caso de que Turquía invada Grecia y ahora que pasa se alían por millones de euros para ayudar a Grecia no no me lo creo es feísimo muy malo es una escusa y aquí se esconde Ángela Merkel y lo peor son los niños los que no saben donde están lo que te comentaba que están todavía en Damasco nosotros tristes como ingenuos están contentos jugando los mayores víctimas son los niños traumas ha muerto toda su familia en Siria y intentaba suicidarse en el Park Hotel se clavaba un cuchillo en el corazón “Dónde voy no tengo padre no tengo madre” 17 años ni 18 años la mayor edad muy tristes porque son las principales víctimas son los niños no tiene una vida para delante pero no tienen nada que hacer ni donde ir [mirando a la foto]. El trabajo voluntario ha sido increíble increíble los voluntarios los voluntarios yo pensaba que no tanta gente yo misma no me lo esperaba a esto yo me lo tomaba un poco como ayuda a mi misma pero bueno te das cuenta que hay cosas estúpidas en la vida no tiene valor alrededor de esta gente pero lo que me encontraba estúpido agua ibuprofeno este alucinante en Europa mira lo que esta sucediendo en Grecia ahora partido de futbol atlético Madrid en Milán y todo al mundo se olvida las cosas medias de comunicación es que hay difundir en la red en la radio hay que difundirlo como sea lo que esta pasando gobierno escusa para distraer la gente a unos días Idomeni y ahora por lo menos en España dos semanas solo publicando atlético Madrid eso es de borrego de estúpido ganó el real Madrid y ayer me ponía en el Facebook estoy llorando de pena publicar las fotos de Idomeni alegría de un partido de futbol sabiendo lo que esta pasando ahí al lado tuyo? si mucha gente la mayor crisis europea desde hace años humanitaria y la gente se distrae y se enfoca solo su sus vidas ellos tenían vidas como nosotros una casa preciosa mira que guapa que gordita estaba me maquillaba (segno di truccarsi le palpebre degli occhi) y ahora con esta ropa (gesto del prendersi la maglietta) mejor que nosotros pero cualquier día podía pasarlo a nosotros pero que en España por ejemplo no es una zona rica de petróleo no le interesa a Rusia les ha tocado a ellos y pff les ha tocado pero bueno yo entiendo que mucha gente no venir aquí y tal pero todo el mundo desde su casa puede una ayuda puedes donar algo puedes donar una bolsa de ropa vieja que no te pones hasta un montón de tiempo puedes ir a una manifestación y hacer puedes votar a la gente que quiere hacer esto puede apoyar a la gente que viene pero no lo hacen la gente hay que .. un poco sobretodo hay que hacer medios de comunicación que se enteren porque mucha gente lo cortan o si los han desalojado porque quieren ir a Idomeni centros militares para comida siempre y tal pero no enseñan lo que es un centro militar lo que se piensa es los militares estarán ayudando con comida agua y tal no mucho de esos están intoxicando no tiene apoyo medico y con todo el dinero que esta ayudando a Grecia Europa donde va esto dinero si los militares aquí hay muchos porque tienen que hacer la mili obligatoria donde esta todo esto dinero no lo saben nadie no lo saben nadie saben que aquí un rato volver a nuestro países y saber como aquí normal sabiendo lo que deja atrás pero eso cada uno como lo pueda aceptar no lo sé...

Chrissie

- 1. Park Hotel trenta maggio two thousand sixteen...so tell me mmmh something about you: where are you from, how you get here, why you get here starting from wherever you want...**
1. I'm C. B., I'm from Scotland, I'm twenty four and I since I finished University I've been travelling and working and volunteering in Europe sometimes for longer period of time sometimes just for short times and at some point my friend who was travelling with and I we really wanted to [?] the refugees but we just hadn't the funds to sustain that living when you know we would have you know while volunteering you get accommodation and food provided this wasn't like that so ehm I got really interested in that and learned a lot about it and moved back home for a couple of months earned some money so that I could do this once I set all that I read a lot about it on different websites and things and I arranged to travel with a friend who wanted to do that as well so we talked a lot about it and we just [?] read a lot and before there was something [?] of course like I knew it wasn't fair what was going on it wasn't something I thought I could do for long term working with refugees ehm but I'm really glad I'm doing this yeah...
- 3. For example here what do you do...you are independent...**
4. Yeah ehm I'm independent ehm I at the start I didn't really have a thing you know a thing I was doing I was doing different jobs like distributing food or working in the ware house distributing other things and working in different warehouses and then I got in the clowns doing children's games songs and dancing this kind of things every day in different camps and I love working with children I've done that a lot I used to be [?] lots of good experiences ehm so now I'm just in the because Idomeni is closed and the other camps are closing soon and I'm a long-term volunteer and [?] ehm I'm trying to figure out ways to work with children especially with singing ehm in the military camps and I think [?] working in Neo Kavala with kids also with [?] doing songs and games with children...so that's why I'm really happy if that works so I mean it's difficult and a bit disorganized and lots doesn't always work like that I hope that's gonna happen...
- 5. Ok... sooo ok here you are...you can tell me if what came up in your mind, any thought**

6. Sooo this are volunteers these are police and this is like the press, photographers and things looks like a demonstrations, looks like there gonna be police violence they've got [?] here maybe a peaceful demonstration from the volunteers maybe it won't become that but overthefortress [?] political I don't know
7. **Maybe something that is connected to your experience here or in your life or...**
8. I think this reminds me a week and half ago when an incident in Idomeni when everything [?] demonstration this is the demonstration by the refugees, demonstrating against the police then they pushed the train [?] the police struck back with teargas and lots of people got teargased and it's a horrible experience I know it's not normally permanent damage but it's a horrible experience [?] especially if they are traumatised and these people are and I also know people, refugees and volunteers that were caught in the teargas and that's what it makes me think of even though they are not using teargas as you can see...
9. **Mmm it's fine by me, you can tell me whatever you want...**
10. Yeah this is good I like this haha yeah this is this is what is like haah so like this moat is you know could be the Mediterreanean and the ehm refugees almost all the refugees come not from Europe but want to get into the EU especially and trying get across the Mediterreanean then Europe for some reason thinks thinks that they don't want so many people especially and that you can see for example this isn't very big this castle this people want to get into the castle this isn't gonna work but in actual fact Europe is huge there are space for all these people and I think especially it's very unfair for some people to live in a country you know if you are born in Europe you are allowed to move fully in Europe if you are born somewhere else you are not allowed in Europe or you are not let to stay there or to work you get treated like scam and I don't think it's very fair happens with refugees, it's a political opinion from politicians leaders from the countries but also a lot of public opinion in the countries yeah fortress Europe yeah we've got our people we don't want anything else and they often especially when...if there's any [?] attacks they somehow link that to refugees especially if it's you know [?]
11. **Like for example**
12. So like when the Paris bombings they you know the people who did that were Muslims that kind of thing makes people who don't know anything just makes them associates these people are Muslims they all are trying to get into Europe and we don't want that coz they'll do this it's just a tiny minority of people with a completely different political opinion to almost everybody and you know lots of people are actually fleeing that and so yeah...haha now I'm travelling but I used to especially when I lived in Berlin I used to go to lots of demonstrations and I think it is just really great for things like demonstrations not just against at something like when it's for it's also really good just to send a big message make sure that media cover it and everyone in the city knows better so many people are for this and they just gathering to show support for a thing and for this is very important for yeah for responsible political Europe...refugees welcome yeah...that's nice yeah I agree there are poppies like world war one symbolic peace sign
13. **But you are saying that poppies is linked with world war second?**
14. World war one
15. **Why?**
16. In like in France in Belgium they the fields especially completely mud all the grass was gone and the crops everything was just like because they were battlefields at some point in spring it was all just mud but then like poppies started to appear and ehm that was all the war was gone it was kind of ironic a new thing should grow form so much deaths and destruction but they came [?] to represent dead soldiers and blood and but so like I don't know anywhere else but in Britain in November like the amnesty form world war one and they sell poppies like face plastic poppies so the money goes to support like ex soldiers and it is like show your support to people who lived...
17. **I didn't know that**
18. it's a thing, I think it's nothing in almost every other country but so the poppies dead soldiers...yeah great the Turkey deal most people think they are enemy it doesn't make any sense right from the star failed even if it had make sense it still failed it doesn't I also think it doesn't make sense to send everyone back even if it doesn't make sense to send people back and take people and sort them properly less more organized and less danger people smuggling less deaths crossing the Med and stuff like that it still doesn't make sense because in the Turkey deal they only accept one Syrian refugee in place of every Syrian they put back they don't accept anybody else like many other countries ehm yeah I think it's just an easy way to keep the refugees out of Europe to keep them in Turkey there's less more problem in Europe less of a problem for the Balkans not very much money compare to the rest of Europe still they were doing they were trying but things are happening so the people [?] it wasn't a good situation there are the camps but at the same time it's way worse for [?] just be stuck in Turkey there's gonna a crack at some point soon...

M.

1. **Allora Verona davanti alla Gran Guardia, quindi giugno duemila sedici ok raccontami un po'di te un po' per farti conoscere per cercare di capire chi sei da dove vieni come mai hai scelto di andare in Grecia qualche settimana fa.**
2. Va bene. Allora mi chiamo M. Z. ho vent'anni e sono qua di Verona precisamente di P., dopo la maturità che ho fatto a Luglio dell'anno scorso ho deciso di prendermi un anno per averare un po' i sogni nel cassetto quindi viaggiare fare...delle esperienze. Partito io l'anno scorso senza mete ben precise però comunque con la voglia con la voglia di averare un po' quei mezzi sogni che si ha e volevo incentrarmi non sul volontariato però sull'esperienza un cert- un certo tipo di esperienza mi hanno portato a fare del volontariato in Brasile per due mesi eee dopo tornato dal Brasile a marzo ho visto che c'era ehm ho visto su Internet su Facebook grazie a degli amici a dei mi piace di compagni che facevano scout insieme a me che si era un attimo movimentata si era movimentato questo gruppo di ragazzi eee che ha dato nome a questo movimento One Bridge to Idomeni sono mi sono un attimo informato già

avendo come background tutto quello che stava succedendo in Siria, la guerra civile, da da cinque anni un po' di migrazioni un po' con l'aiuto dei media mi sono un po' orientato eee sono finito sono finito grazie a un amico che mi ha detto che c'era la riunione a [?] luogo che comunque avevo già conosciuto per altri incontri in precedenza e allora da lì appunto sono venuto a contatto con queste persone che erano già scese per altre spedizioni e che avevano condiviso i loro pareri diciamo così e allora sono arrivato al punto di dire bon [?] partire questo era il ventitré di maggio e facendo un'autoanalisi perché volevo partire io sono partito perché perché sono convinto ehm sono convinto che sia un qualcosa un dovere più morale anche perché esempio noi viviamo qua a Verona non c'abbiamo avuto non sappiamo cosa voglia dire vivere la guerra non sappiamo cosa voglia dire la casa tutti i propri beni con tutta la famiglia gli affetti aver tutto distrutto annullato ed è quello che stanno provando tutt'ora eee [?] a migliaia di chilometri da noi e quindi mi sono detto ma cavolo c'è questa situazione qua ho questo tempo libero vado e quindi con i ragazzi siamo partiti il ventitré e quindi sonoo valutando sono quelle cose che faii non fai completamente razionali ok quindi non sei proprio lucido al momento in cui dici bon parto quindi [?] mi ero accorto che ero forse per l'esperienza o non lo so ero abbastanza non ero proprio razionale lucido era comunque una parte di irrazionalità che mi ha detto bon che si parte e quindi son partito con C.M. e M. R. siamo partiti in macchina e siamo andati giù abbiamo fatto un bel giro abbiamo fatto un viaggio abbastanza impegnativo millecinquecento chilometri li abbiamo fatti tutti abbiamo fatto una bella tirata e siamo arrivati...eee arrivati la situazione che abbiamo cominciato subito a percepire è un una un comportamento della polizia abbastanza come posso dire abbastanza scomodo si percepiva che volevano boicottare qualcosa volevano mantenere un basso profilo che volevano un attimo allontanare i volontari in partenza infatti la prima domanda che ci hanno fatto superato il confine è sul confine che è [?] quando siamo andati a Idomeni noi abbian dettoo già ci avevano avvisato che questa era una delle domande possibili che ti potevano fare e abbiamo detto subito di no però comunque li abbiamo percepito un attimo il clima ostile il voler il voler mantenere un basso profilo e questo lo abbiamo notato anche il secondo giorno che era il giorno in cui stavano sgombrando Idomeni e quindi il giorno in cui fermavano due chilometri prima del campo e eee facevano sì che nessuno entrasse nessuno dei volontari entrasse per vie principali ma anche per vie secondarie ad esempio un gruppo di nostre amiche spagnole hanno provato ad avvicinarsi il più possibile lasciando la macchina in montagna e la polizia le ha fermate e le ha portate in caserma e han sequestrato la macchina per tre giorni non le facevano passare per prendere la macchina comunque questo rivela un attimo questo comportamento di boicottaggio di volontari indipendenti e indipendenti quindi organizzati e non organizzati. La percezione lì è stataa diciamo è stato un impatto impegnativo dal punto di vista morale ed emotivo perché se si prova a mettersi nei panni di queste persone che molti dicono sia una cosa semplice altri dicono che sia una cosa molto difficile sii ti cade tutto addosso perché perché oltre alle condizioni disumane in cui sono tenuti ok perché vivere in quelle condizioni non è umano non è una cosa umana la cosa peggiore è che sono in questo stallo burocratico e non sanno quando potranno potranno tornare a vivere e questo deve essere valutato in funzione in funzione del loro passato del passato di persone che sono scappate e quindi che hanno perso i loro beni che i soldi che avevano per chi ha aveva che ne so il mutuo sulla macchina hanno distrutto la macchina non c'è più la macchina la casa stessa cosa sul lavoro lo stesso e sempre da contare che sono persone che partono hanno fatto un investimento non sono migranti economici sono migranti dalla guerra quindi vuol dire che sono persone cheee prima stavano come stavamo noi qui avevano il loro lavoro avevano i loro amici i loro affetti e hanno dovuto lasciar tutto e quindi questa conseguenza aumenta il fatto che loro non sanno quando potranno andare inoltre vengono strappati continuamente dai campi e messi nei campi governativi è una situazione tragica tragica che si che si incontra quando si sta con loro nelle tende ad esempio eehm una cosa che tutti i volontari hanno fatto è stata quella diiii entrare con loro e condividere una condivisione iniziale di del cibo comunque del tè da prendere con loro e comunque dopo una condivisione che passa da un punto di vista emotivo una condivisione che passa da cosa da condividere la loro esperienza e sono esperienze che sono toste perché vedi persone che hanno toccato la m- hanno toccato il fondo e quindi li dici cavolo ed è anche impegnativo da un punto di vista emotivo perché tu come volontario puoi assicurare la tua presenza lì con loro parlare con loro alla domanda perché sei qui o alla domanda quando aprono le frontiere sei totalmente inerte te l'avranno già detto perché sono le domande più più spinose che ti fanno e quindi diciamo che è ancora più difficile questa condivisione perché da una parte ti rende impotente di dare una soluzione a queste persone che già vivono di merda già stanno attraversando un percorso di alienazione sempre più sempre più forte [?] dal fatto che sono parcheggiati lì come cose e non hanno la possibilità di esprimersi sono tutto il giorno fermi tutto il giorno nelle tende e quindi anche questo è un fattore che va a pesare sulla situazione il fatto che sono persone cazzo che sono abituate a lavorare a fare che si trovano a dover stare fermi dalla mattina alla sera per mesi eee persone che prima avevano un lavoro gente che secondo me ho conosciuto ragazzi di vent'anno sto ragazzo curdo che parlava sei lingue che avrebbe dato la merda sicuramente a me e a molti coetanei da un punto di vista lavorativo esempio e quindi...e quindi anche questa frustrazione da parte nostra perché non molti sono lì peròòò la cosa che ti affligge molto di più è non puoi dar soluzione e quindi questa cosa qua è molto pesante da vivere la cosa più bella una delle cose più belle è il riscontro che dall'altra parte comunque c'è qualcosa e quindi già il fatto dell'accoglienza di condividere che loro condividano qualcosa con te il fatto che loro condividano cibo quel poco che hanno lo condividano con te da un attimo un feedback che ti tira su il morale dici però cazzo ne vale veramente la pena gli dici eehm e un'altra cosa che ho che abbiamo percepito è la i bambini che quando sei attivo ti ammazzano perché ti ti tolgono tutte le energie ma appena sei stanco si prendono cura di te ma proprio cura di te io mi ricordo questoo questo esempio di quando in cui ero veramente cotto perché anche lì mangi quando hai tempo non quando hai fame anche per i volontari perché si pranzava alle quattro si cenava alle undici per esempio se andava bene e quindi arrivavi letteralmente stanco al pomeriggio e appena loro ti vedevano stanco quando ti buttavi per terra si prendevano cura ero con tre bambini uno mi accarezzava la barba un altro i capelli e l'altro mi baciava per dirti e quindi questo riscontro con queste persone che hanno una umanità che è non è indifferente...persone che sono capaci di dare che sono capaci di farti sentire accolto che è una grande cosa ancora di più perché non sono persone che stanno vivendo nella normalità sono persone che già sono provate da un evento e che li sta segnando lì sta segnando e li sta segnando in primis i bambini perché un'altra cosa che mi aveva distrutto diiii vedere dei disegni di alcuni bambini in particolare di una bambina che ha fatto due disegni...sono disegni che ho paragonato un po' a quelli che i nostri bambini fanno e quindi se qua vedi il bambino che con la matita ti disegna l'erba, la casa, le finestre, il sole con i raggi, il sole sorridente là un bambino una bambina di sei anni aveva disegnato un barcone che li ha portati dalla Turchia alla Grecia e un autobus con dei militari sopra e quindi da un punto di vista infantile c'è questo c'è appunto...come si

può spiegare? di questo fatto che viene tolta l'infanzia dei bambini e questa da un punto di vista psicologico penso sia un qualcosa che li andrà a segnare fra quanto? Fra tre quattro cinque anni sei sette e questo passa da qui e passa anche però al confronto che hanno tra di loro infatti se si sta tra i campi si vede che spesso i bambini si menano cioè bimbi di sette otto anni che si prendono per la maglietta e cominciano a darsi dei cazzotti non da poco o che ne so dal fatto che mi ricordo ancora di questo bambino che sui sei sette anni che si avvicina non ti saluta ha preso le mani e me le ha messe al collo ha stretto poi ha mollato la presa e se ne è andato via e quindi bambini che stanno vivendo in una situazione di precarietà da un punto di vista affettivo diventano sempre più violenti e quindi questa precarietà psicologica nei bambini ma anche negli adulti anche loro stanno passando un momento di alienazione in cui i soldi stanno per finire scarseggiano non c'hanno la possibilità di dare un futuro ai loro figli e gli viene negata anche la possibilità di sperare e quindi sono convinto che oltre il danno anche la beffa sono soggetti che fra vent'anni fra quindici anni fra dieci anni gente che sta andando via di testa mi ricordo di questo padre di famiglia che ho conosciuto il primo giorno quando [?] portato nella tenda dopo lì le relazioni si sono sempre più da un punto di vista emotivo sempre più vicine che dopo tre quattro giorni in cui eravamo arrivati ad un livello abbastanza colloquiale di fiducia tra di noi c'è stato un punto in cui stava andando via di testa perché questa situazione è difficile da reggere cioè il fatto di stare tre mesi in una tenda quando piove ti piove dentro nella tenda vivi come se fossi un turista bloccato lì fermo per una vita e un turista forse è un...turismo e questa cosa qua sono agli antipodi vero? Eee questa situazione comunque ti prova...

3. **Allora ti faccio vedere queste immagini...anche qua flusso libero di parole, pensieri, quello che ti viene in mente...partendo da dove vuoi.**
4. Allora questa qua sinceramente è la foto tra che sigla l'accordo Eu-Turchia e sale subito un po' di incazzatura...ehm purtroppo questa foto qua fa un po' incazzare perché dici sono persone che non sanno quello che stanno vivendo le persone al campo sono persone che sanno forse sapranno che metàà che metà delle persone che ci sono adesso in Grecia di cui il quaranta per cento è fatto da bambini sono persone che dovrebbero ritornare dai genitori dalle zie essere ricollocati comunque in Europa e sono fermi lì e quindi già questa cosa fa incazzare perché dici ma dov'è l'Europa nel momento in cui in questa crisi perché quelle cazzo sono persone cioè sono persone noi siamo nati qui per quale merito noi abbiamo tutte queste facilitazioni nello spostarsi nel fare nel vivere quando altre persone sono perché non europee stanno vivendo in queste condizioni e quindi purtroppo ancora di più stimola l'incazzatura capisci? Io sono convinto che passassero fossero passati per Idomeni per Eko per Hara piripipi comunque non avrebbero siglato questo accordo questo accordo che fa schifo perché si sa che le condizioni dei campi in Turchia sono sono condizioni ancora peggiori di quelle che ci sono dove la violenza purtroppo è gratuita e questo passa attraverso storie di alcuni ragazzi che mi hanno detto che passando la Turchia a piedi dovevano correre perché sguinzagliavano i cani e ce ne vuole perché quello che mi fa sempre più incazzare non è colpa loro non è colpa di questi rifugiati di questi cittadini extra UE che chiedono asilo non è colpa loro cioè non è qualcosa che hanno fatto loro e si meritano che cazzo ne so qualcosa no loro stanno semplicemente scappando quindi questa foto qua proprio vorrei sputarci sopra vabbè...questa foto qua mi ricorda molto bella mi ricorda i volontari i volontari che comunque si mettono in gioco per provare a dare una mano a dare una mano dal punto di vista appunto personale da un punto di vista economico perché c'è da ricordare secondo me che sono tanti anche i volontari che dicono questo viaggio mi può costare x magari sono uno studente non c'ho soldi per ma comunque lo faccio e quindi proprio persone che si danno il massimo per far sì che questa situazione prenda un'altra piega ed è una cosa bellissima perché la cosa positiva che abbiamo visto scendendo è che di volontari ce ne sono da ogni parte del mondo appena ho visto due cinesi lì al Park Hotel ho detto cinesi al park hotel che cazzo ci fanno ed erano lì per gli stessi motivi per i quali eravamo scesi anche noi e quindi comunque è bello è una bella foto perché indica il pensiero di please no more war love l'unico pensiero secondo me di tanti volontari e quindi è nella parte proprio triste che si sta vivendo una parentesi positiva...appunto anche questa foto qua è una foto che mostra che per fortuna ci sono altre persone che la pensano come noi ci sono altre persone che sono disposte a che vogliono accogliere perché credono appunto che sia un valore importantissimo i rifugiati sono benvenuti proprio vero perché è gente che scappa non è gente che boh ha deciso di farsi un giro è gente che sta scappando e non puoi scappare e dopo fare la fine che stanno facendo i rifugiati in Grecia no...perché lì è proprio una presa per il culo da un punto di vista umano di persona...questa qua mi viene in mente quello che mi hai detto tu prima Europa solidale e l'Europa fortezza quindi diciamo la parte più integralista gli integralisti europei che dicono non possiamo accogliervi tutti ci serve una fortezza più grossa eee questo appunto non riesco a concepirlo perché siamo tutte persone siamo persone tutti uguali che merito abbiamo di essere nati qua? cioè capisci? niente. Quindi non...mi dispiace questa cosa qua che appunto alcune persone pensino cheee non c'è posto a sufficienza quando alla fine ti fosse capitata a te quella situazione lì? Capisci? e la cos che fa ancora più incazzare è che le l'Europa diciamo i richiedenti di asilo in Europa sono il quattro per cento di tutte le persone che sono scappate dalla Siria ok solo il quattro per cento perché la Germania ne ha accolti un milione la Turchia ne ha non so quanti ne abbia accolto il Libano ha accolto e quindi noi già solo per questo quattro per cento cazzo per queste persone qua ci facciamo questo tipo di problemi totale disaccordo forse dentro questa fortezza qua...apriamola...questa qua è un'immagine che ho vissuto anch'io quando siamo andati a fare una protesta pacifica è bello vedere che ci sono altri volontari che hanno la tua stessa idea e vogliono farsi sentire giustamente per portare avanti i diritti di queste persone ecco...

Lara

1. **Ok Park Hotel ehm 30th May 2016...ok so tell me whatever you want about your life, how you get here, why you get here and from where you want...**
2. Eehm sooo I'm a nurse but I've recently quit my job and ehm I wasn't planning all like...I've always want to do things like NGO like long-term any way but I wasn't planning to coming out anywhere so soon since recently I've got a dog Bacon so like a responsibility I can't leave and then Cusy??? that came with me in the end she was just

gonna out there and I guess I gonna out for a week or two maybe that would be ok because it was something I wanted to do I needed it yeah I just suddenly one week became two weeks ok maybe I can go out for a month and then now I don't feel so guilty about my dog it's fine yeah she's like my family so it's like a stupid reason not to come out but it's like I never committed to anything before [?] so I quit my job and I had I wanted to then it was just like an opportunity to like do something useful that was like happening right now like you could do this you could actually go out and help it was quite easy...I didn't come out thinking I'll do things like nursing I was just like I go out and do anything like I have time eeehm yeah cool

3. **So now what do you do here?**
4. I was helping in like a medical van I was like a doctor and then me as nurse and then I met another nurse she was looking after a warehouse in search of meds so I took over that from her and also I've done some like other just general things like different things hanging out...
5. **Well...Are you independent?**
6. Yes I came here independently ehm trying to follow what was happening before we came out to make decisions about what we are gonna do that felt really stressful like I should have a plan but then form what you kind of read you can see things that are just happening and then here at Park Hotel it's like a central base [?] these things are going on I mean now it's a bit different because it's Idomeni is closed everyone's gone everywhere else is closing down, transition time but ehm...yeah you can still find things to do [?] useful.
7. **Ok...now I will show you these images and you can tell me whatever you and you can start from where you prefer.**
8. Eeehm ok...this is a pun here on [?] a big boat [schiocca la lingua] good one and then this is like it's like when we do history and show pictures for exams and then you have to explain them so yes basically about Europe's trying to block out all people like a lot of people however they can and it looks like quite like ehm.... just trying to separate themselves not think about what's going on outside where they are in center which is Europe and it's like violent and aggressive as well they have all helmets and...so yeah just trying to keep people out no matter what, it's what I get from this while people is like begging to come in and kinda like pleading need sort of way...ehm like automatically my eyes gone to gay pride sort of flag there so like thinking kind of I mean maybe they are not openminded some sort of march for yeah well welcoming refugees I guess and...
9. **It's in Madrid**
10. it's in Madrid ok there you go ehm lots of people there and it's like colourful and vibrant looks peaceful like I get good vibes from this it's like talking about yeah try to encourage to respond to the refugees in a welcoming way...ehm...yeah this is like some graffiti about not wanting war anymore and it's done by children so it's powerful itself like children saying things honestly...if a child wants that you must know something's quite pure and innocent and that ["interruzione bambina", ovvero una bambina di circa tre/quattro anni che viveva con la famiglia nella stazione di benzina vicino Park Hotel ci ha raggiunto] and just wanting peace or love [la bambina si avvicina al registratore e vuole giocare, nel frattempo parla in arabo e a gesti fa capire di voler essere presa in braccio dall'intervistata, le due sembrano conoscersi] ehm...here there's a European Turkey so the agreement's happening like...you just look at it and you think they are quite...separate from the real issue is going on [nel frattempo la bambina gioca stando seduta sulle gambe dell'intervistata] they look quite happy with themselves about their decision Turkey taking refugees and yeah...
11. **For example you can tell me mmh whatever you want connected to this situation, what happened to you like starting from those images**
12. ok so like what like ok like this is the prompt to think about what I think about Turkey...ehm yeah...ehm...[nel frattempo la bambina gioca con i capelli dell'intervistata e parla in arabo] I think there was no easy resolution but I also think that what happened in the end wasn't the right decision, I have no better resolution to the issue I get that ehm but I think it's so easy for people not to think about like to separate themselves from the problem I'm just trying sort out however they can...so yeah I think that it's a pretty crappy deal that's happening and I don't know what the answer is either, it's a difficult situation and here we are so this looks like a peaceful it's a protest where people are just trying not to move and they have a line of police there trying to get them move I guess a sort of stand off like the public and the police and yeah
13. **It's in Idomeni on the bridge**
14. So at this point they are just prepared for a bad situation in either side somebody could be violent and from what I experience though police so far it does seem like something has happened that shouldn't have happened like children and people like [?] teargas...they are trying to control a situation and it become an unwelcoming unsafe situation and so I guess I feel quite negative towards the police in this picture and more positively towards the people who are just sitting down but people can do wrong on both sides I know that yeah...[la bambina inizia a richiamare l'attenzione e a piangere quindi l'intervistata decide di finire qui l'intervista e riportare la bambina dalla famiglia].

MLak

1. **Eehh Park Hotel trentuno maggio duemilasedici...bueno cuéntame un poco de tu vida para hacerte conocer yyy empezando de donde quieras...**
2. Okay...mi familiaa mi familia es gente sencilla perooo muy realista son cinco en total yo soy la mayor y bueno yo vivo en Sudamérica yo estudié cámara de televisión y haciendo mi último año me dijeron quieres hacer a producción dramática o quieres hacer a prensa y allí empieza mi historia yo decidí a hacer prensa al inicio como asistente de cámara y en terreno me di cuenta que el la noticia eran muy [?] estaban muy cortitas y que la gente tenía muchas

historias que contar entonces decidí estudiar algo rápido fotoperiodismo y ser independiente y fuera un poco difícil al principio porque no era muy [?] [ride] y porque tiene muchos contras lo horarios el tema sentimental y no todo es el tema económico y bueno estuve trabajando en un periódico seis años hice prensa policial política estuve alguno pequeños accidentes yyy cuando todo el equipo volvió al periódico yo siempre quedaba con un registro un teléfono un móvil la dirección donde vivía la persona y esto [?] de manera personal conversar con ellos y haber quien mas quien mas había detrás de toda esas historias muchas veces me encontraba mucha gente non hablaba en cámara por temor y que había mucha mas tragedia corrupción y y abuso de lo que se habían registrado para alguien el periódico el canal y bueno para este viaje que es el segundo viaje trabajo hasta Mesera en un casino de juegos yo tacos pero en nombre de este viaje tuve cruzar taquitos de vestir y bueno estoy...casi casi no de todo conforme porque siempre es una experiencia triste registrar una tragedia humana eee a vez la capacidad de entendimiento no me basta para el llanto al principio me superaba eran lapsos no sé de depresión de estado de animo pero pues me di cuenta que cuando hace fotoperiodismo o fotografía o trabajo social tienes dos opciones hacer un muro invisible con la gente y no empatizas con su dolor y no te llevas el dolor a casa o te engancha con la persona con su historia y trata de buscar una solución a su problema y ese es un gran problema porque ya empatiza ya un enlace afectivo con tu caso con tu persona con tu victima y ya deja de ser una cosa ajena entra de ser parte de su drama y eso es muy complicado sobre todo en este contexto porque teniendo en cuenta que en cada campamiento hay as de mil personas con un drama una vida una historia dolor enfermedad sufrimiento recuerdo decepción llanto depresión desesperanza y ya sean mujeres o hombres o niños porque también los niños tienen recuerdos y recuerdo no agradable y bueno es difícil liar con toda esas cosas quilos de emociones en las espaldas es difícil muy difícil

3. Por ejemplo aquí que haces...como llegaste

4. La primera vez yo partí de Sudamérica directo a Turquía [? Asialter: probablemente nome di una città turca] estuve con una familia siria-árabe-curda ellos estaban de ilegal sin [? kili] turco sin Passport sin documentación siria no [?] porque huyeron e toda la situación es entendible que no tengan documentos si te cae un mortero una bomba en tu casa u en tu barrio lo que restó todo todo...

5. Estabas contando que estuviste con una familia

6. Si estuve con una familia en Turquía y a la meno de una semana tuve percibir el miedo que ellos tienen constantemente en Turquía como en un estado dictatorial para extranjeros y para sirios y para cualquier que no está documentado siempre turco te califica como posible elemento aah terrorista...estuve con ellos en una ciudad llamada [?] dos semanas y ya cuando estuve un poco más familiarizada con la situación un poquito más viaje a Kilis [¿] que es la frontera con Siria aah estuve en Kilis más o menos invitada por una colega italiana que trabaja en una fundación allá con niños estuve con ella con ellos como un mes poco menos pero los problemas ser registrada ya desde una semana yo fui arrestada en toda oportunidad en Kilis con la policía primero fue un control muy violento eee ellos me golpearon me golpearon en la pierna en la rotula porque me golpearon yo no lo entiendo [la registrazione e' disturbata da un vento forte] es este sistema policial no sé aah eh sí me desacharon todo el material ya la segunda oportunidad yo desistí no dejé el colegio y por el contrario supe por campamento ilegal que estaba al otro lado de Kilis tiene un borde que se llama Papa Salam que es algo así irónicamente como puerta al cielo aah yo conocí ese lugar de lejos más es casi imposible tomar fotos porque cárcel segura no digo prisión digo cárcel y luego yo viajé más o menos dos horas a otra [?: probablemente Orejanilla] fue algo muy similar estuve en un campamento por tres días un campamento ilegal que está yo creo que a diez kilómetros del otrooo control que se llama [?: probablemente Babalajaua] que también es puerta a algo en árabe aah con familia muy pobre de [?: probabilmene Rraca] yo registré por ejemplo que ellos [?] un realidad tan poco [?] que no siquiera los smugglers le habían pedido dinero porque era gente que venía de un grado muy alto de indecisión eran quince familias en un pequeño ¿? sentamiento el ¿?? porque había mucho agua servida estaban cerca de una ¿?? de algodón, los chicos no tenían escuela, no tenían dentista, no habían visitas de medico eee había ___ de entrar en un campamiento ilegal, restricción de entrar eee todo los días a cualquier hora se escuchaba el fuego cruzado las montañas, los ___ turcos y los chicos ya estaban acostumbrado a eso, los niños a trabajar en un campo de algodón los turcos lo hacían trabajar por dos dólares tres dólares una turnada completa de sol a sol ya lo ___ con una temperatura de treinta cinco grados la comida yo lo registré y tengo video era arroz agua y sal para familias de cinco u ocho personas los niños tomaban agua con azúcar una bolsa de té podía ser por dos o tres tazas...estuveee esos tres días después de los tres días de campamiento con algo de sarna y con piojos...personalmente pienso que para ser un buen registro tiene que vivir en situ comer dormir eee sufrir, escuchar, sentir, orinar lo mismo lo mismo que ello someterte a las mismas condiciones para poder decir si esto esto es realmente sí y la prueba tangible es mi experiencia eee fue muy triste por ejemplo saber que dos mujeres estaban ahí y tenían cinco o cuatro meses de embarazo, había una tercera que en el recurso de la caminata tuvo un aborto y perdió su bebé tuvo que seguir caminando y tenía una hemorragia severa aah ellos no hablaban turco y el hecho de acudir a un hospital significaba pagar un taxi porque estaban afuera de la ciudad hasta la ciudad no hablar turco es un problema porque turco no habla árabe no habla inglés llegaron a un hospital yyy en Turquía hay que pagar veinte o treinta liras turcas por un interprete porque los doctores turcos no te hablan árabe no te hablan farsi no te hablan curdo yyy casi no no hablan inglés por lo tanto eee la única solución era esperar el recurso del acontecimiento en tu tienda si tenía que emporar empeoraba si te daba fiebre o saliva algo muy grave saliva a la carretera a pedir ayuda...en la carretera se podía ver trafico intenso de camiones yo pude registra con un video casero aproximadamente cincuenta camiones de carga pesada con destino Damasco. Yo le pregunté un día a a mi amigo al chico del taxi le dije "Hasan, todos esos camiones son ayudas humanitarias para Siria es bueno es bueno" y él sonrió irónicamente y me dijo "No Mlak eso no es ayuda humanitaria, de cincuenta camiones cinco llevan ayuda de UNICEF, de no no hay Save the Children, de ONU el resto son en zumo para el régimen en Damasco" yo le pregunté "Qué tipo de zumo? Armas?" me dijo "No lo sé, tal vez" pero lo de roba decoración cerámica ventanas puertas madera utensilio de cocina es todo todo y es por supuesto nuevo todo eso va para la parte residencial de Damasco esos camiones no van a echar nunca a Jon, Serraca, (? : nombres de ciudades de Siria), Alepo no olvidalo de lo cinco que te digo yo ¿? un escala llegan hasta el campamiento y se lo vuelve el resto continúan en caravana sorpresa fue mayúscula porque si ves que en el lado izquierdo tenemos un campamiento con quince mil que se están muriendo se hambre y ves que al otro tenemos un contingente enorme que van con decoración para la familia del régimen después de eso volví al campamiento yyy eee saqueíto lo que fuera sim card memory y por seguridad en todo momento viajaba con la tarjeta de memoria con el móvil limpio e la tarjeta...ah con ellos aprendí mucha artimaña bueno para sobrevivir la noticia debe sobrevivir siempre a cualquier costo y después menos de una

semana yo fue arrestada nuevamente e arresto significaba que en todo momento te tomaban del pelo te (? : prendere con fuerza) el brazo te subieran en un carro policial te empujaron en una estación policial te sentaban en una silla y ver en todo momento policía en uniforme inteligencia asibilando muy muy armados hasta con fusiles y bueno y esperar todo en todo tiempo para que llegue un interprete porque no hablan ingles y ellos piensan que el español es ruso y con mayor razón te detienen como posible elemento senderista terrorista ha sido ha sido experiencia que ya al final viste ya por la tercera vez era rutina me van arrestando me van a arrestar el pasaporte que se yo abran la mochila regístreme tocaciones indebidas no ellos no lo hacían bueno ahí yo escondí el material el CD pero no bueno es una tropella los derechos de todos periodistas de todo ser humanos ser detenidos así sin motivo y bueno estuve con familia y de todo momento era Mlak a la madrugada te tiene que mover a otra casa y otra casa y otra casa y en todo momento era huir huir huir y aah de quien no sé y es una zona fronteriza el pueblo sirio es un pueblo que tiene mucha resiliencia para tolerar esto (? : tropello) y no tiene un ataque químico pero la presión psicológica es muy fuerte...sí...

7. **¿Después cómo llegaste aquí?**

8. Ehm yo no salí de Catáís, continué allí y me puse en contacto con doctores sirios que trabajaban por un hospital con donaciones de Catar, Dubái, un países árabe acordamos que yo iba visitar y registrar video audio foto el trabajo de ellos básicamente el trabajo era un hospital de rehabilitación física y restaban personas en estado débiles hombres y niños eran amputados y luego el proceso de estabilización con morfina que sé yo un mes y luego la evaluación medica constante dentro del hospital hasta esperar una prótesis que llegara de un país eee por ejemplo Catar, eee porque Turquía no entrega prótesis no esta en su presupuesto nacional económico...ellos me fueron a buscar a otro terminal ellos fueron en una ambulancia incluso para hacer más normal dicen oh vamos a buscar a Mlak en una ambulancia así la traemos al hospital estaba todo arreglado yo iba a pernoctar en casa de amigos el tiempo que fuera necesario ellos nunca te ponen limites de de dos horas aquí un día acá no ellos welcome alguien que viene a indagar a difundir quien habla otro idioma welcome son muy generosos y ahí yo subí a la ambulancia el piloto era era era de Alepo había un chico de co-piloto que había sido amputado hace dos semanas todavía estaba con morfina perdió todo el brazo derecho en la parte trasera había el cirujano de Hommes eran los tres eran hombres bueno yo subí yyy e anduvimos una cuadra yyy no detuvo un vehículo civil por delante por atrás otro y gente con fusiles nuevamente y al lateral de la ambulancia nos hicieron bajar nos hicieron muchas preguntas y como yo no hablo turco y nuevamente problema de lenguaje y en el acto más vil más vil realmente yo ? querido registrarlo pero como en todos arrastramientos quedamos sin nada sin móvil sin nada ellos decidieron ? la ambulancia hasta un porte policial había un pórtico la puerta de la ambulancia con mas de dos horas dentro del ¿? lo peor de todo fue cuando al paciente comenzó perder el efecto de la morfina yyy empezó a quejarse y ya al final a delirar de dolor y le pedíamos a la policía que liberaban a la ambulancia porque era un paciente y ellos registraron a toda a la ambulancia de combustible todo la ruedas todos lo tiraron en el suelo fue muy violento mi amigo perdió la paciencia y casi lo arrebstan porque le levantó la ¿¿ de la policía y yo en un momento ¿? a una cámara de seguridad que estaba en una tirada de una alta y me arrodille le supliqué por favor que sacaran la ambulancia y allí yo claro como que tenía una cámara y una mujer en rodilla se podía prestar para cualquier interpretación entonces decidieron sacar a la ambulancia pero el doctor y yo quedamos detenidos y a mi se me ¿?? algo de mímica y un poco de inglés you for me finished con ese gesto de (facendo il gesto di tagliare la gola) perder la vida perder la cabeza finished yo tuve que dejar Catáís, llegue a (Senter ¿??) estuve mas menos como un mes y en una no sé como explicarlo yo acudí a un ¿?? un pasaporte nuevo el Cónsul me llamó mi Embajada me estaba haciendo registro porque era la única persona hispanoparlante en una zona fronteriza de conflicto tan complicada como Siria-Turquía entonces ellos me estaban haciendo seguimientos por su vida mi Embajada me llegaron un pasaporte especial yo salí de la embajada tomo un taxi llevo a la terminal vuelvo a (¿¿Gasenten) y soy arrestada y ellos me interrogaron aah doce horas más o menos y muchas veces el sueño me ganaba pero lo único que me ofrecían era café no agua café café café yyy cigarro ellos llamaron a la universidad pidieron un traductor y un abogado antes de esto me ¿¿¿ me llevaron a un cuarto especial dos mujeres policial siempre conmigo me pusieron en una cámara y prosiguieron a tomar fotos frontal lateral izquierda derecha luego me tomaron las huellas digitales yo reusé yo quería una por qué por qué que hizo que hice porque el momento que toman tu huella porque te van a hacer un seguimiento por interpol y te ponen en la cárcel ¿???? y mi familia es en América bastante lejos ese momento fue crucial yo tuve no temer a la muerte temer a la injusticia de la cárcel porque no podía hacer nada no yo estaba totalmente limitada y me sentí como un sirio como un refugiado me sentí como...vulnerable es una sensación que no se lo doy a ningún ser humano cuando están tus huellas en un papel en folio grande que está todo rotulado en turco y solo se lee tu nombre y tu nacionalidad y nada más y el resto que se yo y tus huellas esto no está bien llevo el traductor y llegó el abogado que nunca dijo nada para defenderme y meditaron meditaron meditaron tanto ellos me prometieron que si yo firmaba un papel en que yo acreditaba que yo era inocente de todo acto sedicioso yo iba a mi hotel tranquila esa misma tarde noche y en mi ingenuidad yo firmé...yo firmé tres folios cada folio más o menos de diez paginas yo habré firmado en total una copia quedó para el abogado otra para el cuartel policial y otra para inteligencia yo no me quedé con una sola copia yo no sé qué firmé a mi se me entregó una copia una pagina y media en español que tradujeron por Google y imprimieron para que yo me quede tranquila y son alrededor de doce rótulos criminales para Turquía yo estoy calificada hasta como de prostituta en lo más suave ellos me calificaron mi delito es la prostitución el tráfico de niños tráfico de armas publicidad sediciosa contra el Presidente Erdogan hablar mal del Presidente Erdogan en Facebook u en Twitter falsificar documento falsificación de dinero usar pasaporte falso usar otra identidad participar en actos terroristas participar en delitos que han atentado contra la vida de ciudadanos turcos incentivar la mafia los smugglers hacer contrabando de personas yo en mi país si tienes antecedente no tienes pasaporte yo soy una persona que tiene intachable su pasaporte tengo un pasaporte en blanco no tengo problema y nunca tenía problema con la policía y luego después de eso yo fui encerrada en una celda cinco días aislada de todo sola y hablando español fue fueron los cinco días más yo creo que fue la noche más larga de mi vida habían dos ventanas laterales y era un poco difícil llegar a esa ventana pero habían dos literas de metal destrozadas y yo subía y pedía irónicamente mi celda daba a la bandera turca gigante que todo momento flambeaba en mi cabeza y la otra daba a una escuela pero solo escuchaba a los niños...había otra habitación habían tres mujeres y una niña una niña de doce años que cumplió los trece en esa cárcel mini cárcel porque procedían eran mitad sirios mitad palestinos mitad no Líbano Siria ellos su padre murió y ella y su hermano de veinte años cruzaron por ¿?? (noma di una cita guairabo blus) de noche ilegalmente sin document- con documentos libanes con documentos sirios te arrestan igual te arrestan ella me dijo

estaba confirmado yo lo sé ejercito turco abre fuego y disparan a matar no al aire disparan a matar y si te matan te dejan ahí mueres ahí tu cuerpo en lo posible para ellos es un inconveniente que vuelva o que te rescaten porque es una evidencia de violaciones de derechos humanos no pueden abrir fuego contra mujeres niños y hombres y es criminal ella fue arrestada y fue golpeada y su hermano fue acusado de terrorista y como su hermano fue acusado de terrorismo ella tenía que pagar casi la misma condena ella cumplió los trece años y su primera menstruación en una cárcel...yo me preguntó eso es legal? Quién puede hablar por ella si esa no tiene a nadie ella hablaba muy buen inglés ella me sirvió de interprete para muchas ?? el baño era insalubre era un baño tan pequeño había una canilla donde teníamos agua durante el día la noche era invierno el agua era helada se me privó de todo yo estuve con solamente con la ropa básica se me quito pendiente reloj todo estaba prohibido escribir leer pero yo conseguí una cañeta un lápiz ¿?? en el colchón y empecé a escribir algo de poco que pude vivir aah teníamos en la celda cámara en 360 grados día y noche día y noche grabando pasamos hambre la comida se entregaba dos veces al día no se entregaba abrían la puerta y te tiraban la comida en el suelo la comida venía con pelo salada cruda no era comida era mazamorra de arroz nunca comí carne eran papas cocida lo mismo que en el campamiento macarrones macarrones cuando tenía sed naranja era porque ir al baño era pedir permiso pedir que te abran la puerta cuando precisabas algo puntual como que sé yo una toalla higiénica por ejemplo un absorbente tenía que tocar la puerta principal y usar la mímica porque no te entendían nunca y cuando no te entendían muchas veces te cerraban la puerta a la nariz y te dejaban ahí nuevamente en tu celda yo no supe en esos cinco días cual iba a ser mi destino final si le lleva a pasar en esa cárcel por cinco años o iba a ser deportada mi cónsul nunca tuvo ni idea de eso mi cónsul se enteró cuando yo estaba ya en Sudamérica y quedó sorprendido el me preguntó usted participó en algún acto sedicioso pero claro que no le dije esto es lo que yo escribiste lo que yo hice por eso se me arrestó yo empecé hacer seguimiento sobre el trabajo infantil a niños sirio en Turquía y eso no le gustó a la policía turca no le gustó nada nada que hacía así que me deportaron a las dos de la madrugada yo partí en un vuelo casi directo a Sudamérica yo viajé con un policía vestido de civil el no se separaba de mi ni un instante en el aeropuerto él cogió los tickets él viajaba a mi lado él me tomaba la mano con qué derecho no sé no viajé cazada porque sabían que habían cámaras y eso sabían que yo eso lo iba a solicitar como un registro a mi embajada...en un acto muy ruin estubo me acuerdo cuando el avión despegó de Asielter a Ankara cuando está tomando vuelo y las luces se apagan del avión y tiene el cinturón de seguridad puesto me abrazó él me hizo tocaciones yo...yo rechacé eso entonces el me dijo ssshhh se metió la mano en la chaqueta y vi la empuñadura del arma él no me podía matar en un avión pero sí me podía...de hecho yo llegué a Sudamérica con pequeños moretones en el brazo...aaah mi familia no acreditaba esto mi madre sintió mucha impotencia rabia de esa situación y lo peor fue cuando yo le comuniqué que yo viajaba por segunda vez a Grecia y ¿?? me quedé sin dinero mi padre me dijo ya te he perdido una vez yo sé que no vas a volver yo te amo pero eeh tu vida es en mano de Dios yo yo solamente soy tu madre las decisiones son tuyas buenas o malas las respeto de mi madre gané el dolor de mis hermanos la rabia ellos me deleitaron de Facebook me deleitaron (da delete inglese) me borraron de todo porque paro ellos ese es incomprensible someterte a tanto sufrimiento no ellos creen que yo debería llevar una vida normal en cualquier ciudad de Europa llevo un mes sin noticia de mi familia es triste...trato de llenar ese espasmo de melancolía de la familia con trabajo escribiendo pero pero siempre hay un momento en que recuerdo a mi hermano a mi sobrino...inshallah algún día pronto le vean inshallah...perdón por extenderme tanto pero es necesario que esto se sepa que se sepa que hay más de setecientos periodistas que han sido deportados en un lapso de un año de abril del año pasado de de sobretodo a Danas Yourfás Asenter (nomi di citàa) no entran no entran ya...estando en Idomeni me comuniqué con gente de Alepo aah muchos de ellos están haciendo prensa en Gasenter ahora están esperando que le envíe sin editar material en bruto video abuso policial el desalojo lo que fue el situ de desalojo y como son las condiciones del pueblo sirio en los campamentos porque son su pueblo son sus hermanos en Turquía o en Europa, en un campamiento o en Gasenter están sufriendo ellos quieren que alguien les diga esto es que sea un puente y posiblemente que diga quieres trabajar con nosotros yo no puedo entrar en Turquía yo fui deportada por un año... por qué? aún mi cónsul no recibe la contestación del Ministerio de Relaciones Exteriores de Turquía solo un e-mail breve que dice que si yo ingreso va a ser ¿? aah cuidado la situación de seguridad en Turquía merita cualquier justificación cualquier arrastramiento justifica cualquier arrastramiento jajajaja por lo tanto si yo ingreso después de un año aún así yo voy a estar en riesgo y de cárcel...extraño muchos los niños con lo que viví con lo que trabajé a lo que cuidé es increíble que en una casa-hogar o casa casa normal con mucha falencia pude encontrar cuatro ciento niños huérfanos...y viudas también qué futuro tienen esa esa generación no es una son dos generaciones perdidas un país con dos generaciones perdidas cómo puede cicatrizar lo peor es la impunidad...e y Amnesty internacional no no admite la crudeza tiene mucho filtro BBC CNN es lo mismo quién puede hablar un poquito? Al Jazeera no habla inglés Al Jazeera árabe y pequeñas cadenas que está que están en Siria y ya no están yo he perdido tantos amigos muerto han muerto...ya...empecé una relación con una persona siria que vive en un campamiento él me decía yo soy hombre tengo hijos mi corazón está partido en dos no tengo futuro mis hijos como va esta situación no van a tener escuela no escriben...e mi madre mi padre ancianos en cualquier momento van a morir por una bomba aah hermano mártir vecino destrozado muerto no tengo cas no tengo auto vivo como un miserable como un animal siendo que yo tenía una vida normal y a vez tengo gana de, que Dios me perdone, de quitarme la vida que no no es él dijo vivo porque respiro y mi corazón está partido en dos yo le respondí el mío está partido en dos también yo estuve en la ¿?? frontera y por mafia la primera vez no la pude cruzar y la segunda dije la segunda era para cruzar y dije no mañana no traigo mucho dinero yo debía haber cruzado yo estaría dentro para viva o para mal muerta o viva yo estaría dentro yo no puse pensé ah setecientos dólares para Siria es poco tengo que volver a buscar un cajero e sacar más plata y pues en Siria en una zona de conflicto de guerra es ese momento no es mañana no puede planificar porque las cosas cada segundo cambian y para mal eso fue...[delle lacrime scendono dal viso dell'intervistata]

9. Eeh...bueno...¿hacemos una pausa?

10. Sí...

[Dopo 10 minuti]

11. Cuéntame lo que te viene a la cabeza con esas imágenes...

12. Mmm...esperanza

13. Esa está en Madrid

14. Un poquita de esperanza y humanidad...ahí nooo rabia odio dolor asco asco asco perdón está el presidente de Italia aquí?

15. **Eech no no creo**
16. Perdón yo no puedo ser hipócrita no puedo decirte diplomacia...asco...vivir en los campamientos me ha hecho bien...asco mis amigos dirían fuck fuck asco esto es reciente...Turquía quiere ser en la comunidad europea...no lo va a ser nunca nunca el turco tampoco va ser comunidad europea...moat moat
17. **El río alrededor de...**
18. De la fortaleza...ah ya entiendo [Traducendo le scritte] dejaros...entrar...refugiados...Vale...vale...esta es la policía griega?
19. **Está en Idomeni, ahí hay un puente**
20. Ahora
21. **Cómo un mes atrás más o menos**
22. Mmm vergüenza para el ser humano, esperanza [mostrando l'immagine dei bambini] desesperanza [mostrando l'immagine dei capi di governo] impotencia impotencia inshallah inshallah
23. **Por ejemplo esa foto...la experiencia aquí con los niños**
24. Dolor de carie dolor de panza dolor de hambre de hambre te piden chocolate ya no saben que es un helado la sensación del helado el sabor mucho dolor en la infancia como si quieran tener una bicicleta si quieran tener zapatos mucho dolor mucho dolor...no soy madre pero con los niños no victimas...victimas...victimas [mostrando la foto dei bambini che scrivono al muro] culpables [mostrando la foto dei capi di governo]. No hay libertad de expresión, no hay vida propia seguimientos...??? la gran mentira...viste la película la gran estraza?
25. **No**
26. La gran estraza
27. **En qué sentido?**
28. Millones millones de euros tiene que ver los campamientos en Turquía en Siria e la concesión [?] turca aah hambre no corriente no electricidad macarrones patatas macarrones patatas Portugal orange banana Portugal esto es...un desastre esto es la gran estraza rotulo...rotulo la mayor catástrofe humanitaria de las ultimas décadas dos generaciones perdidas...niños y también adolescentes quince veinte años cuerpos con tortura mental psicológicamente pueden ir a Alemania, tener un passport alemán ser refugiados pero siempre te vas a mirar atrás cuando vas a mirar una tele y va a saltar una noticia y cuando veas que nuevamente tu país de mal en peor y la gente sigue siendo masacrada siempre tu yo la gente vuelve a su países en América decimos la tierra llama la sangre tira la sangre te llama siempre puede ser brasileiro peninsular de pequeño te llevaron a Italia, Noruega qué quieres volver tocar comer experimentar cómo es tu país es tu tierra tierra es tierra pacha mama te llama no sé si en Europa piensan así pero la tierra después te reclama, ven vuelve no tiene nombres no tiene olor es un sentimiento fuerte ellos en lo campamientos dicen mañana termina la guerra de diez ocho me dicen vuelvo a Siria vuelvo caminando arrastrando vuelvo vuelvo a mi país mi sangre mis herencia mis ancestros eso es...

Hautecourt

1. **Allora raccontami un po' di te in maniera molto libera un po' da dove vieni, come mai sei arrivato a Polykastro/Idomeni eee partendo da dove vuoi...**
2. Allora io potrei prenderla tanto largo tanto quando corta
3. **Sto a te**
4. Mmm non so tu preferisci la mia storia personale o la mia storia che mi ha portato a Polykastro
5. **Un po' anche per conoscere te, dato che non ci conosciamo...un po' per farti conoscere**
6. Ok allora faccio il breve... vabbè ho 25 anni sto...mancano due esami per laurearmi in Educazione Professionale eehm e ho fatto il liceo scientifico tecnologico... quando mi sono diplomato, sono partito per le Filippine sono stato sei mesi nelle baraccopoli a tra Taitali e Manila e lavoravo lì come volontario presso un progetto diiii... che lavoravo all'interno delle baraccopoli quando sono tornato ho iniziato quella facoltà lì appunto spinto dall'esperienza avuta nelle Filippine. L'ultimo anno di Facoltà a Trento ho conosciuto il Bruno i ragazzi del Bruno con la manifestazione no Expo del primo maggio...da lì ho iniziato a fare ad andare alle assemblee a frequentare un po' l'ambiente che non conoscevo o per lo meno non conoscevo le dinamiche interne eee da lì dopo per varie vicissitudini sono dovuto tornare a Verona dove adesso lavoro...eee a Verona sempre con la manifestazione del primo maggio no Expo avevo conosciuto un ragazzo di Verona che mi parlava di un posto Paratodos che si stava aprendo...ovviamente tanto sapendo che tornavo giù a Verona ci vediamo quando ci troviamo eee sempre per varie vicissitudini alla fine sono finito in quel posto lì dove adesso sono lì...coon da lì ha inizio la storia della Grecia. Quando siamo arrivati lì a Paratodos cioè quando sono arrivato io era praticamente era appena cominciato il discorso rotte balcaniche cose così... da lì informandoci un attimo un po' con i nostri amici dal nord-est eee abbiamo visto che si stava iniziando a creare questa carovana Overthefortress che puntava a raggiungere i migranti nei punti di transito per appunto la Balkan route siamo partiti anche noi ci siamo uniti alla carovana e lì abbiamo iniziato a intrecciare tutti i rapporti siamo stati in Polonia ah dopo siamo stati anche a Trieste eee insomma quello è stato un po' il primo punto di contatto dopo da lì quando c'è stata la chiusura dei confini mmm ci siamo un po' domandati cosa fare perché intercettarli lungo il percorso non si poteva più perché so fermavano prima cioè venivano fermati prima eee la cosa ci sembrava abbastanza epocale come realtà e quindi si è deciso di creare qualcosa un po' più strutturato che solo una staffetta che andasse avanti e indietro da lì è nata tutta l'idea del progetto Overthefortress a Idomeni che a livello mio personale è stata una cosa fantastica perché già solo la parte organizzativa ci hanno fatto entrare in un mondo in cui io non ero mai entrato entrare in un mondo in cui non conosci e che di solito ti viene da dire vabbè non

lo faccio perché entrato c'è qualcun altro più bravo a farlo essere costretti a farlo è una cosa... cioè quando capisci che puoi farlo anche veramente anche tu ti cambia anche un po' il modo in cui vedi le cose un po' tutto le cose che sono attorno tutte le cose che devi fare cambiano un po' prospettiva e questo è stato un po' il guadagno di una organizzazione sono stati adesso non ricordo è un disagio con le date è stato il periodo pasquale a Idomeni siamo partiti da Verona eravamo in uno due eravamo in quattro io due ragazzi e Gianni il ragazzooo... hahah

7. Il ragazzo senior

8. Il ragazzo senior che è stato un po' la mascotte della carovana eee boh all'inizio della partenza non sapevo un po' cosa aspettarmi perché era la prima volta che facevo un viaggio non da solo organizzato e con fini anche politici cioè io non ero mai partito per dire ok cioè per esempio la mia partenza per le filippine è stata ok vado nelle baraccopoli e sto lì ma non ero partito ok vado alle baraccopoli perché dietro c'è tutto un discorso che abbiamo preparato prima su cui stiamo ancora discutendo che allarghiamo anche ad altri argomenti e e sul quale vogliamo costruire qualcosa di di di innovativo perché ci crediamo e quindi era un po' un salto nel vuoto da quel punto di vista però quello chee adesso non so io... vuoi che ti racconto di Idomeni l'esperienza?

9. Comeee vuoi, sei libero di incatenare qualsiasi pensiero all'altro

10. Non so perché a Idomeni ho fatto tanta fatica anche quando andavamo fuori a raccontarlo facevo tanta fatica a raccontarlo perché una delle esigenze nostre mia almeno personale era quella di andare là anche per rompere il buco che c'era tra i media e la realtà che si vedeva attraverso i media che fosse Internet che fosse la TV e quindi raccontarla se io la racconto ho riunito quel buco praticamente eee non riesco a trasmettere l'espressione degli occhi non riesco a trasmettere la realizzazione di quando ti trovi lì del dire cacchiarola son sei mio fratello e mia sorella... è difficile da far passare quindi... tornando alla carovana quella che è stata un po' la sorpresa per quanto mi riguarda la carovana è stata a parte che la carovana è uscita in maniera straordinaria perché all'inizio quando ci eravamo trovati per capirla un po'... cinquantina di personee forse settanta se ci va bene che dicevano di portar su alla fine siamo arrivati a trecento persone di cui penso che la metà erano totalmente al di fuori del circuito di movimenti o... e quella è stata una grande forza secondo me della carovana perché comunque gli obiettivi che ci eravamo prefissi li abbiamo portati a termine non eehm mmmh forse sbaglio i termini però non so se riesco a farmi capire non con le nostre modalità ma eravamo in trecento diversi in trecento che collaboravano ognuno con la propria singolarità ognuno con la propria storia alle spalle ognuno con... col suo modo di fare eee alla fine questi trecento qua appunto non perché erano lì per eee per conto dei loro modi di fare ma perché erano lì per un'esigenza interiore e sono riusciti a creare un'esperienza bellissima e sconvolgente in primis per chi l'ha fatta cioè mi ricordo le assemblee sui traghetti le assemblee in hotel erano belle erano sentite le discussioni "no guarda secondo me dovresti fare così secondo me bisognerebbe fare colà e io non son d'accordo con questa linea però alla fine siamo venuti a capo e questa è stata una grande cosa secondo me almeno per me ha dato una speranza gigantesca nel vedere che persone totalmente diverse a volte però comunque che avevano un'idea comune eee a questa idea comune magari ci arrivavano con rami diversi sono riusciti lo stesso ad arrivarci... al di là di quello che materialmente è stato portato là è stato costruito quello che mi porto a casa io è questo appunto il fatto questo discorso di collaborazione vale con quelli della carovana ma vale all'ennesima potenza per i ragazzi e le ragazze che erano là al campo e che il campo lo erano costretti a viverlo eee io non l'ho vissuto di persona ma leggendo su Meltingpot parlando con chi il campo se lo faceva e tornava... capivi come quasi la soluzione di tutto fosse lì perché lì al campo dal nulla veramente dal nulla anzi dalla disperazione da sotto zero si stava creando qualcosa di più bello... qualcosa di più bello che dopo è stato annientato come la più pericolosa cosa delle cose a questo mondo... l'abbattimento del campo di Idomeni è stata una cosa dolorosissima perché veramente... boh è stata una cosa quasi di togliere le speranze c'era il futuro lì c'era tutto quanto quello che serviva per uscire da questa crisi umana che abbiamo era tutto lì... e noi abbiamo deciso di toglierlo dagli occhi e di dire basta andiamo avanti per la nostra strada e chisseneffrega quello è stato molto doloroso... non saprei cosa dirti [ridendo]

11. Ok allora passiamo alle foto...anche qua puoi partire da dove vuoi non c'è un ordine preciso

12. Vabbè questa me la ricordo questa è stata proprio l'immagine del della volontà europea nei confronti dell'umanità questa era il secondo giorno a Idomeni in cui il giorno prima siamo entrati c'era molta tensione quando siamo entrati a Idomeni prima circolavano voci di questi trecento italiani dei centri sociali che arrivavano lì sembrava che dovessimo sfondare il confinee metà del primo giorno lo abbiamo speso per spiegare ai migranti perché loro sono i primi che vogliono sfondare il confine sono i primi che vogliono passare giustamente abbiamo speso metà giornata la prima giornata a spiegare a loro che non eravamo arrivati lì per sfondare i confini ci siamo presi tante di quelle parole per quello "e allora che cazzo siete venuti a fare qua noi vogliamo passare non vogliamo i vostri vestiti capito!?" quindi metà giornata era andata via così eee comunque c'era questa paura che era infondata in su tutti i sensi noi avevamo comunicato all'inizio avevamo comunicato che tipologia aveva la nostra carovana appunto che era multiiii era colorata avevamo spiegato che non aveva senso così sfondare il confine a cazzo cioè se sfondiamo il confine lo sfondiamo e vi portiamo fino in Germania perché dopo se noi sfondiamo il confine voi passate le botte le pigliate voi dopo come è successo quando hanno passato il fiume che gli spezzavano le gambe dicendogli così non ci riprovate non aveva senso e dopo il primo giorno al secondo giorno andiamo per entrare al campo per iniziare tutto il percorso che avevamo pensato e ci ritroviamo lì sul ponte bloccati dalla polizia eeh non tantissimi però comunque erano con le camionette no si vede nella foto bloccando il ponte e ci hanno fatto stare lì tre ore per niente eeh cioè era proprio ok voi venite qua per portar delle robe per dare una mano a delle persone e noi vi blocchiamo noi vi teniamo qua tre ore per cioè per il cazzo perché il campo era sempre stato aperto non era mai successa una cosa del genere... lo scopo della nostra carovana era anche quello di farsi vedere di far vedere portare trecento persone dall'Italia a lì era un fatto simbolico non era un fatto di dire siamo stati bravi cioè era il fatto di dire porco cane se trecento persone partono dall'Italia e vengono fin lì vuol dire che qualcosa sta succedendo... e qualcosa sta succedendo e stava succedendo anche dall'altra parte perché veramente mettersi lì farci aspettare tre ore in cui noi abbiamo dovuto andare davanti scaricare tutte le cose far vedere abbiamo fatto una barricata simbolica facendo vedere che quello che avevamo nei furgoni erano vestiti e medicinali cose che comunque loro già sapevano però è stato come un atto di sfida no vediamo quando resistete se riusciamo a farvi andare via meglio ma meglio per chi? Eeh non saprei come commentarla questa foto oltre a questo perché era secondo me era il chiaro segnale che appunto di quale strada stiamo perdendo stiamo prendendo è un chiaro segnale cioè queste sono le decisioni che stiamo prendendo dopo ci hanno fatto passare però siamo stati tre ore sotto la pioggia sul ponte... Posso girare la foto?

13. **Puoi mescolarle sì**
14. Ah no pensavo di dover commentare due foto
15. **Non c'è un ordine**
16. E qua ti devo chiedere una traduzione cosa vuol dire moat
17. **E' il canale che divide...**
18. Un fossato
19. **Eh esatto**
20. La fortezza Europa... fortezza Europa... non so che dire della fortezza Europa perché è incommentabile cioè io ci vivo ma non mi ci sento... non saprei commentarla questa immagine mi richiama pensieri troppo larghi e troppo grandi cioè ci sarebbero tante cose da dire su sulla fortezza Europa e su quello che può significare Europa Europa ha ventimila significati diversi di cui purtroppo la maggior parte stanno diventando negativi... eh vabbè parlando di fortezza Europa e parlando di please no more war eeh eeh cioè è semplice la cosa o almeno per questa foto dovrebbe essere semplice semplice per tutti però semplice non lo è non è neanche semplice capire il perché perché effettivamente dire che basterebbe non fare più guerre è una cosa facile però come ci arrivi a non fare più guerre ormai siamo nati tutti quanti in un... in un contesto dove la guerra è normale cioè la guerra quantomeno quello che abbiamo noi in testa come guerra è normale... il problema forse a volte è che ci dimentichiamo che queste guerre sono lontane vicine però le cause sono estremamente attaccate al nostro vivere e al nostro essere società al nostro essere cittadini mmmh quando ci dimentichiamo questo dopo è facile fare tutto il resto... caro Erdogan certo anche tu scegli immagini semplici da commentare! Questo ok l'accordo UE-Turchia l'accordo UE-Turchia è il come si può dire hai presente quando un critico d'arte dichiara che un'opera è di un determinato autore?
21. **Mmmh mmmh**
22. Ok l'accordo UE-Turchia dichiara l'infamia dell'Europa è la stessa cosa li abbiamo dichiarato quali sono le nostre priorità le nostre priorità è tenere i problemi fuori e fregarci degli altri e conservare quello che noi crediamo sia il nostro stile di vita a qualsiasi costo con qualsiasi mezzo questo è il significato mio personale dell'accordo UE-Turchia... ok non so da dove venga questa fotografia...
23. **Madrid**
24. Madrid... non saprei cosa dire... posso passare a quell'altra?
25. **Mi sa che son finite sai**
26. Son finite... non saprei cosa dire... io non so niente della politica spagnola o per lo meno so molto poco però una cosa per la manifestazione posso dirtela che sono un po' deluso sono un po' deluso da quello che è l'ambiente che ci circonda eee c'è tanta solidarietà sotto la questione migranti però secondo me è una solidarietà timida c'è tanta pena non la chiamo solidarietà la solidarietà è un'altra cosa la solidarietà è quando metti in gioco la tua vita quella è la solidarietà quando ti fai solidale con qualcun altro eee e questo a mio avviso è un segnale molto grave che una realtà come quella che stiamo vivendo non si senta toccata e non si senta portata a una solidarietà verso queste persone ma che non significa andare a dare una mano a quelle persone e basta significa prendere coscienza di determinate responsabilità che ci appartengono e questa è una cosa molto grave secondo me è preoccupante comeee boh a me in tutta la questione migranti mi viene sempre in mente il nazismo io quando ero bambino e studiavo il nazismo alle medie la mia domanda era ma porca puttana è possibile che dal nulla puf siano nata tutta sta storia e nessuno abbia detto niente nessuna abbia fatto niente... e adesso invece capisci come cioè sicuramente la questione migranti e la questione del nazismo sono diverse per epoca storica e tutto quanto però la crudeltà laa il fatto che queste cose non dovrebbero neanche esistere è comune e capisci come invece possono continuare ad esistere se la gente non fa niente abbiamo creato un sistema che cii deresponsabilizza da qualsiasi cosa... mmmh vabbè prendendola alla larga banalmente se vuoi farti se vuoi mangiare devi comprarti le cose e non puoi farle se vuoi farti un lavoro in casa devi chiamare quelle che le deve fare e non puoi fare altro se devi risolvere un problema nella tua via devi dar la responsabilità a chi quella via deve gestirla e non a te che te la vivi viviamo in condomini pieni di gente che non si conoscono le porte accanto eee c'è un problema c'è un problema veramente grande e parliamo tanto di politiche sociali ma non capiamo che le politiche sociali sono i rapporti tra le persone secondo me il problema dei migranti è una cosa ignobile come parte di un problema più grande non puoi risolvere questa cosa a livello politico o meglio devi risolvere questa cosa a livello politico però prima devi far in modo che la gente si prenda la responsabilità di risolvere questa cosa a livello politico perché se no quello che succede oggi li succederà domani da qualche altra parte eee quello è il problema e a me fa molto incazzare tutto ciò porco boia.

A.

1. **Eeh quindi Bologna dieci giugno duemilasedici ecco allora inizialmente ti chiedo un po' di raccontarmi di te per farti conoscere un po' ehm quindi chi sei da dove vieni e magari collegarci il fatto di come sei diciamo capitata a Idomeni partendo da dove vuoi.**
2. Sì beh sono un avvocato e sono legale delle Mafalde un'associazione interculturale di Prato di cui sono socia formatrice eehm lavoro a Bologna ma ho lavorato anche a Prato sono comunque ancora in contatto con le realtà toscane con le Mafalde gestiamo un centro antidiscriminazione in provincia di Prato eee quindi ci occupiamo di immigrazione da anni prima eravamo uno sportello informativo da qualche anno tra l'altro molte di noi non siamo un'associazione grande però molte di noi si recano all'estero spesso soprattutto in Palestina la nostra Presidente spesso è in Palestina per sostenere la causa quindi comunque abbiamo iniziato anche questo aspetto tra virgolette del volontariato internazionale e quindi Idomeni e la Grecia siamo arrivate perché appunto abbiamo visto la chiamata dall'info-tent questi volontari tedeschi che dicevano abbiamo bisogno di supporto giuridico e di avvocati quindi ci siamo sentiti e bah possiamo partire. Tentennamenti all'inizio perché cosa facciamo qual è il nostro obiettivo e abbiamo detto vabbè ce lo faremo spiegare da loro cosa potremo fare gli strumenti li abbiamo quelli giuridici poi dopo gli strumenti tecnici erano scarsissimi eee quindi siamo partite all'inizio appunto volevamo come dicevo ehm

progettare il viaggio con tutta calma organizzarlo poi hanno fatto anche altri gruppi però poi ad un certo punto i ragazzi tedeschi ci hanno detto guardate che qui lo sgomberano il campo noi abbiamo bisogno prima che veniate per dare un po' di orientamento alle persone perché davvero è un gran caos e quindi siamo partiti in quattro e quattr'otto. In Toscana la raccolta fondi mmmh non per sostenere le nostre spese ma per portare anche un aiuto concreto ai ragazzi che ci avevano chiamato che comunque hanno fondato l'unico punto di connessione internet, per caricare i cellulari insieme appunto ai volontari di Overthefortress abbiamo raccolto quindi quattro e quattr'otto la Toscana ehm da un mio punto di vista non che Bologna non lo sia però la Toscana non la generosità nemmeno però si riescono a trovare delle connessioni facili e quindi siamo riusciti a organizzare una serata raccolta fondi abbiamo portato poi i soldi metà l'abbiamo data quando siamo arrivati metà dall'Italia per costruire appunto diciamo per mettere a riparo il punto di connessione che comunque era fondato sulla terra quindi diciamo per renderlo più adeguato e quindi ecco poi siamo arrivati a Idomeni e Idomeni mmmh il primo giorno appunto siamo arrivati al campo abbiamo incontrato i ragazzi dell'info-tent che hanno voluto conoscerci perché appunto eravamo quasi i primi legali che arrivavano eehm abbiamo fatto riunioni per un giorno intero parlando capendo cosa si potesse fare cosa non si potesse fare abbiamo capito che era veramente difficile fare ogni cosa perché cioè stiamo parlando uhm cioè non c'erano i mezzi anche tecnici e basti pensare che l'Ambasciata per dire competente un ricongiungimento familiare di una signora siriana con suo marito appunto parlo della signora che sta ancora seguendo che sta in Germania l'Ambasciata tedesca ma non Grecia non Beirut perché per i siriani è competente quella e nessuno ha pensato che data la situazione potesse divenir competente quella di Atene che non riceve le richieste quindi abbiamo capito che era tutto un gran era quello di seguire dei casi anche proprio cioè facciamogli fare del ricongiungimento abbiamo capito però che era tutto chiuso cioè Skype call Ambasciate che non ricevono Polizie di frontiera ostracismo puro cioè dopo un paio di giorni abbiamo capito che riuscivamo a fare bene poco anche per il numero di giorni che rimanevamo e anche perché c'era sempre l'incombenza della notizia ci sgomberano ci sgomberano in effetti cioè la gente poi ha paura hai anche paura tu a fargli fare un'azione non so vai in Polizia a fargli chiedere l'asilo sì però poi se succede che loro lo trattengono insomma eravamo un po'...e quindi abbiamo pensato che l'unica cosa che potevamo fare oltre agli aiuti materiali e che poi abbiamo comunque per quanto possibile comprato il cellulare a qualche persona che non l'aveva giusto perché comunque è importante mantenersi in contatto con i famigliari abbiamo dato consigli spiegato come funziona la legge cosa potrebbe succedere venendo attraversando le frontiere con i trafficanti ecc ecc abbiamo pensato a questo ricorso alla Corte Europea perché abbiamo pensato potesse essere abbiamo capito che il fatto di non poter accedere alla richiesta di asilo comportava il fatto di vivere in condizioni disumane e degradanti nel senso che non poter superare questo step comportava che le persone rimanessero confinate erano confinate proprio infatti Idomeni non un campo ufficiale però in realtà era come un campo perché le persone non uscivano avevano paura perché poi l'unico posto più vicino era a dieci chilometri e in ogni caso bisognava prendere un taxi cioè quindi si avventuravano a piedi però non era comunque gente confinata e quindi abbiamo iniziato questa la sera così ci siamo scambiati delle idee abbiamo pensato che far scrivere la storia alle persone come si usa fare con le richieste di protezione internazionale poi allegarle al nostro ricorso alla Corte potesse essere un modo raccontando le condizioni cioè quindi chiedendo alla Corte che venissero rimosse le condizioni che impedivano alle persone di accedere alla richiesta di protezione internazionale e che comportavano che le persone poi vivessero in quelle condizioni. Devo dire che non è stato facile da un punto di vista giuridico perché la CEDU non protegge proprio il diritto alla protezione internazionale quindi bisognava un attimo ragionare quindi cosa far valere far valere il trattamento umano e degradante che deriva dal mancato accesso al diritto all'asilo quindi in realtà alla CEDU interessa solo se stanno bene o se stanno male infatti l'ultimo fax che abbiamo mandato quella sera che però ho concluso io cioè io ho usato delle parole pesanti ci sarà un'epidemia, c'è già in corso una epidemia di scabbia ??? bene intervengo in quei casi nei casi più urgenti in cui le persone sono a rischio della loro vita e quindi si siamo andati avanti su questa strada poi sentiamo le persone che con le quali siamo in contatto continuiamo a sentirle speriamo di sentirle ancora e vedremo se la CEDU dirà qualcosa alla Grecia per smuovere un po' certo non risolveremo la vita alle persone però è importante che appunto parlarne perché se rimane tutto ciò infatti Overthefortress ha fatto la loro informazione eccellente efficace perché se rimane tutto anche noi che siamo andati secondo me abbiamo creato un po' di scompiglio cioè portare alla luce delle informazioni che secondo me vengono messe da parte cioè un signore siriano scomparso ad esempio cioè allora chisseneffrega è scomparso cioè ho capito cioè chisseneffrega cioè mmmh queste situazioni sono all'ordine del giorno abbiamo ne conosciuta una ma figurati quante persone poi i minori dovevano arrivare poi magari il giorno dopo non c'erano più perché magari erano partiti perché comunque la situazione era in continuo non so ti ricordi anche tu c'erano persone che camminavano lungo la strada che andavano valigie stanchi quindi speriamo che si appunto la cosa che far morire di sete le persone e di fame è una cosa proprio che... [interruzione di una ragazza che chiedeva informazioni a A. per capire con quale associazione poteva partire e cosa serviva portare]

3. Allora ti faccio vedere queste immagini e ????

4. E' un fotomontaggio questo?

5. No questa è una manifestazione a Madrid

6. Ah! Sembra un fotomontaggio pensavo che... ah eeh sì no... sono d'accordo con questa manifestazione con questo striscioni perché ricordiamoci che soprattutto in questo caso abbiamo non che voglia fare una distinzione fra migranti economici o no ma abbiamo veramente di fronte delle persone che non hanno più cioè tornate a casa vostra quale perché veramente nessuno aveva più un posto dove tornare indietro quindi si benvenuti si perché è naturale anche a me se bombardassero la casa io scapperei se è a rischio la mia vita quindi sono d'accordo che si debba attuare una politica di accoglienza che non deve essere di accoglienza assistenzialismo anzi deve essere una politica di accoglienza attiva cioè le persone devono essere sono protagoniste infatti a Idomeni quello che si era creato secondo me rispetto ai campi normali governativi di accoglienza che le persone erano attive rispetto al modo la giornata gli orari in cui andare a raccogliere il cibo gli orari della scuola e poi erano ecco la cosa che più mi ha colpito la dignità delle persone noi non mi p mai venuto da dire poveretti cioè poveretti nel senso sì perché comunque le condizioni erano terribili però la dignità di avere la tenda pulita di darti sempre da mangiare quando passavi no devi mangiare questo magari loro ne avevano poco però questa solidarietà che si era creata incredibile e quindi una politica di accoglienza attiva cioè non è che deve essere affidata a un centro di accoglienza e poi dopo lasciata lì come dire ti diamo da mangiare e da bere e va bene così no deve essere attiva ti spieghiamo cosa succederà noi con la nostra interprete dicevamo guarda adesso facciamo una Skype call dopo potrebbero essere

queste le opzioni cioè spiegare per rendere partecipe e quindi sì...please no more war love [legge] eh...sì non vorrei essere troppo realista...ci vorrebbe un mondo senza guerra esattamente poi dopo molti ma guarda che sta nelle cose il fatto che si facciano delle guerre che si facciamo dei conflitti che sta nell'essere umano sta nella vita dei bilanciamenti che bisogna creare ci sono degli interessi che tu nemmeno sai e quindi tu proprio sì a volte penso che non so ad esempio mmmh sì ho un atteggiamento un po' ambivalente perché comunque sì la guerra però c'è anche la resistenza attiva che può essere fatta anche con le armi non so sono sempre un po' ambivalente non so ho visto delle foto dei ragazzi del Royaba ci ha mandato anche delle foto mentre era lì in diretta dei ragazzi con mitra bazuka non so sono rimasta un attimo mi hanno fatto male ma non perché cioè sapevo che lei mi ha detto ah ma guarda che si stanno difendendo sì però mi hanno un po' conturbato sì ma si stanno difendendo però banalmente sì ma con delle armi però allo stesso tempo lei mi ha detto guarda che se non usano le armi sono uccise vengono succedono quindi un attimo un po' di ambivalenza rispetto no more war sì questo mi suscita un po'...ah sì vabbè questa foto mi fa abbastanza cioè ci sarà sicuramente dietro l'accordo UE Turchia ci saranno degli interessi appunto che la Turchia dice il mio collega è il cameriere dell'America per cui dietro c'è di ogni per cui mmmh cioè lui mi diceva secondo me secondo quello che so che ho studiato la mia esperienza quello che percepisco la realtà è che appunto la Turchia insieme all'America vogliono far affondare l'Europa e in effetti cioè voglio dire sull'immigrazione si gioca tanto c'è stato un convegno in cui un ??? parlava di resilienza cioè di diritti di fondo cioè bisogna resistere perché sull'immigrazione si sta giocando veramente la nostra reputazione cioè i nostri diritti fondanti perché se cominciamo a darne meno agli altri anche i nostri vengono a perire ed era un discorso che cioè mmmh secondo me azzeccato il fatto che p in profonda crisi l'Europa sul fatto su cui si fonda...questo cos'è Overthefortress sono volontari non polizia e volontari

7. Sono sul ponte di Idomeni lì

8. Ah sì?

9. Quando sono arrivati in duecento con la carovana Overthefotress e lì hanno bloccati lì

10. Ehhmmm sì la polizia deve mantenere l'ordine pubblico capisco che insomma però a Idomeni praticamente cioè...mmmh cioè...eeeh...la polizia fa quello che qualcun altro gli dice di fare alla fine e quindi cioè questa immagine mi suscita quell'immagine di impotenza cioè quella sensazione di impotenza che vivo ancora che si fanno delle cose per le persone che sono ancora bloccate in Grecia ma che non riesci materialmente a fare ma non dico cose dargli da mangiare dargli da bere anche quelle poi magari qualcun altro che parte riuscirà a portare ulteriori ma anche proprio a sbloccare la situazione di quell'immagine di impotenza che effettivamente è la sensazione che un po' pervade un po' tutti...We need a bigger... moat moat cos'è?

11. Il [la fortezza] il ruscello che [ah] gira attorno al castello

12. Mmmh mmmh l'Europa come fortezza eee sì ho ripetuto molte volte su questa cosa in termini vari che adesso non mi vengono tutti quanti in mente però adesso che sono stata a Idomeni ho detto l'Italia tanto fortezza cioè comunque noi comunque anche noi abbiamo fatto delle porcate ecco passami il termine cioè respingimenti in Libia eccetera eccetera anzi però diciamo che poi eeh insomma abbiamo garantito un'accoglienza diciamo tra virgolette quasi degna non sicuramente degna a molte persone eeh fortezza Europa sì mi suscita qualcosa di ambivalente mmmh è una fortezza l'Europa però...mmmh...non so perché questa immagine mi suscita qualcosa di ambivalente mmmh mmmh...non riesco bene a...spiegarlo

13. Cioè in che senso?

14. Non so

15. Ambivalenteee...

16. Cioè da una parte vorrei che le persone potessero vivere anche nel loro Paese di provenienza per dire cioè insomma quindi che l'Europa sia una fortezza e che comunque cioè noi cioè che le persone siano libere di decidere dove andare però che potessero anche essere liberi di decidere di restare anche nel loro Paese eeh in questo momento noi non garantiamo ok non garantiamo nemmeno che possano restare nel posto dove vogliono restare dove forse vorrebbero restare cioè insomma i siriani non sarebbero voluti andare via dalla Siria la Siria è un Paese che tutto sommato funzionava cioè onestamente quello che ci raccontano tutte persone colte che hanno studiato all'Università non tutte ma quindi mi suscita una sensazione forse è una parola un po' abusata fortezza Europa sì perché appunto non permettiamo l'ingresso l'accoglienza delle persone che ci chiedono protezione dall'altra parte però dovremmo garantire anche la possibilità per le persone di restare non è aiutarli a casa loro però è evitiamo che ci siano delle delle questioni tali per cui eeh ci debbano essere dei posti sovrappopolati e degli altri mmmh mmm arretrati o comunque dimenticati da Dio e chissà quando si riprenderanno come l'Afghanistan per dire cioè eeh così e quindi si pppf però il fatto è che ecco fortezza Europa soprattutto da ricollegare alle morti del Mediterraneo che sono sì cioè uno scandalo incredibile non riesco nemmeno a trovare la parola perché eehm quando si dice che sono invogliati a partire cioè perché non li salviamo in mare cioè non abbiamo capito che...penso che... anch'io sarei invogliata a partire se mi si presentano condizioni di vita migliori anche solo una condizione di vita migliore quindi sì metto a repentaglio anche la mia vita perché eehm cioè eehm perché non sto come vorrei stare cioè io ho capito un po' anche dall'esperienza di Idomeni che comunque non è che cioè dobbiamo un po' ridimensionare il nostro modo di vivere sì però non è che ridimensionando il nostro modo di vivere aiutiamo le persone che vorrebbero vivere quindi più o meno come noi star bene ecco [?] sicurare avere un posto pulito tranquillo dove girare quindi mmmh insomma mi sono persa adesso

17. Beh insomma dicevi dell'ambiguità

18. Sì questo mi suscita un po' fortezza Europa cioè fino a qualche anno fa dicevo fortezza Europa fortezza Europa è vero qui non passa nessuno poi dall'altra parte potremmo aiutare le persone non a restare le persone a scegliere cioè mmmh poi dopo il Senegal leggevo un articolo è un Paese dove tutto sommano non si vive proprio malissimo però molta gente decide di andare via perché dice voglio migliorare cioè non sto malissimo anche in Italia in fondo c'è che dice di andar via non è che sta proprio male male però dice voglio stare meglio e quindi appunto voglio vedere il mondo voglio andare a vivere in Europa perché si vive diversamente cioè poi anche se in Senegal non c'è una guerra non c'è unnn quindi sì però poi forse aiutarli a stare bene nei loro paesi...non so sono qui che ancora ho rimesso in discussione questaaa sono qui che in questo periodo ho rimesso in discussione la questione della fortezza Europa però non so ancora come...cioè è bella questa cosa delle immagini...

Cla

- 1. Allora tredici giugno duemilasedici, davanti alla chiesa di San Zeno a Verona eehm ecco alloraa raccontami di te partendo da dove vuoi in maniera libera non so così un po' per farti conoscere facendo finta ma anche è vero che non ci conosciamo quindi ci siamo viste solo una volta al Park Hotel...**
- Ok allora sono C. ho ventisei anni sono laureata da due mesi in giurisprudenza università di trento eee in questi anni di studi ho scoperto che ho un interesse particolare per i diritti umani e per il diritto costituzionale tant'è che mi sono dedicata nella tesi al tema in particolare dell'espulsione degli immigrati clandestini e di come l'ordinamento italiano non si conformi alla CEDU e alle sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo eee conclusa la mia carriera universitaria ho deciso di fare una esperienza che mi facesse vedere nel concreto appunto la questione dell'immigrazione eee ho conosciuto il gruppo di One Bridge to Idomeni che presto diventerà associazione che aveva già fatto spedizioni a Idomeni quando il campo era aperto eee grazie alle loro testimonianze appunto sono entrata in contatto con questa realtà e ho deciso di partire anch'io. Sono partita con altri due compagni di viaggio: M. vent'anni M. quarantatré anni e il nostro obiettivo appunto era quello di vedere con i nostri occhi la realtà di Idomeni e degli altri campi ma arrivati giù Idomeni è stata sgomberata e quindi siamo andati a vedere gli altri campi quelli militari in cui ci hanno fatto entrare pochi e quelli indipendenti tra cui il campo di Hara e Eko camp...eee...
- 3. Non so raccontami un po' cosa ti ha portato in maniera più specifica a questo...avevi questa propensione...**
- Volevo rendermene conto con i miei occhi [?] giornali e telegiornali non veniva detto tutto quello che succedeva lì, ne ero abbastanza sicura e infatti ho deciso di andare a vederlo di persona e quello che ho scoperto tipo questo che i media non trasmettono realmente quello che succede lì eee
- 5. Ad esempio...**
- Cosa ho visto che non dicono? La cosa che mi ha colpito di più è stata ad Hara camp [?] che è una stazione di servizio chiusa abbandonata in cui si sono insediate circa mille persone credo poi i numeri sono sempre imprecisi perché [?] persona non è stata registrata, ci sono persone in mezzo ai boschi quindi non si sa bene quante siano ma comunque circa mille. Quello appunto che ho visto che non avevo visto ai nei telegiornali sui telegiornali sono le condizioni igieniche delle persone che vivono lì. La cosa che mi ha colpito di più sono stati i bambini che camminano scalzi in mezzo al liquame che esce dai bagni chimici rotti eee sono ricoperti da pidocchi che gli camminano sulle spalle sulla testa in una quantità esagerata e la cosa che è stata veramente forte che mi ha provato tantissimo ancora adesso a pensarci mi si stringe il cuore è il fatto che in quel campo i bambini non sorridano mai mai non sorridono quando arrivano i volontari a regalargli le banane perché abbiamo fatto il giro con il Banana Team che appunto si occupa di distribuire banane ai bambini e alle donne incinte, non sorridono quando i volontari gli mettono la musica per fare un po' di animazione, non partecipano all'animazione ma fissano il vuoto con questo bicchiere di zuppa in mano che è questo pasto che danno i volontari quando vanno quando si ricordano hanno la possibilità di andare e questa è la cosa più forte più forte che ho visto oltre al fatto che ci sono tantissime ragazze incinte con questi pancioni che stanno tutto il giorno sotto al sole in queste tende che sono una sopra l'altra non c'è assistenza in questo campo non c'è niente appunto ci sono solo questi volontari che due volte al giorno distribuisce un pasto misero. Un giorno ad esempio ho distribuito metà pomodoro, un'arancia, una piadina e una bottiglia di acqua a testa eee ecco. La situazione invece è molto diversa a Eko camp in cui ho visto per quanto possa essere assurdo però la gente è più serena riesce a vivere meglio i bambini riescono a giocare e partecipano all'animazione dei volontari e vivono decisamente meglio c'è l'assistenza di Medici Senza Frontiere poi c'è addirittura il dentista, i profughi si sono organizzati con il salone di bellezza per le donne, barbiere per gli uomini il signore che fa i falafel e le piadine con i falafel insomma è un altro tipo di organizzazione e lì sono garantiti diversi pasti al giorno da diverse organizzazioni tra cui Eko kitchen che appunto è questa cucina in cui ho lavorato per sei giorni che questa cucina gestita da ehm un volontario francese Quentin, il grande Quentin e dai ragazzi siriani stessi sono cuochi chef che appunto facevano questo lavoro in Siria e che hanno continuato a fare nel campo. Un'altra cosa che mi ha colpito molto è che i campi militari sono gestiti tutti in maniera diversa a seconda del generale che a seconda del giorno gestisce quel campo, c'erano campi in cui ci hanno raccontato che i militari giocano con i bambini, ci sono altri campi in cui i militari non fanno entrare nessun volontario né di associazioni riconosciute né di volontari indipendenti come ero io eee abbiamo raccolto le testimonianze di alcune ragazze spagnole che sono state in un campo militare, hanno pranzato con i profughi con il cibo che avevano distribuito i militari che era un vassoio di verdure e di uova andate a male e a seguito di questo pasto cinquecento persone si sono ammalate con un'infezione intestinale che ha comportato quello che comporta un'infezione intestinale e sono rimasti tre giorni nel campo tutti ammalati con i bagni rotti e con i militari che davano il permesso di andare all'ospedale che era a un'ora di distanza a piedi quindi era impossibile raggiungerlo. Fortunatamente non ho visto questa situazione perché era già stata già sufficiente quella di di Hara peròò avendo visto situazioni simili ho potuto immaginare quello che stava succedendo in questo campo eee...
- 7. Quindi tu sei stata con il Banana Team?**
- Sì una giornata con il Banana Team che è questo gruppo di cinque ragazzi inglesi che distribuiscono mille banane al giorno ai bambini e alle donne incinte per i campi che non sono seguiti a sufficienza dagli altri volontari e quindi il campo BP e il campo Hara che sono molto simili eee però ammetto di averlo fatto solo una volta perché è mi ha provato parecchio eee quindi non mi sembrava giusto tornare in quel campo per stare male davanti ai profughi quando il mio obiettivo era non solo di conoscere la situazione reale ma anche quello di portare un aiuto un sorriso in più un appoggio mi sono resa conto che in queste situazioni in questi campi non riuscivo ad essere d'aiuto anzi sono stata consolata dai bambini e quindi ho deciso di non tornare più a malincuore perché avrei voluto ma mi sono resa conto che questo è stato il mio limite non potevo fare altro...ecco una cosa particolarmente forte secondo me sono proprio i bambini come loro reagiscono a queste situazioni sono bambini che sono scioccati traumatizzati da quello che hanno visto a casa loro tant'è che una bambina di cinque anni ha mostrato orgogliosa il suo quaderno con tutti i suoi disegni e io ho guardato i disegni e stavo per piangere perché c'erano barconi pieni di seggiolini pullman bus della polizia pieni di gente sopra il disegno di un missile e una bomba che esplodeva quindi scarabocchi neri con sopra delle case e lei era orgogliosissima e mi diceva is good? is good? e insomma sì very good e ho pensato che io alla loro età disegnavo il prato il fiore la casetta l'uccellino non ho mai disegnato barconi né bus né

bombe e comunque nonostante questo i bambini sono i primi che ti consolano quando vedono che sei in difficoltà mi è successo quando ho deciso ho proposto questa cosa con il mio gruppo cioè di andare a raccogliere in un campo militare con cinquecento persone le esigenze di ognuno in particolare per i vestiti e ho trovato in questo campo una bambina di dodici anni che fortunatamente parlava inglese quindi mi ha guidato lei nelle varie tende lei parlava in arabo poi traduceva in inglese e in una tenda una signora mi ha invitato ad entrare mi ha mostrato la foto dei suoi dodici figli [?] di ognuno di loro i dodici figli sono tutti vivi e poi mi ha tirato fuori la foto del marito dicendomi in lacrime che era stato decapitato dall'Isis e prendendomi la mano cercando un aiuto e io lì sono scoppiata a piangere ho cominciato a scrivere i vestiti che mi stavano chiedendo in lacrime al che finito di raccogliere i dati ho detto alla Micheline guarda ho bisogno di una pausa aspetta un attimo mi sono seduta fuori a fumare una sigaretta lei mi ha abbracciato da dietro e mi ha detto don't worry, it's ok e lì ancora di più mi sono sentita debole perché il pensiero che io dicevo prima io sono andata lì per dare un aiuto e invece mi vedo consolata da una bambina di undici anni e che poi ho scoperto che ha perso i due fratelli gemelli eee un cugino eeehm ma questa non è stata l'unica esperienza che ho avuto di questo tipo c'è stato un altro momento in cui dopo una giornata in cucina e dopo un pomeriggio a giocare con i bambini ero molto stanca eee tutti i bambini anziché venire a giocare come hanno sempre fatto mi hanno accarezzato mi hanno portato l'acqua mi hanno portato la loro brioche mi hanno coccolato e questa è una cosa che io non ho mai visto negli altri bambini in Italia. Io ho lavorato un'estate con i bambini e quando ero stanca non si rendevano conto della mia stanchezza e continuavano a pretendere giochi e insomma energie e quindi ho notato una sensibilità maggiore in questi questi bambini di tutte le età dai quattro ai dieci ai dodici anni non cambia poi ho visto ho conosciuto ragazzi adolescenti eee lì è una situazione diversa loro non ti abbracciano non ti coccolano anche perché è un'età difficile di per sé però ti raccontano quello che hanno visto ti raccontano chi è morto nella loro famiglia ti fanno vedere le foto delle loro case ridotte in macerie delle loro macchine bruciate eee ti raccontano del loro viaggio un altro ragazzino di cui onestamente non ricordo il nome di quindici anni ci ha detto che loro sono arrivati a piedi dalla Siria e gli ho chiesto come fosse possibile e lui ha detto se hai soldi prendi il treno l'aereo l'autobus la nave se non hai soldi vai a piedi noi non avevamo soldi e siamo andati a piedi e te lo dice sorridendo comunque te lo racconta come noi potremmo raccontare di una nostra vacanza il viaggio... e anche lì è sempre difficile avere una reazione contenuta perché appunto io ripensavo a quando avevo quindici anni e una cosa del genere non avrei mai immaginato di poterla vivere né vedere eeehm e comunque anche lì ci sono tante persone che non vogliono venire qua vogliono ritornare a casa loro e lo dicono continuamente bambini che sono convinti di tornare domani in Siria, ti dicono sempre tomorrow I go to Siria tomorrow Siria e tu non puoi dire niente perché non puoi dire loro che no non è vero non possono andare da nessuna parte che in Siria non possono entrare in Siria c'è ancora la guerra e quindi rimani lì impotente e zitta davanti a questi racconti eee e quindi rimani lì impotente e zitta davanti a questi racconti eee un'altra cosa altre due cose che mi hanno colpito molto è il fatto lì le famiglie ti accolgono come fossi un loro amico da sempre, ti invitano nelle loro haima nella loro tenda, offrendoti tè, caffè e offrendoti il cibo che hanno lì, il cibo è contato è poco e loro lo mettono a tua disposizione anzi sono stata addirittura imboccata daa da questo padre di famiglia che mi ha voluto bene fin da subito e che mi ha imboccato fino a che non ha finito il suo frisbee di zucchine trifolate buonissime però le ha finite e io continuavo a dirgli no guarda basta sono piena e lui ha continuato a imboccarmi fino alla fine quindi anche questa condivisione tra poveri è qualcosa che tocca particolarmente visto che noi in generale non siamo così generosi pur avendo tutto ci costa quasi offrire un caffè a un amico a volte eee l'altra cosa degli adulti che mi ha colpito è la loro totale indifferenza alla notizia dello sgombero io ero presente sempre con con questa famiglia di in realtà di palestinesi che hanno sempre vissuto in Siria ma di origini palestinesi quindi era un po' particolare la situazione è arrivato un traduttore prima a noi volontari poi a loro ha comunicato che nel giro di una settimana avrebbero sgomberato Eko camp cosa che sta avvenendo in questo momento e loro sono rimasti totalmente indifferenti come se fosse una cosa normale come dire oggi han previsto pioggia vabbè lo sappiamo ce lo aspettiamo e questa famiglia in particolare ha lasciato Eko prima dello sgombero per essere trasferita in un campo a Atene quindi lorooo fortunatamente hanno evitato insomma lo sgombero da parte della polizia ma sono andati via volontariamente eee l'ultima cosa ecco che voglio raccontare è quella di un signore anziano sugli ottant'anni in sedia a rotelle che passava tutto il giorno a guardare i volontari che giocavano con i bambini con questo sguardo totalmente perso e ha sorriso una volta quando una ragazza gli ha chiesto di fare una foto il resto del tempo lui lo passava immobile a fissare quello che succedeva nel campo e lì ho pensato quanto sia ingiusta a volte la vita non solo per i bambini perché mmmh per loro c'è comunque una prospettiva più lunga un futuro sono all'inizio della loro vita si spera che nel tempo possano recuperare la situazione però un signore così anziano presumo che abbia passato una vita comunque di sacrifici come tutte le persone fanno prima per il lavoro poi per mantenere la famiglia e si ritrova ad avere ottant'anni ad un'età in cui i nostri vecchi si godono la pensione si godono il loro meritato riposo e lui passava tutto il giorno in un campo profughi spostato da una parte all'altra tra l'altro in condizioni fisiche anche precarie presumo perché era in sedia a rotelle e l'ho trovata un'ingiustizia veramente grande non non penso sia normalmente accettabile una cosa del genere eee una cosa invece che mi ha colpito in negativo ma proprio che ho provato rabbia quando ho capito la situazione è che ci sono degli scontri radicati e non so da quanto tempo vadano avanti presumo secoli tra i curdi e i siriani afgiani pakistani e anche siriani pakistani tra loro siriani e afgiani tra loro e oltre al fatto che la polizia molto spesso li mette insieme nei campi non curanti di queste di questo odio appunto radicato loro continuano a farsi guerra anche all'interno di un campo eee io ne ho parlato anche con i miei compagni di viaggio eee la risposta che ho ricevuto è è normale anche tra noi ci sono odi radicati non puoi pretendere che una guerra cancelli non era questo quello che volevo dire volevo dire che a me sembra assurdo che per quanto ci possano essere delle ragioni storiche che non metto in dubbio alla base di questo odio comunque rimane il fatto che sono tutti in fuga dalla guerra da una situazione di povertà estrema e si ritrovano tutti a non avere niente a vivere in un campo ed è il momento secondo me peggiore per continuare degli scontri dovrebbero anzi eeehm essere più solidali tra loro provare a sopravvivere insieme e invece si sono accoltellati si sono anche uccisi in un campo a Neo Kavala dove un curdo ha ucciso un afgiano a botte e questa è una cosa che di loro non riesco a comprendere non non ce la fanno perché per quanto una persona possa essere mia nemica nella vita normale in questa situazione penso che ognuno di loro debba fare un passo verso l'altro e cercare di convivere in una maniera più pacifica... incoerenze...

9. Allora ti faccio vedere queste famose immagini. Puoi scorgerle in maniera libera e iniziare da dove vuoi anche qua.

10. Aaaah accordo UE-Turchia questa immagine mi fa molta rabbia e soprattutto una cosa che nessuno sa la situazione politica quale sia attualmente neanche i greci tantomeno i siriani comunque tutti i profughi questa è una bella immagine
- 11. In che senso nessuno sa la situazione politica?**
12. Abbiamo chiesto ai greci cosa ne pensano e loro non sanno quanti profughi ci sono in Grecia non sanno dove siano questi profughi non sanno in quali situazioni stiano vivendo sanno che ci sono e quelli perché siamo andati giù tra gli altri con un mio amico che parla greco e quindi per questo abbiamo potuto parlare con gli abitanti di Polykastro e tutti sono d'accordo con l'accogliere queste persone però dicono giustamente che la Grecia è in un momento in cui è in ginocchio che non ce la fa ad andare avanti da sola e non ce la fa nemmeno a occuparsi di queste persone non sanno quante siano queste persone nessuno lo sa non sanno che ci sono dei campi militari dietro casa loro cioè c'è una ignoranza incredibile gli stessi rifugiati che dicono domani torniamo in Siria e non sanno che non possono andare da nessuna parte dicono domani andiamo in Germania senza sapere che la Macedonia ha chiuso le frontiere e che in Germania non ci possono andare in nessun modo è una cosa che a me ha lasciato un po' basita cioè nessuno spiega loro la situazione e quando siamo tornati in Italia e ho raccontato a amici e parenti appunto la mia esperienza anche qui tanti mi chiedevano ma perché non possono uscire dalla Grecia? come perché perché i confini sono chiusi possibile che nessuno lo sappia? questa è un'immagine [?] ecco due bambine che scrivono sul muro please no more war love si è il discorso che facevo prima dei bambini di questa loro sensibilità si rendono perfettamente conto di quello che sta succedendo maaa lo affrontano e love non manca mai questo anzi ecco loro hanno bisogno di contatto di affetto proprio lo ricercano a parte il fatto che chiamano my friend qualunque volontario entri anche la prima volta my friend subito secondo me è indicativo del fatto che hanno bisogno di un contatto fisico. Per una politica europea responsable refugiados...bienvenidos...le manifestazioni pacifiche anche qua avrei un racconto ne abbiamo fatta una davanti a Idomeni per salutare gli ultimi rifugiati che venivano trasportati dal campo di Idomeni a un campo militare e la polizia ha rimandato il loro sgombero il giorno seguente...
- 13. Quindi...funzionano?**
14. No noi abbiamo fatto questa manifestazione anche perché c'erano sempre giornalisti italiani di Sky24 e della RAI anche quindi abbiamo approfittato della loro presenza per fare una manifestazione appunto per dare visibilità alla situazione dello sgombero e per fare in modo che anche in Italia se ne parlasse e comunque poi ho scoperto che in realtà nessuno ha visto questa manifestazione quindi non funzionano anche perché nel momento in cui abbiamo iniziato questa manifestazione le strade sono state chiuse quindi anche la gente che poteva passare su quella strada visto che era proprio davanti al confine non ci ha visto è una cosa che a me piace tantissimo la manifestazione pacifica non violenta perché ha lo scopo proprio di sensibilizzare il resto della popolazione ma almeno da parte nostra credo che non abbia sortito alcun effetto....cos'è moat?
- 15. Il ruscello che c'è attorno al castello**
16. Esatto l'Europa che si chiude...eh anche questa foto suscita un po' di rabbia e di tristezza...mmmh tanti ragazzi mi hanno chiesto perché non ci volete però cosa devo rispondere non lo so perché non vi vogliamo mmmh non so rispondere a queste domande...bella questa immagine...eh si l'Europa come una fortezza che si chiude come se fossero dei nemici loro no...un po' ecco un'altra cosa che loro mi dicevano io sono siriano però non per questo sono dell'ISIS io non sono ISIS e voi in Europa pensate che io sono ISIS eh esatto è tutto collegato con quanta ignoranza mmmh boh che lascia basiti perché i commenti anche che leggo su Facebook è lasciamo fuori questi terroristi quando invece in mezzo di terroristi io non ne ho visti non ho visto nessuna situazione di pericolo e di minaccia...però non so cosa dire di fronte a questa immagine penso che parli da sola...ooh eccoci qua ecco questi potremmo essere noi davanti a un cordone di poliziotti annoiati con gli scudi storti e i caschi messi un po' a caso che non ci permettevano di fare nulla
- 17. Qua sono sul ponte di Idomeni**
18. Sul ponte infatti sì questo penso sia stato il primo giorno di sgombero che hanno chiuso la strada ai volontari
- 19. Eeh è stato ancora un po' di tempo fa quando è arrivata Overthefortress una carovana di tipo duecento persone dall'Italia e sono andati là a cercare di dare una mano**
20. E non li hanno lasciati entrare?
- 21. li hanno bloccati fuori**
22. ecco un'altra cosa che non ho capito e che mi hanno chiesto diverse persone è perché ma non so rispondere perché la polizia greca non voglia i volontari eeh tra l'altro una delle prime cose che ci ha detto il gruppo in cui siamo partiti è stata non dite mai che siete volontari quando passate i vari i vari confini le varie frontiere perché se non vi rimandano indietro è successo ad una ragazza che ho conosciuto giù spagnola che è atterrata però in Macedonia e quando le hanno chiesto dove stesse andando lei ha detto sono volontaria vado a Idomeni ed è stata bloccata in aeroporto quattro giorni e rispedita in Spagna al che ha preso un altro volo è tornata giù di nuovo però questa volta è tornata in Grecia e non ha detto che era volontaria ma ha detto che era una turista. La polizia non accetta i volontari probabilmente perché ha paura che più aiuto si porti giù più siano incentivate quasi queste persone a rimanere come se fosse una buona condizione quella in cui si trovano la polizia greca si è dimostrata molto molto ostile nei nostri confronti ho avuto diverse esperienze con loro eee non capisco il perché vabbè poi sono ordini che ricevono dall'alto quindi in realtà loro non possono prendersi la colpa però appunto perché il capo della polizia greca non vuole i volontari? è una cosa che boh non so eppure mi sembra strano che queste persone i poliziotti sono entrati nei campi hanno visto la situazione in cui vivono queste persone e mi sembra assurdo che la loro coscienza non si senta non si senta sporca a non lasciarci entrare ah non sapevo fosse di Overthefortress....

V.M.

1. **Polykastro, Eko camp, ventinove maggio duemilasedici**
2. Ciao mi chiamo V. ho trentun'anni e sono quattro anni che faccio parte della protezione civile nonostante ha più di dodici anni che lo conosco perché tutt'ora esco con ragazzi della protezione civile componenti solo che non non ho mai visto questa mia amicizia con questi ragazzi anche a livello di protezione civile. Cinque anni fa no quattro anni fa sono stata coinvolta per iscrivermi perché a G. A. non è il mio paese eee questa sede e mi sono fatta coinvolgere perché la cosa mi piaceva e poi avendola anche nel mio stesso paese si pensava che potevamo fare qualcosa in più eee da lì ho iniziato aaa [arrivano dei bambini che abbracciano l'intervistata] non dico che mi piaceva far parte della protezione civile già da tempo però non cioè non mi sono lasciata andare più di tanto poi c'è stata questa opportunità di aprire la sede anche a G. e io mi sono iscritta siamo due sedi siamo due sedi distaccate però siamo un unico gruppo abbiamo tutti lo stesso nome Gruppo Alfa Regione Sicilia abbiamo iniziato a fare dei servizi sia d'ambulanza servizi fuori provincia eee esercitazioni e questa cosa mi è incominciata a incuriosire sempre di più poi ora c'è stata questa occasione di poter uscire di venire a fare una missione umanitaria dove c'è tanta gente che ha più bisogno e allora ho deciso ho deciso di venire qua. Da premettere che nel nostro gruppo a G. abbiamo un centro accoglienza dove ci sono ragazzi immigrati che vengono da Pozzallo e sono sbarcati con dei gommoni e alcuni ragazzi li hanno portati a G. Questi ragazzi adesso fanno parte del nostro Gruppo, fanno parte del Gruppo Alfa, sono volontari a tutti gli effetti come noi e anche loro sono integrati molto bene, fanno i servizi con noi si trovano bene eee ho provato a fare anche questa esperienza degli sbarchi non ne avevo mai visto solo in TV...tu guardandoli in TV cioè si ti fanno pena e dici eh poveretti ma meno male che sono vivi perché c'è stato unno sbarco dove sono stati 29 morti o 40 morti comunque sono morti tanti ragazzi eee e tu li vedi alla TV cioè loro scappano dalle guerre bimbi che vengono soli bimbi che a volte vengono anche picchiati di tutto e di più e tu li vedi che scendono anche da queste navi perché poi loro li prendono con le navi militari...sonooo tu li guardi in TV e dici vabbè però poverini però quando tu vivi un'esperienza che non sei più in TV dietro uno schermo e tu li vivi e ti danno in braccio innocenti piccolissimi piccolissimi di una settimana di quindici giorni proprio appena nati liii ti stravolgi perché diciii cioè una mamma è venuta qua ha portato suo figlio per aiutarlo per dargli un futuro però poi quando vengono qua non tutti li apprezzano non sono sempre del tutto accettati perché lo Stato cerca di aiutarli gli dà una piccola tassa diciamo hanno qualche vantaggio in più rispetto a un italiano perciò allora che succede nasce quellaa quella gelosia quella forma di gelosia però sono convinta che noi una volta perché anche da noi c'è stata la guerra noi pure siamo stati eee che siamo scappati dalla guerra cioè purtroppo è una ruota che gira oggi è noi domani a loro chissà è diventato ormai difficile andare avanti comunque poi c'era questa [?] ha detto vuoi venire e io ho detto subito di sì non sapendo cosa mi aspettava cioè sono venuta all'avventura però se mi capitasse di nuovo di fare un'esperienza così partirei di nuovo subito. Il mio sogno della protezione civile è andare in Madagascar perché ho adottato una bambina, questa bimba ha tredici anni eee la bimba è ammalata ha avuto un'infezione tramite ad acqua contaminata e un batterio gli si è mangiata mezza faccia del viso e ha perso l'occhio ha difficoltà a respirare infatti due sondini nel naso e nella bocca soltanto metà mezzo lato può aprire seee si aspetta che la bambina cresca perché gli dovrebbero fare un intervento in Svizzera io so che lo dovrebbero fare in Svizzera il mio sogno è quello di poterla conoscere la bambina si chiama Lala ed è uno dei miei più grandi desideri questo che la vorrei incontrare e per Natale e per il mio compleanno mi ha mandato due lettere una per Natale e una per il mio compleanno che poi mi è arrivata qualche giorno dopo eee ci sentiamo con questa ragazzina tramite lettere cioè poi ovviamente lei parla francese e io parlo l'italiano ovviamente ci sarà qualcuno che farà da interprete per potersi capire però il mio sogno è poterla conoscere...
3. **Quindi qui adesso magari la rivedi in questi bambini qui la tua esperienza qui**
4. La mia esperienza qui vedere tutti questi bambini da una parte è una sofferenza perché cioè sono in uno stato in cui non hanno niente noi abbiamo tutto e loro non hanno niente eee più di quello che facciamo non possiamo fare cioè uno vorrebbe fare di più ma non lo può fare cioè se io potessi fare qualcosa in più lo farei però non si può... cioè non abbiamo le possibilità di farlo...
5. **Ok dai ti faccio vedere queste immagini...da dove vuoi parti anche in maniera sparsa...quello che ti viene in mente...**
6. Questa immagine un po' non mi piace perché qui si vedono i fotografi e a me quel che non piace è tutta questa pubblicità che fanno questi fotografi che non do colpa a loro perché per loro è lavoro però vedere tanta sofferenza fotografare la sofferenza e le forze dell'ordine che sono contro questa povera gente... loro non ne fanno penso una bella figura però tutta questa gente così disagiata che tu hanno un posto e li mandi via cioè non ha un senso...troppa pubblicità troppo parlare di questi profughi oppure da noi si parla sempre degli sbarchi che arrivano tanti clandestini di qua di là perché non si fa qualcos'altro contro il governo invece bene o male diciamo che c'è un tabù cioè si sta più zitti sopra una forza più forte più grande che viene più semplice parlare di questi bambini che non hanno niente...questo è quello che ti dicevo ormai si vive soltanto di egoismo prima si pensa per se stessi e poi... io penso che se si facesse qualche rivoluzione qualche non penso che si otterrebbe più di tanto perché ormai le cose stanno andando sempre peggio...a parte che ormai le persone hanno paura...
7. **Paura di cosa? In che senso paura?**
8. Ma di tutto! Di tutto già ti porto l'esempio del campo di Idomeni gente aveva trovato tra virgolette una sistemazione dove stare ora li hanno sfollati per quale motivo perché non potevano lasciarli lì perché erano 17 mila perché erano 20 mila diamo numeri... non ha senso il futuro dovrebbe essere sui bambini ma i bambini non ne hanno futuro...non abbiamo lavoro non abbiamo forse un domani neanche una pensione cioè loro dovrebbero essere il nostro futuro loro non sono più il nostro futuro...e qua ci sono i benestanti cioè noi cerchiamo di sopravvivere cercando di lavorare facendo quel possiamo loro sono i ricchi loro stanno bene, noi sopravviviamo non ti dico che stiamo male ma noi sopravviviamo e loro? [indicando in direzione del campo profughi] Cioè non c'è una forma di equilibrio...

V.S.

1. **Polykastro camp, Eko camp, ventinove maggio duemilasedici...ecco...alloraaa raccontatemi magari facciamo prima una persona dopo l'altra ehm un po' di voi, da dove venite, cosa fate, come mai siete arrivate qua da dove volete.**
2. Ok. Mi chiamo V., vengo da C. G. della provincia di R. e sono tredici anni che faccio parte del Gruppo Alfa Regione Sicilia eeehm inserita un po' in tutti gli ambiti del nostro gruppo perché facciamo diverse attività: dalla logistica alla cucina, a spegnimento incendio e sono inserita un po' in tutto. Eee siamo entrati un po' così per scherzo con mio marito nella protezione civile per ehm aiutare gli altri ehm ci ha ripagato tanto questo aiutare gli altri perché a volte vedere il sorriso di un bambino ti ripaga più di mille monete di un lavoro che ti può dare milioni di euro al giorno è una cosa proprio inspiegabile e impagabile il sorriso e l'abbraccio di un bambino eee ho fatto diverse esperienze fuori sono stata in Albania dieci anni fa sono stata, eee abbiamo portato derrate alimentari, non è stata una cosa facile, è stata più che altro una avventura che le dogane sono imprevedibili soprattutto quando c'è un carico prezioso come può essere alimenti e derrate alimentari generi di prima necessità cerco di trattenerle loro per poterle rivendere e accompagnare però siamo stati sempre decisi e molto ehm come posso dirti testardi a non lasciare le cose a loro ma a portarle a destinazione a portarle ai bambini negli orfanotrofi eee abbiamo fatto cucina per due anni di fila a Customaci e c'erano diverse associazioni che facevano spegniment- avvistamento e spegnimento incendio e noi invece eravamo adibiti alla cucina quindi loro lavoravano ma noi lavoravamo per loro eee un altro anno siamo stati a Iria sempre per la stessa mansione poi i ragazzi sono ritornati a Mazzara del Vallo come spegnimento incendio...quest'anno invece c'è stata questa possibilità, questa realtà. Un primo momento io non volevo venire...però ci sono stati degli eventi particolari inseriti in questo contesto che mi hanno portato qua sempre per portare derrate alimentari sempree abbiamo fatto la raccolta in vari negozi a tu per tu con le persone persone che alcune abbiamo fatto servizio di ambulanza perché noi facciamo anche servizio ambulanza eee sempre a livello di volontariato senza neanche un centesimo quindi le persone sono state molto contente di aiutarci facendoci buste di spesa buste di spesa per portarli qui eee [arrivano dei bambini a vedere cosa stavamo facendo] abbiamo fatto come al solito la nostra bella disavventura ci hanno trattenuto al porto ci hanno sequestrato i mezzi ci hanno tolte le targhe...
3. **Qui in Grecia?**
4. Sì, ci hanno ci hanno fatto diecimila dieci mila euro di multa e non volevano farci uscire dal dal porto gli autisti sono rimasti dentro al porto tutti gli altri che siamo in dieci gli altri sei siamo andatii fuori dal porto ed erano loro i carcerati e noi i liberi è stato un po' un gioco anche per sdrammatizzare questa situazione eee però grazie a dei Chiaramontani che lavorano all'Ambasciata a Roma ci hanno dato i contatti per l'Ambasciata italiana qui in Grecia eee e sono venuti sono venuti sono riusciti a farci uscire i camion dal porto con una parte dei viveri e delle derrate alimentari che erano destinate qui al campo però per la paura che fossimo fermati per strada sei no scusa cinque sono partiti per il campo e cinque sono rimasti al porto vivendolaaa giocando questa nostra rimasta lì in un modo in sintonia e in allegria veramente eee poi l'indomani sono ritornati gli autisti a prenderci a prendere la la merce che era rimasta e prendere anche noi. Questa è un poo', non so se vuoi sapere qualcos'altro...
5. **Adessooo cioè qui ora...**
6. Qui ora un po' di tutto, abbiamo diviso le derrate alimentari che abbiamo portato e abbiamo ancora qualcos'altro più che altro per i bimbi omogeneizzati e pannolini e questo ora dobbiamo vedere se darli in un altro campo dove ci sono più bambini ci stiamo cercando di organizzare qui abbiamo dato una gran parte della merce alla mensa e poiii molte cose anche alla singola persona.
7. **Quindi avete il camion con scritto protezione civile...**
8. Sì sì.
9. **Però?**
10. Sono proprio mezzi nostri siamo venuti con con le nostre forze in tutti i sensi ci siamo autotassati ognuno dei volontari per dare un contributo con l'associazione poi sta mettendo a disposizione tutto l'associazione non ci ha non ci sta sostenendo nessuno l'unico sostegno sono state ripeto le famiglie che hanno contribuito facendo la spesa.
11. **Ho capito...ok...alloraaa ti faccio vedere queste immagini anche qua liberissima di cominciare da dove vuoi e dire quello che vuoi.**
12. Io capisco poco l'inglese giusto?
13. **Sì beh non...**
14. Però se non sbaglio dice per favore non uccidere l'amore.
15. **Sì nel senso che non ci sia più pa- cioè che ci sia più pace e non ci sia più guerra.**
16. Cioè io la vedo a priori che sono due bambini è giusto la mia interpretazione è soprattutto non uccidere l'amore soprattutto non uccidere l'amore ma soprattutto l'amore dei bambini che ill il nostro futuro sono i bambini di qualsiasi parte del mon- mondo loro vengano e quindi lei oggi mi ha detto una cosa: "Ti vedrei con un marmocchio in giro" per me i bambini sono sacri, per me i bambini non si toccano ed è giusto che abbiano avere una nazione unita nell'amore secondo me questa foto e poi un po' tutto beh i politici no i politici li farei vivere quello che stanno vivendo queste persone (indicando il campo alle spalle) e quello che stanno vivendo un po' tutti. L'Italia per l'Italia la Turchia per la Turchia eee la Germania per la Germania cioè un po' tutti le persone in difficoltà perché pensano soltanto al loro stipendio e alla loro ricchezza ma non pensano al bene comune delle singole famiglie quindi io i politici proprio li metterei al posto di questi qua dentro dentro le tende eee questo dell dell delle manifestazione la protesta che ho detto a voce io stanno facendo...mmm la protesta sacrosanta ci dovrebbe essere una rivoluzione mondiale e ammazzare tutti i politici non li posso vedere non li posso vedere non fanno niente per gli altri fanno solo per loro quindi non non li concepisco. E il castello non lo so...il castello con la popolazione intorno sembra una rivolta, una rivolta che ti dicevo prima, battere il castello battere i politici e la loro sovranità e battendo il politici e la loro sovranità il mondo secondo me girerebbe meglio eee questo sicuramen- cioè non sicuramente indubbiamente e te lo prometto hehe mi ha messo in difficoltà questo mi ha messo in difficoltà sì perché.
17. **Cioè ad esempio qual è stata una delle difficoltà di quando siete arrivati qua... hai detto questo mi ha messo in difficoltà in generale.**

18. No no proprio ti parlo ora come questa foto, cioè questo guarda te la dico in due parole quello che è successo noi al porto quello che è successo noi al porto che ci hanno visti comeee come dei delinquenti perché giustamente i greci ehm i siriani non li non gliene frega niente dei siriani e quindi che noi stavamo venendo qui ad aiutare i siriani ci hanno fatto il dispetto perché è stata tutta una questione di dispetto quindi questa la vedo proprio così arrivata a questo punto mi hai proprio aperto gli occhi noi da un lato che cerchiamo di dare aiuto e i greci dall'altro lato che ci hanno tentato di bloccare ehm e anziché essere i siriani ad essere in difficoltà erano i greci noi saremmo venuti lo stesso non è che noi non come associazione non facciamo distinzione ripeto io t'ho detto dove sono stata io sono stata in Romania sono stata in Polonia eee sempre a livello aiuto più che altro i bambini perché sono il nostro futuro come ho detto prima sempre negli orfanotrofi sempre a portare lì derrate dove c'è bisogno non nelle frontiere perché le frontiere le usano per venderli vendere la merce e arricchirsi quindi e sempre con mille difficoltà ce l'abbiamo fatta sempre spero che ci vada bene il ritorno al porto che ci ridanno le targhe che non ci fanno pagare la multa perché sinceramente parlando diecimila euro l'assicurazione non ce l'ha.
19. **E adesso quindi tu come persona sei venuta qua con tuo marito.**
20. No...
21. **Ok...**
22. No ho lasciato mio marito e mia figlia a casa.
23. **Ok ma perché prima con il marito avevi detto che ti sei avvicinata all...**
24. Sì siamo tutti tutta la famiglia è nella protezione civile mia figlia mio marito eee anche mio figlio che non c'è più faceva parte della protezione civile quindi la pensiamo tutti in un modo aiutare gli altri però loro purtroppo per problemi di lavoro non hanno non sono potuti partire sono partita io sono partita...

[Fuori registrazione V. mi ha raccontato la storia di suo figlio e di come abbia compiuto questo viaggio per lui dato anche che in quei giorni di permanenza al campo si celebrava l'anniversario della morte e insieme il compleanno del figlio. Ha sentito la sua presenza al campo poiché uno dei migliori amici di suo figlio era anche lui volontario della Protezione Civile ed è stato proprio lui a riportarle una giacca delle Protezione Civile che al tempo era stata di suo figlio il giorno dopo essere stata rubata nei pressi del campo rifugiati].

Inoltre la tenda in cui dormivano riportava all'esterno la scritta del Ministero dell'Interno ed è una tenda che è stata donata o è avanzata da altre missioni].

Montebello

1. **Alloraaa eh sostanzialmente ehm vorrei chiederti un po' di te, raccontami quello che vuoi partendo da dove vuoi eh sentiti libera di dire qualcosa di te per farti un po' conoscere appunto visto che non ci conosciamo eehm ecco sentiti pure libera come se fosse una conversazione tranquillissima...che ne so da tipo da dove vieni, come mai hai scelto di andare in Grecia visto che ho sentito sei stata là per un bel po' di tempo...cose così insomma...**
2. Ok allora mi chiamo D., ho trenta quattro anni, sono infermiera eehm lavoro da tredici anni all'Ospedale P. G. di B. nel reparto di Gastroenterologia e da nove anni alterno il mio lavoro con Medici Senza Frontiere quindi eehm chido delle aspettative al lavoro o in passato mi sono anche licenziata per un paio d'anni per poter fare delle missioni eehm [?] missione precedentemente ero stata in Africa e Medioriente e invece Idomeni è stata la prima missione in Europa. Sono stata per due mesi a Febbraio e Maggio (marzo?) ed è stata la missione più difficile più inaspettata forse non mi aspettavo di trovare una situazione così eehm difficile eehm soprattutto ehm una situazione umanitaria così disastrosa in un paese ??? che è a tre passi da casa...
3. **Sì eee quindi non so ad esempio cioè làà sei arrivata eee cosa è successo cosa hai fatto come ti sei sentita...**
4. Vuoi sapere più le attività ooo
5. **Quello che vuoi**
6. Il mio vissuto? Allora ho lavorato per due mesi in questo progetto di Medici Senza Frontiere a Idomeni che è un paese che si trova al confine con la Macedonia dove passa il treno e da fine agosto dell'anno scorso Medici Senza Frontiere aveva istituito un campo di transito ovvero delle tende riscaldate per poter ospitare al massimo millecinquecento persone per fornire loro delle coperte, degli impermeabili, del cibo, dei kit igienici, dei bagni ehm un campo di transito perché le persone potevano fermarsi qui uno o alcuni giorni nell'attesa che il confine venisse aperto e quindi potessero passare in Macedonia per poter prendere un treno verso la Serbia e quindi proseguire il loro viaggio verso il Nord Europa e quindi si tratta di persone che la maggior parte vengono dalla Siria, dall'Iraq e dall'Afghanistan eehm a a Febbraio ehm verso metà Febbraio le autorità han deciso di bloccare il passaggio agli afgani perché sono alcune nazionalità erano consentite al passaggio del confine, afgani, siriani e iracheni inizialmente gli afgani sono stati bloccati mentre invece successivamente anche iracheni e siriani sono stati fermati cioè la frontiera è stata definitivamente chiusa quindi questo campo era di transito in poco tempo ha dovuto ospitare quasi quindicimila persone perché questi emigrati arrivano sulle isole della grecia provenienti dalla Turchia con dei barconi dei gommoni e poi risalivano verso Atene, Salonico per poi arrivare fino a Idomeni quindi Idomeni era un po' un imbuto dove si erano fermate tutte queste persone eehm all'inizio quindi non c'era una capacità abitativa per tutte queste persone faceva anche molto freddo è piovuto per molto tempo e quindi inizialmente Medici Senza Frontiere aveva un'organizzazione anche più più grande ??? ha iniziato a distribuire delle tende più piccole nell'attesa che mmh la pioggia spettesse e potessero allestire delle tende più grandi. Nel frattempo sono arrivati anche molti media europei internazionali per mostrare un po' alla comunità internazionale la situazione ehm di Idomeni sono arrivate anche altre organizzazioni più piccole sono arrivati anche molti volontari tutti che cercavano in qualche modo di dare una mano di offrire cibo vestiti. Medici Senza Frontiere era presente per fornire sia cure mediche ma anche supporto logistico. Io come infermiera lavoravo al campo ehm nel container medico dove cioè ogni turno vedevamo intorno alle centocinquanta persone, un turno intendo un turno di otto ore ehm visto il freddo le scarse condizioni abitative igieniche c'erano molte problematiche di infezioni respiratorie che potevano essere

dei semplici tosse e raffreddore ma anche polmoniti gravi molti problemi anche di infezioni gastrointestinali infezioni cutanee molte persone che avevano delle malattie croniche come il diabete, l'ipertensione. l'asma, l'epilessia ehm malattie quindi che avevano magari già comunque avevano erano partiti da casa loro però durante il viaggio avevano finito i farmaci o li avevano persi nel mare e quindi queste persone arrivavano in ambulatorio con delle crisi di ipertensione o di scompenso diabetico dovuto proprio alla mancanza delle cure quindi ci preoccupavamo di curare il caso acuto ma anche di fornire i farmaci che le persone erano abituate a prendere. Molti casi gravi soprattutto tra i bambini come dicevo di polmoniti ma anche molti di donne incinte molte donne che abbiamo mandato in ospedale per partorire ehm molte persone disabili perché magari disabili dalla nascita o perché disabili in seguito alla guerra soprattutto ho visto siriani amputati ocn delle ferite da esplosione sugli arti sul corpo delle ferite che avevano magari da mesi o da anni che non si erano mai curati bene perché non avevano mai avuto la possibilità quindi delle ferite che erano lì da tempo infette. Queste persone che quando avevo il tempo di ascoltarle ci raccontavano di una vita di un di un di una vita di guerra in Siria c'è una guerra da cinque anni quindi sono scappati per quel motivo quindi racconti della Siria di una Siria devastata chi ha perso dei famigliari a volte fuggivano con i bambini perché i genitori erano morti quindi persone che avevano sofferto il loro paese di origine che avevano sofferto il viaggio perché c'è chi ci raccontava di aver camminato per una settimana nella neve in Turchia e quindi aveva i piedi congelati che venivano poi in ambulatorio a farsi medicare un viaggio pericoloso anche per la traversata del mar Egeo e infine anche una situazione attuale in Grecia di ehm di completa inadeguatezza per come dicevo prima per il freddo ehm per la mancanza di strutture e soprattutto per la mancanza di informazioni si sperava sempre che un giorno il confine venisse aperto e invece è successo quel che è successo.

7. **Tu come hai vissuto diciamo questa missione come l'hai chiamata tu...percezioni rispetto a questa situazione adesso che hanno sgomberato tutto?**
8. Adesso seguo ancora le notizie so che Idomeni è stata sgomberata alla fine di maggio che le persone sono state invitate a spostarsi in altri campi governativi o militari dove altre organizzazioni non governative volontari non hanno accesso però molte persone non hanno accettato di andare in questi campi perché ancora una volta non c'è un'informazione chiara e quindi le persone hanno paura di essere rimandate in Turchia quindi molte persone sono andate ad Atene o Salonico oppure si sono un po' disperse in quelli che sono un po' i campi informali. Con la chiusura un po' di questo confine ehm aumenta comunque il passaggio illegale delle persone ehm quindi vuol dire che le persone chi ha la possibilità economica si affida a dei trafficanti che appunto illegalmente aiutano le persone a passare i confini verso la Macedonia per andare verso il Nord Europa ehm quello che ho visto anche nell'ambulatorio di Idomeni è che c'erano persone soprattutto ho visto uomini ragazzi dai diciotto ai trent'anni di varie nazionalità anche non delle nazionalità che avevo citato prima che di notte tentavano di passare il confine da soli ooo anche affidandosi a dei trafficanti e poi venivano ci raccontavano di essere stati ehm presi dalla polizia dai militari macedoni e quindi picchiati bastonati morsi dai loro cani ehm quindi a volte ho la sensazione di stare vicino a un campo di battaglia proprio le ultime due notti che ho fatto di turno ehm nell'ambulatorio del campo di Idomeni era verso fine marzo la prima notte sono arrivate tredici persone la seconda notte venticinque appunto ragazzi che erano arrivati disperati con le mani sanguinanti ehm che ci han detto di essere stati appunto picchiati bastonati spinti contro il filo spinato dalla polizia macedone e questo insomma per un po' la conseguenza della chiusura di un confine il fatto di non avere dei passaggi sicuri vuol dire mettere ancora di più le persone in pericolo perché comunque le persone decidono di passare perché comunque in Grecia non c'è ancora una situazione economica che permette loro di restare di trovare un lavoro e quindi queste persone cercano di trovare delle vie comunque alternative
9. **Ok.. allora adesso se vuoi provo ad inviarti le immagini eee non so se tu riesci a vederle mentre stai al telefono eee posso provare perché io di solito io ci riesco non so...te ne mando cinque anche qua pensieri liberi e relativi a queste immagini cosa magari ecco ti suscitano...adesso vediamo se riusciamo a mandarle...ok io le ho mandate alcune...ecco...ok, dovresti averle ricevute**
10. Sì adesso le guardo subito...sto guardando le foto ma non so cosa vuol dire moat
11. **Moat è il ruscello che c'è attorno al castello...il...puoi partire da una e poi semmai facciamo le altre parti da quale ti ispira di più diciamo...**
12. Eee va bene inizio dalla prima che ci sono c'è questa questo graffito sul muro please no more war love mi fa pensare ai bambini di Idomeni perché a Idomeni c'erano tantissimi bambini eee per molto periodo ci sono rimaste circa dodici quindici mila persone e si stimava che la metà fossero comunque bambini ragazzi donne eee quindi ho sempre guardato questi bambini pensando a cosa potessero pensare di questo viaggio di questo stare a Idomeni e così mi immaginavo e speravo che un po' come il bambino della Vita è bella che pensassero che fosse come un gioco che forse i genitori glielo facessero passare come un gioco e che non si ricordino in un futuro quello che hanno vissuto ehm mi ricorda anche dei bambini che ho visto sempre a Idomeni che disegnavano su un pulmino cioè un pulmino di una organizzazione di volontari che si occupava di preparare dei pasti caldi e avevano questo furgoncino che era color gruffite ed era fatto di un materiale che sembrava fosse una lavagna e quindi i bambini disegnavano su questo camioncino con dei gessetti come se proprio fosse una lavagna e quindi anche lì mi faceva pensare che i bambini cercano sempre un cercano una situazione di normalità anche se quella non era assolutamente una situazione normale eee sostenibile.
13. **Ok...**
14. La seconda immagine che sto guardando è quella dei governanti europei quindi eee credo il 28 di marzo c'è stato il diciotto di marzo c'è stato l'accordo dell'Unione europea con la Turchia che è stato un accordo scandaloso un accordo che quando ero a Idomeni aspettavamo tra poco esce il responso di questo accordo e speravamo che trovassero degli accordi che fossero comunque umani dignitosi che tenessero conto della persona e invece così non è stato eee è un accordo che si basa su principi politici economici non tiene conto della dignità delle persone della motivazione per la quale loro scappano eee dopo questo accordo mi sono sentita eehm frustrata e delusa e anche vergognata di essere europea...eee sto guardando l'immagine del castello che penso rappresenti molto bene quello che sta succedendo dopo questo accordo unione europea Turchia che appunto l'Europa vuole tenere al più largo possibile chi ha bisogno chi scappa dalla guerra eee e questo mi fa molto male perché le persone che ho conosciuto a Idomeni sono soprattutto persone come noi soprattutto siriani iracheni sono persone che magari come me hanno fatto gli studi di infermiera ho incontrato dei medici dei professori eehm delle persone che avevano uno stile di vita come il mio eee e sono stati costretti a fuggire quindi sono arrivati con tante speranze hanno messo tanti soldi in

questo viaggio e poi si sono trovati bloccati da un muro da una frontiera chiusa eehm essere a Idomeni è stato frustrante perché è stata una crisi umanitaria secondo me ma non dovuta all'effetto diretto di una guerra perché non ci sono bombe non dovuto a una carestia naturale ma dovuto all'uomo che ha messo un muro di fronte ad un altro uomo...sto guardando l'immagine penso sia una manifestazione non so se in spagna visto la lingua che mmh

15. **sì a madrid**
16. che parla di una politica europea responsabile rifugiati benvenuti eee sì accanto a queste politiche europee di chiusura fortunatamente ci sono tante persone che sono accoglienti e questo lho potuto vedere anche a Idomeni dove molti greci venivano a portare del pane uova fresche a dare dei vestiti del latte in polvere giocattoli e c'è stata una buona mobilitazione anche di volontari da parte dell'Italia un po' di tutta europa quindi da una parte la fortuna forse di essere rifugiato in europa è che molti europei sono sensibili a differenza della dei governi antieuropei hanno dato una risposta concreta cioè di solidarietà...e l'ultima immagine di overthefortress ??? (non conosco nessuno in questa foto) ma avevo incontrato queste persone che sono dei attivisti credo italiani e li abbiamo visti proprio sul ponte che porta a Idomeni che manifestavano con dei giubbotti arancioni di salvataggio so che poi sono andati anche ad Atene e hanno fatto delle manifestazioni che poi sono circolate sul web eee li ammira penso sia una cosa bella di dimostrarsi vicini a questi rifugiati non lasciarli soli ma fargli capire che gli europei non sono necessariamente tutti come le politiche europee...

Mr. BOHOMO

1. **Allora...ecco ti chiedo un po' di raccontarmi di te**
2. Sì
3. **Eehm in maniera molto libera**
4. Sì
5. **Come sei arrivato per collegarci all'argomento di Idomeni, come sei arrivato in Grecia a fare questa esperienza ed ecco sostanzialmente partiamo da questo...**
6. Allora...io mi chiamo G. e sono Presidente di una ONLUS che si chiama Vita Virtus che si occupa ormai da anni di profughi che arrivano in Italia da vari Paesi...abbiamo cominciato con quelli della guerra della Jugoslavia e poi con quelli che arrivano per motivi di lavoro eee e quindi c'era già una esperienza alle spalle e quando è scoppiata questa vicenda degli immigrati che arrivavano in maniera travagliata e così noi insomma eravamo già sensibili, non è stata una novità per noi ecco...eee per Idomeni in modo particolare siccome noi ospitiamo in questo momento accogliamo in questo momento dei profughi africani e il titolare di Paratodos ha fatto un corso di pizza per loro eee loro contentissimi questi ragazzi qua insomma in quelle occasioni hanno imparato a fare qualche cosa eee ho imparato che c'era in programma questa attività a favore di questo campo profughi al confine tra la Macedonia e la Grecia eee e quindi è stato una naturale conseguenza insomma di questo interesse eravamo già andati a Trieste a portare dei vestiti della roba da mangiare ad un centro che c'è che aiuta soprattutto profughi afgani profughi iracheni che vengono respinti dall'Austria quindi e dopo quando è nata questa idea bene andiamo insomma non c'è stato dubbio ecco...eee quindi era periodo di Pasqua fra l'altro eh eee quindi giorni [si schiarisce la voce] liberi insomma da impegni vari quindi sono andato volentieri poi ho imparato che addirittura l'iniziativa che sembrava avere qualche difficoltà di gestione addirittura han dovuto respingere le richieste che erano superiori a quelle che loro avevano preventivato perché c'era effettivamente insomma le immagini che si vedevano in televisione insomma eee quello che si leggeva sui giornali di questa gente che si ammassava ai confini nella speranza di passare ecco questo è stato un po' il perché sono arrivato a Idomeni eee [si schiarisce la voce] se vuoi sapere poi cosa è successo là beh che impressione ho avuto dopo questo è un altro paragrafo...
7. **Beh puoi iniziare anche l'altro paragrafo**
8. Haha
9. **Se vuoi prima possiamo fare un passo indietro**
10. Sì prego, avrei piacere che quando dico queste cose se c'è qualcosa che non è chiaro tu mi fai delle domande e io te lo spiego ecco prego prego
11. **Quindi tu hai una Onlus**
12. Sì bravissima
13. **Come è iniziata questa cosa, cioè tu come ti sei avvicinato a questo ambiente dalla gioventù fino all'età ora oggi cioè un po' il percorso**
14. Hahaha guarda le cose stanno così eee tutto è cominciato con la guerra in Jugoslavia...la guerra in Jugoslavia si parla ancora del novantuno venticinque anni fa nove sedici venticinque si venticinque anni fa perché è cominciato lì? Perché eehm diciamo a parte il fatto che mia moglie è nata nell'ex Jugoslavia e quindi io avevo già contatti con le persone e così eee quando quindi un po' conoscevo insomma la la la Slovenia, la Croazia queste queste parte della ex Jugoslavia che confinano un po' con l'Italia...quando è scoppiata la guerra eee i primi profughi che venivano dalla Bosnia erano stati sistemati proprio in Croazia, in alcuni alberghi in alcuni campi profughi e noi abbiamo avuto subito la possibilità di contattare questa gente perché avevo già una cooperativa sociale che si occupava di persone che arrivavano qui che avevano bisogno di documenti inizialmente era nata un po' così come fra l'altro noi siamo una costola di una società sportiva la Virtus e già c'erano un po' dei ragazzi giovani che giocavano che venivano da altri Paesi quindi marocchini africani subsahariani insomma quindi c'era già un po' questa presenza di attività a favore di persone non italiane che erano qui maaa la guerra in Jugoslavia è stata la chiave che ci poi fatto formare una vera associazione una vera Onlus con tanto di statuto riconosciuto addirittura noi abbiamo lavorato mi ricordo anche con l'UNHCR con abbiamo lavorato con i campi profughi eee e quindi avevamo una specie di riconoscimento io mi ricordo tu hai studiato a Padova c'era a Padova una bella associazione Beati i costruttori di pace e siamo stati a Sarajevo nel novantacinque novantadue quindi abbiamo secondo me fatto un bel lavoro allora a favore di queste persone che venivano dalla guerra...e quindi quando praticamente come dicevo prima + emerso il problema grosso

di questi prima della guerra dalla Siria in poi poi dall'Africa eee noi avevamo già un po' di esperienza in questo settore per cui eee è venuto abbastanza normale occuparci di questo insomma ecco...

15. Eee quindi il paragrafo...

16. Il paragrafo due di Idomeni...eee ecco io adesso sono un po' prolisso poi ci pensi tu a tagliare haha

17. Non si taglia niente

18. eheh va bene...Idomeni è stata una esperienza interessante direi indimenticabile per certi aspetti perché un conto è vedere le cose in televisione un conto è andare direttamente sul posto parlare con la gente vedere i casi la situazione così insomma ecco...tra l'altro io mi ero portato via avevamo raccolto del materiale alimentare così che erano poi stati messi questi materiali su dei camion perché Idomeni non erano solo duecento centocinquanta persone quasi trecento ma c'erano anche camion che portavano la roba macchine che seguivano quindi una vera carovana è stata Idomeni quindi io ehm ci siamo ritrovati tutti al porto di Ancona che c'è stata la concentrazione ad andare su questo traghetto eee che ci ha portato aaa fino a Igumenitza che è un porto della Grecia da cui poi altri pullman ci hanno preso e ci hanno portato fino a Idomeni...e già durante il viaggio sulla nave sull'autobus era una occasione per incontrare gente per parlare un po' di persone che avevo già visto al tempo di Sarajevo quindi diciamo...è stato un po' rinvenire sentire l'esperienza...arrivare aaa noi alloggiavamo in un albergo vicino a Salonicco quindi a quaranta chilometri ti dirò cose che tu sai già ma insomma le ripeto eee le il campo di Idomeni era a una cinquantina di chilometri da Salonicco quindi quando siamo andati lì al mattino siamo arrivati alla sera siamo arrivati lì al mattino mi sono un po' meravigliato perché non c'era nessun controllo cioè io avevo già visto avevo già frequentato altri campi profughi il primo in Croazia il secondo a Belgrado con la guerra del Kosovo ne ho visti degli altri anche in Africa quando siamo stati con il social forum a Nairobi insomma per campo profughi si intende un posto dove la gente vive in tende o in container e come minimo c'è un ingresso un minimo di controllo e invece lì non c'era assolutamente niente cioè noi potevamo andare là come io avevo pensato in un primo momento [ridacchiando] portarci via la nostra tenda un po' come hanno fatto alcuni eh e piantavi la tenda lì nessuno ti diceva niente potevi stare lì con loro a dire il vero nessuno ti diceva niente perché in realtà questo campo profughi era il più desolato e per certi aspetti diciamo inconsistente non era un vero campo perché per campo tu intendi una struttura dove c'è un minimo di servizi lì non c'era assolutamente niente c'era solo dei rubinetti con dell'acqua...non c'era la luce alla sera non c'erano dei sentieri la gente aveva messo le tende loro tende fra l'altro loro tende eh ci sono c'erano adesso non so se ci sono più c'erano alcune tende iniziali sia della Croce Rossa che dell'UNH il commissariato per i rifugiati che erano quelle iniziali di questo campo perché era stato fatto probab- così per poche persone in attesa di vedere i primi tempi eee di incanalare poi quelli che diritto a passare o non passare fra l'altro poi l'arrivo della gente ha fatto sì che venisse bloccata un'intera stazione ferroviaria c'era una stazione ferroviaria a Idomeni poi io ho anche alcune fotografie ma le avrai viste insomma le ho fatte vedere eee una stazione ferroviaria che fra l'altro era grosso il paese Idomeni un paese che avrà cinque seicento abitanti quindi era molto piccolo credo ci fosse solo un negozio o due di alimentari c'era una piccola trattoria un piccolo bar pochissime cose c'erano quindi e man mano questo campo da cinque seicento come era è stato pensato all'inizio mille duemila quando siamo arrivati noi si parlava di dodicimila persone eee quindi di cui il novanta per cento con tende loro con piccoli materassini loro noi li vedavamo questi c'era ancora gente che andava lì con zaino probabilmente erano arrivati via nave dalle isole dove sbarcavano eee poi arrivavano al porto del Pireo un autobus il treno fino a Salonicco eee poi l'autobus insomma in qualche maniera arrivavano e quindi completamente senza servizi senza servizi vuol dire che c'erano solo dei bagni io mi chiedo dei bagni bah si possono chiamare bagni? C'erano sai quelle robe che vengono messi per i grandi raduni...

19. I bagni chimici?

20. I bagni chimici ma ma veramente non so come facevano loro perché poi dopo siccome era in aperta campagna ai lati di questa di questi campi erano una specie di latrine erano a spazio a campo aperto e il mangiare era distribuito non da strutture ufficiali ma da volontariato c'erano volontari danesi, tedeschi anche italiani inglesi addirittura ungheresi serbi cioè gente anche dai Paesi che erano contrari a queste immigrazioni però all'interno queste associazioni avevano questa sensibilità per cui veniva distribuito il cibo da questi camion di volontari e la gente mangiava in piedesduti cioè non c'era un tavolo non c'erano sedie faceva lunghe code in questi posti dove veniva distribuiti un po' di acqua pasta un po' di cose...e poi si sedevano per terra dove c'era la tenda a mangiare 'ste cose eee mangiavano su piatti di plastica avevano un po' di acqua che veniva distribuita quindi era tutto gestito secondo me è stato anche un esempio di efficienza del volontariato europeo non solo italiano anzi direi non erano tanti gli italiani erano quel giorno eravamo tanti noi ma mmh eee la presenza era soprattutto di strutture volontarie c'era addirittura sono rimasto impressionato una famiglia di norvegesi con un camper marito e moglie pensionati han detto loro che han preso questo camper si sono fatti tutta l'Europa sono arrivati giù e il camper era pieno di roba da mangiare di strutture loro pentoloni grandi facevano loro da mangiare per questa gente qua in più loro erano collegati con associazioni loro per ci la gente gli faceva avere pasta continuamente per cui erano lì da un mese che facevano i distributori di questa roba da mangiare...eee in questo senso mi è parso e ho capito poi che volutamente non veniva fatto una struttura di un vero campo perché volevano che la gente se ne andasse di lì eh perché la gente si ammassava lì sperando di passare eee invece era impossibile passare noi siamo andati a ridosso poi della rete di recinzione c'era una prima rete di recinzione con il filo spinato sopra di là se uno passava o se passava sotto c'era una stradina su cui correva una jeep c'erano i soldati e al di là della stradina un [?] quindi era impossibile passare qualcuno noi quando siamo arrivati lì la settimana prima avevan tentato di passare su un fiume che era a 10 chilometri e che entrava alcuni sono entrati per di là ma li hanno rispediti indietro quindi a questo punto sono stati poi gli ultimi giorni insomma perché poi il campo tu lo sai è stato smantellato brutalmente due o tre mesi dopo...

21. Ok...ti faccio vedere queste bellissime immagini...puoi guardarle in ordine sparso ecco se non capisci qualcosa semmai...

22. hehehe alcune so cosa sono...ah bene bene quasi tutte sono a me note alcune no non proprio non tanto devo dare il commento di ognuno?

23. Puoi partire da dove vuoi

24. Sì, partiamo da quelle che conosco...allora questa eh mamma mia la Turchia di adesso incredibile allora questa è una fotografia rimasta storica dell'incontro fatto nel marzo 2016 fra l'altro venti giorni prima che partissimo noi per Idomeni un accordo fatto tra l'Europa e la Turchia in base al quale la Turchia riceveva dei soldi dall'Europa in cambio dell'accoglienza di di profughi siriani in modo particolare e in cambio di un controllo dei confini da impedire che questi profughi poi passassero in Europa insomma è un accordo che ehm che ha dimostrato come

l'Europa sia stata incapace di gestire ehm questa situazione difficile capisco ma non e quindi praticamente l'Europa ha detto vi diamo dei soldi ma tenetevi voi la gente solo che la Turchia la gente li tiene e li tiene dentro enormi campi mentre invece l'idea era sarebbe stata quella che l'Europa accogliendo un tot numero di questi profughi poteva inserire in una in un territorio vasto con tant- con tanta possibilità di integrazione meglio di quanto si possa avere in Turchia in Turchia questi qua possono stare lì in attesa di una soluzione non possono certo non può certo un campo di cinquantamila persone in un paese che ne ha ventimila pensare che questi qua possano inserirsi assurdo quindi questa è una fotografia di un accordo per il quale la Europa dovrebbe vergognarsi...prima...ecco collegherei questa fotografia a questo non so chi l'abbia fatto sono io che chiedo a te

25. **è una vignetta di un giornale ti manderòò i link...**

26. Noi abbiamo bisogno di un...

27. **Sarebbe il canale che sta attorno al castello che delimita**

28. hahaha aumentare il fossato si beh era lo slogan Overthefortress al di là della fortezza l'Europa è una fortezza purtroppo si eee bah devo dire che non è la prima volta nella storia che i castelli vengono assaliti e vengono occupati vengono devastati speriamo non sia così dell'Europa nel senso che tutto quello che stanno facendo a dire il vero dobbiamo anche essere un po' obiettivi ad esempio l'Italia proprio un gran fossato non lo ha fatto ad esempio noi almeno per quelli che vengono dal Mediterraneo stiamo studiando un'accoglienza con tutte le pecche con tutte le lacune però insomma non li affondiamo non li respingiamo questo fossato attorno all'Europa per l'Italia non è un fossato chiuso il Mediterraneo eee l'Italia ha un po' di porte aperte con tutti i suoi limiti direi che l'Italia in questa fortezza ha un piccolo ponte di accesso... le altre hehehe allora lascio per ultima questa perché a Idomeni c'ero anch'io c'ero anch'io lascio per ultima questa...ehm a fronte di questa Europa dei vertici e delle fortezze c'è un'Europa bella questa c'è un'Europa che invece dice eee refugiados bienvenutos [legge] welcome refugees questo è spagnolo di tanta gente invece ed è la gente semplice e questa è una cosa Clarissa che ho sempre notato io poi che sono un vecchio professore di Storia la differenza fra la gente e i governanti è incredibile la gente spesso è più brava dei governanti la gente è più sensibile in questo caso lo dimostra no? eee la gente mi ricordo in quei giorni un po' prima di pasqua quando a Budapest avevano chiuso la stazione avevano chiuso la gente nella stazione so che alcuni sono andati a Budapest dell'organizzazione Overthefortress eee bene ci sono stati dei cittadini austriaci tedeschi che con le macchine sono andati a prendersi questa gente se li sono portati là li hanno sistemati in qualche maniera quindi la gente è meglio dei governanti lo dimostra questa cosa almeno in questo momento ecco eee poi ci sono sempre piccole minoranze che fanno tanta confusione di ehm antiimmigrati e così ma la gran parte della gente secondo me se si facesse un censimento in Europa se si facesse un referendum in Europa siete favorevoli o no? secondo me vincerebbero i favorevoli all'immigrazione non so se sono ottimista però questa fotografia lo dice andiamo avanti! Please no more war non so chi l'avrà scritto beh i bambini ecco i bambini sono quelli che più soffrono e più non capiscono questa cosa qua delle cose indimenticabili un incontro che abbiamo avuto con una signora di Aleppo tre figli aveva una ragazza che sarà stata come questa questa con gli occhiali avrà avuto dodici anni anni parlava molto bene inglese anche la mamma a dire il vero poi aveva un bambino in braccio e un bambino di tre anni ci ha spiegato che lei era dovuta venir via da Aleppo perché non potevano più vivere hanno vissuto per due mesi in cantina sotto perché oramai lei abitava al quarto piano oramai il tetto bombardato quarto piano bombardato terzo piano quindi era impossibile vivere e sono venuti via eee loro avevano un ricordo di un Europa diversa di un Europa in cui non c'è guerra volevano arrivare in un posto non andare in un posto da star bene avere comodità televisione ma in un posto solo dove non poter sentire bombardamenti e spari bombardamenti e spari lei da quattro anni non sentiva nient'altro infatti quando lei dice era arrivata in Grecia almeno non si bombardava nessuno...non so che fine abbia fatto questa signora con i bambini e questa bambina di dodici anni con gli occhiali che aveva il fratellino dicevano no more war non più guerra non più guerra poi quindi capisco eee forse questa scritta sul muro eee vorrei che volesse dire che di là se c'è la pace loro sono liberi dalla guerra non lo so non lo so è bella comunque questa fotografia non so dove l'hai trovata

29. **In Francia è un graffito fatto in Francia**

30. Ah un graffito bello...ultima...questa è Idomeni qui c'ero anch'io cosa è successo quel giorno lì? è successo questo...che noi era il penultimo giorno era previsto che andassimo lì [?] di domenica domenica di Pasqua fra l'altro domenica di Pasqua si si allora dovevamo andare là e c'era stato detto fin dall'inizio noi non abbiamo il potere di forzare le frontiere di forare la il controllo e quindi di costringere i soldati eee a lasciarli passare non era questo [?] però cos'era successo? era successo che eee aver visto trecento persone più o meno avevamo sì questo numero qua ma tutti eravamo sicuramente questo eee tunica questa specie di giubba rossa hehe con scritto sopra overthefortress è vero che il campo era grande però si notava noi viaggiavamo un po' andavamo a gruppi quindi e all'interno di questo campo si era formata la convinzione che noi fossimo lì per poi dopo eee invece di limitarci a distribuire aiuti aver contatti con le persone alla gente bastava alcuni ci han detto siete qua non so voi che potete avete ma insomma portavamo un'altra idea dell'Europa no? di quella che li stava bloccando eeee quindi cosa hanno fatto? Alcuni sapendo che noi arrivavamo pensando di fare una cosa fatta bene avevano al mattino verso le otto o le nove eee queste informazioni le avevamo perché alcuni di noi erano rimasti dentro il campo eee han dormito dentro il campo infatti stavano installando poi un ripetitore per internet così hanno pensato che noi quel giorno li fossimo lì per aprire le frontiere hanno pensato che potevano dare una mano in questo senso poi si sono incanalati in gruppo si sono avvicinati alle frontiere proprio lì ad un certo punto c'è un'unica grande porta dove non passa nessuno però una volta passava qualcuno eee si e quindi hanno pensato di poterla forzare anche perché quel giorno i poliziotti c'erano i poliziotti greci di qua e i poliziotti di là della recinzione macedoni...cosa è intervenuto? Li ci è dispiaciuto tanto...la polizia greca ha pensato che anche noi avessimo l'intenzione di forzare eee mentre i poliziotti del campo più di tanto non sembravano ostili quindi lasciavano [?] tutti ammassati vicino al al recinto dove di là c'erano i soldati macedoni ha pensato e siccome è vero che il campo era accessibile a tutti però c'erano due strade di comunicazione e quindi eee hanno pensato di bloccare le strade di accesso al campo noi siamo arrivati col pullman e ci siamo ritrovati che la strada che dava al paese di Idomeni da cui poi ci si accedeva al campo era bloccata dai pullman della polizia greca ...sia la strada che viene noi venivamo da Salonicco sia la strada che veniva da Cast--- non so quindi le strade erano bloccate quindi noi abbiamo scaricato la roba dal pullman abbiamo ??? guarda noi siamo qui solo per portare scarpe ci avevano chiesto pannolini i bambini dentro queste tende insomma avevano bisogno anche di queste cose anche fisiche bambini piccole neonati insomma addirittura è nata una bambina il giorno stesso in cui noi siamo arrivati è nata una bambina eee dodicimila persone ci può essere un parto vero? Anche

perché famiglie giovani, i vecchi non hanno la forza di sopportare un viaggio così lungo bene e li praticamente siamo rimasti fermi due o tre ore girare a piedi c'era un fiume che attraversava ma non si riusciva a scavalcare dall'interno ci dicevano che stavano tentando di parlare con la polizia per spiegare che quindi siamo andati avanti tanto tempo oramai erano i primi del pomeriggio noi non avevamo queste intenzioni e allora ci hanno fatto passare però siamo rimasti lì tre ore a non fare niente eee questo ci ha dato l'impressione che la Grecia che aveva firmato e qui torniamo dall'ultima alla prima fotografia che aveva firmato anche lei qui dentro c'è anche Tsipras eee ho torto collo cosa fanno praticamente si era adeguata alle direttive di non eee favorire il l'accesso ai confini e il proseguimento verso l'Europa questa è stata la dimostrazione pratica so che poi dopo un paio di mesi lì era a fine marzo a fine maggio la polizia era addirittura intervenuta hanno attrezzato un campo da un'altra parte e li hanno portati via tutti e credo che adesso sia chiuso Idomeni...

Jerry

1. **Allora ti chiedo un po' di raccontarmi di te partendo da dove vuoi magari insomma da dove vieni cosa hai fatto come mai sei arrivata a Polykastro barra Idomeni eee ecco liberissima di dire quello che vuoi.**
2. Ottimo, bene... Allora sono L. sono una studentessa ho vent'anni e mi è capitato un giorno girando per l'Università di trovare questo volantino dell'Associazione appunto One Bridge to Idomeni di Verona in cui eee facevano cioè dicevano che avrebbero fatto una riunione di presentazione allora io sono andata a questa riunione, abbiamo sentito le esperienze dei ragazzi che sono stati su i primi sono stati su a marzo barra aprile ho trovato la cosa molto valida molto anche interessante allora ho deciso beh dai proviamoci allora abbiamo fatto in seguito degli altri incontri è stato cioè molto casuale tipo ok noi possiamo questa volta qua bene andiamo giù noi allora con altri due ragazzi e altri due ragazze abbiamo deciso che saremo partiti a fine maggio per una settimana fino all'inizio di giugno e quindi ci siamo organizzati il ventisette maggio siamo partiti eee per Polykastro appunto pochi giorni dopo in cui era stato sgomberato Idomeni quindi noi in realtà proprio nel campo di Idomeni non ci siamo stati non essendoci più tuttavia quando siamo arrivati siamo venuti a conoscenza che ci sono altre propaggini di Idomeni come il più grande era Eko camp che vabbè rispetto a Idomeni era molto piccolo perché conteneva duemila persone rispetto alle quindici diciottomila di Idomeni e altri due campi che sono Hara camp e bp camp che sono quelli sono ancora più piccoli di Eko probabilmente non di tanto però ecco un po' più le condizioni un po' più pessime ma insomma ci arriveremo e quindi abbiamo lavorato in questi tre campi abbiamo lavorato con il banana team per qualche mattina erano praticamente questo gruppo di volontarie inglesi sì molto giovani tra l'altro che distribuivano banane tende per tende alla mattina solo a donne incinte e bambini quindi ecco abbiamo avuto questa esperienza qua è stata beh è stata molto dura perché comunque distribuirle solo alle donne incinte e bambini quindi magari c'hai la mamma che ti dice ho fame piuttosto che il papà che ti dice siamo affamati insomma devi fare delle scelte perché ti è stato detto di fare così e poi eee e questo lo facevamo a BP e ad Hara camp non a Eko camp perché Eko camp rispetto agli altri due aveva una struttura molto più organizzata, la presenza di volontari era molto più ampia quindi non c'era bisogno di quel tipo di aiuto e poi abbiamo fatto ad Eko camp e area BP siamo rimasti assieme ai bambini giocato ballato eee insomma tutte queste cose eee abbiamo capito come la realtà dei campi profughi perché ok si legge i giornali guardi i tg non capisci come è veramente almeno secondo me eee quindi abbiamo visto delle cose abbiamo parlato con le persone che ci hanno raccontato insomma è stato molto valido.
3. **Quindi l'esperienza che hai fatto tu alla fine come la definiresti cioè le sensazioni che hai provato, per te come è stata...**
4. Allora per per me eee allora vabbè è stata una esperienza che ti arricchisce di sicuro significativa perché vieni a contatto con una realtà cioè tu arrivi da casa tua hai tutte le tue comodità la tua famiglia i tuoi amici tutto quanto arrivi là e vedi le persone che vivono nelle tende che ti raccontano della guerra che hanno perso il fratello piuttosto che il figlio piuttosto che i genitori eee e li vedi così è molto dura però secondo me essere lì appunto per capire e la cosa importante è secondo me una volta che io sono arrivata a casa e che ho capito raccontando a un po' di amici alla mia famiglia le mie esperienze che la gente qua non sa tanto non è molto informata praticamente per niente informata e allora ho capito che questa esperienza è stata importante soprattutto per quello poi vabbè per tutto quello che c'è stato là comunque ho conosciuto persone bellissime i miei compagni di viaggio per primi insomma e ho anche ho riscoperto il valore dell'accoglienza tu arrivi là sei tu come Europa che dovresti accogliere loro e invece tu arrivi là nei campi profughi e loro ti ti invitano nelle loro tende ti danno da mangiare ti danno da bere quindi ho riscoperto un po' questa cosa che mi è piaciuta molto.
5. **Ok allora ti invio le immagini...anche qua puoi partire in ordine sparso a seconda di quella che ti può... [conversazione per inviare le foto via whatsapp]**
6. Allora questa immagine mi fa pensare alle politiche che sono state messe in atto secondo me abbastanza brutte se così si può dire soprattutto mi fa pensare che quello che l'Europa non sta riuscendo a fare con queste persone noi noi come volontari indipendenti autonomi che ci autofinanziamo stiamo riuscendo a fare delle cose che loro non riescono a fare e soprattutto ci mettiamo molta umanità rispetto a quello che l'Europa sta facendo insomma questi accordi con la Turchia che a parer mio sono molto discutibili e quindi appunto come dicevo prima c'è proprio bisogno di un cambiamento in Europa riguardo questo argomento bisogna proprio che dal basso la popolazione si mobiliti perché è veramente una schifezza e me ne sono resa conto appunto andando a Polykastro diciamo e quindi ecco così... eee ok poi vabbè sono tutte immagini che comunque parlano di accoglienza di pace di guerra che se non ci fosse la guerra tutto questo non ci sarebbe eee aspetta [legge qualcosa] aspetta arrivo eh ecco sì quindi bisogna un po' rivedere questo concetto di accoglienza bisogna un po' abbattere anche tutti i pregiudizi che ci sono bisogna

cambiare le politiche mi viene in mente anche a livello giuridico eehm quando sono stata là siccome c'era anche un avvocato con noi di Verona Manola non so se ha presente

7. **Si...**
8. Insomma ci spiegava che da un lato giuridico i rifugiati sono informati pochissimo non sanno cosa devono fare c'era appunto questa cosa della Skype call per fare delle richieste non ci sono tanti avvocati volontari eee quindi si fa anche fatica a fare questa cosa delle richieste perché per ogni persona la devi fare per ogni persona è un processo molto lungo quindi secondo me bisognerebbe anche accelerare le politiche anche sotto questo punto di vista eee e proprio parlare di accoglienza di abbattere le frontiere di cioè le barriere che abbiamo costruito insomma anche perché tu arrivi a Polykastro io sono stata a Idomeni sgomberato ho visto vedi il filo spinato non è proprio il massimo perché tu devi negare a delle persone che scappano da una guerra quindi da una situazione disastrosa che non hanno più una casa non hanno più niente perché tu devi negare loro di spostarsi da un'altra parte dove possono stare meglio dove possono cercare di ricostruire qualcosa e lasciarli lì ammassati nei campi profughi essere spostati nei campi militari che non sempre da quello che ho sentito ci sono delle condizioni favorevoli perché devi fare questo perché non puoi mettere in atto delle politiche di collocamento di distribuzione di accoglierli e dargli una dignità secondo me di questo bisogna parlare lavorarci un po' su e almeno in base alla mia esperienza ecco.
9. **Eee quindi cioè in riferimento alle immagini cioè boh prima della situazione politica in generale dopo le altre vuoi partire da un'altra immagine...**
10. Sì...tipo anche questa come appunto dicevo anche prima è importante che la popolazione sia informata che la popolazione sappia di quello che succede perché sta succedendo in Europa non sta succedendo chissà dove e quindi è importante che ci sia diciamo una informazione corretta e non disinformazione comunque una pigrizia nel volersi informare e questo poi secondo me deve portare ad una mobilitazione che può essere la manifestazione che è stata fatta in Piazza Dante il ventuno giugno quello insomma è già qualcosa andare parlare e raccontare anche noi che siamo stati là raccontare quello che abbiamo visto e un po' smuovere le coscienze per poi sarebbe bello arrivare a quello che si vede in questa immagine appunto perché poi per quello che ho visto io anche nell'evento del ventuno giugno è stato molto bello molto significativo però eee chi c'era? C'erano praticamente tutte associazioni umanitarie del veronese che già fanno qualcosa già operano ma al di fuori di loro secondo me da quello che ho percepito non c'è stata tantissima affluenza cioè bisogna lavorare su questo dovrebbe esserci stata più gente da fuori piuttosto che la realtà associazionistica veronese eee ok...poi questa immagine perdona il mio inglese c'è scritto we need a bigger moat...
11. **Sarebbe il canale il fossato attorno al castello**
12. Ah ok e quindi è ok ok adesso ho capito sì è una provocazione...ok ok eee caspita...sì insomma l'Europa che si sta creando questa fortezza eee per non fare entrare le persone in poche parole che è una cosa sbagliata che io non capisco cioè tu parli con la gente cioè la gente proprio comune perché non vuoi fare entrare queste persone qua cosa ti fanno c'è tanto pregiudizio ancora nei confronti diiii vuoi perché hanno una cultura diversa vuoi perché in Italia non c'è già lavoro se in più vengono questi cioè c'è molto pregiudizio molto questa cosa di stare tra di noi di crearsi una nostra frontiera di non fare entrare nessuno di indifferenza e di lasciare morire le persone perché alla fine queste persone attraversano il mare molte muoiono vengono in Grecia o boh mandiamole in Turchia ma ok in Turchia non è che sono buoni come il pane cioè c'è molta indifferenza appunto riguardo questa tema è anche un po' fomentata certe anche figure politiche certi partiti politici che marci- sulla xenofobia marciano molto e quindi la gente si crea queste idee si crea questi pregiudizi che sono sbagliati che proprio non riesco a capire per conto mio eee e...
13. **Sì mi sa che rimane questa [mostro una immagine] e questa un po' [mostro altra immagine]**
14. Questa molto significativa secondo me non più guerra più amore eee più integrazione più umanità perché alla fine è tanto questione di umanità purtroppo una parte di popolazione che è completamente disumana che non so che non vuole accogliere queste persone cheee le persone fanno la guerra cioè devi vedere un po' tutta l'umanità in generale che si è brutalizzata in una maniera impressionante secondo me in questo momento storico particolare eee poi cosa resta resta questa che... questa è un è la polizia giusto questa...
15. **Sono sul ponte di Idomeni non so se vedi il logo sulla destra sono Overthefortress è quando sono partiti in trecento dall'Italia e li hanno bloccati**
16. Ah ok ok che abbiamo notato anche un'azione di sabotaggio nei confronti dei volontari per esempio nei campi militari altri ragazzi di Verona che erano venuti giù con noi sono andati a Salonicco in questo campo militare di Kalakori [?] e poi siamo riuscita a portare dell'aiuto però per riuscire ad entrare hanno dovutooo con i militari fare un sacco di trattative quindi cioè da parte del Governo quindi perché la polizia quindi fa esegue gli ordini che le vengono dati cioè questa azione di sabotaggio da parte dei volontari abbiamo visto anche un'esperienza che ci ha visto in prima persona eee al ritorno noi siamo andati giù in macchina al ritorno uscendo dalla Macedonia praticamente cosa ha fatto la polizia ci ha svuotato tutta la macchina ci ha controllato bagagli zaini, tende, sacco a pelo insomma tutto e poi parlando tra di noi eee è venuto fuori che non è la prima volta che lo fanno con dei volontari che loro lo fanno perché non vogliono che noi andiamo là ad aiutare queste persone quindi c'è proprio una azione di sabotaggio cioè non voglio che tu venga qua a vedere come è la situazione perché questa situazione fa schifo ed è disumana quindi è meglio che stai a casa tua infatti una ragazza spagnola che abbiamo conosciuto è arrivata in aereo lei a Salonicco è atterrata ha detto io vado ad Idomeni l'hanno trattenuta quattro giorni in aeroporto poi l'hanno rimandata in Spagna poi lei è ritornata a Idomeni e non ha più detto vado a Idomeni vado in vacanza perché sì quindi eee proprio questa cos qua che mi ha colpito abbastanza ecco...

Bibliografia

- Cardano M. (2011) *La ricerca qualitativa*, Bologna, Il Mulino.
- Ciabbari L. (a cura di) (2015), *I rifugiati e l'Europa. Tra crisi internazionali e corridoi d'accesso*, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Frisina A., (2013) *Ricerca visuale e trasformazioni socio-culturali*, UTET Università.
- International Organization for Migration (IOM) (2016), *Global migration trends 2015 Factsheet*, consultabile all'indirizzo <http://www.icip-perlapau.cat/numero29/pdf-eng/Per-la-Pau-n29-ac-2.pdf>
- James N., Busher H., (2009) *Online interviewing*, SAGE Publications.
- Marchetti C. (2006) *Un mondo di rifugiati. Migrazioni forzate e campi profughi*, Bologna, Editrice Missionaria Italiana, Alfabeta Observer.
- Palidda S. (2008) *Mobilità umane. Introduzione alla sociologia delle migrazioni*, Milano, Raffaello Cortina Editore, Culture e società.
- Ranci C. (2006) *Il volontariato. I volti della solidarietà*, Bologna, Il Mulino, Farsi un'idea.
- X. Alcalde, *Why the refugee crisis is not a crisis of refugees in «Per la pau»*, n. 29, novembre 2016, consultabile all'indirizzo http://www.icip-perlapau.cat/numero29/articles_centrales/article_central_2/
- Yeğenoğlu M. (2012) *Islam, Migrancy and Hospitality in Europe*, New York. Palgrave Macmillan, Literature and Cultures of the Islamic World.
- I diritti alla protezione internazionale e all'unità familiare negati ai migranti in Grecia. La visita ai campi di Idomeni e ai campi governativi e l'analisi giuridica della situazione osservata*, rapporto di ASGI, 2016 in <http://www.asgi.it/wp-content/uploads/2016/04/report-Idomeni1.pdf>.

Sitografia

<http://data.unhcr.org/mediterranean/regional.php> *²⁴

<http://eastwest.eu/it/opinioni/european-crossroads/grecia-eko-camp-non-c-e-piu-atene-sgombera-l-ultimo-campo-migranti-indipendente> *

<http://english.alarabiya.net/en/perspective/features/2016/03/09/EU-Turkey-summit-Finally-a-glimmer-of-hope-for-refugees-.html> *

http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-830_it.htm *

<http://viedifuga.org/sistema-comune-europeo-dasilo-dalle-isole-a-bruxelles/> *

<http://www.artistrising.com/products/762304/please-no-more-war---love.htm#> *

<http://www.balcanicaucaso.org/Media/Multimedia/Migrazioni-sulla-rotta-balcanica> *

<http://www.baltimoresun.com/news/opinion/second-opinion-blog/bs-ed-horsey-migrants-text-20150908-story.html> *

http://www.caritas.it/materiali/Europa/dossier_balcani_mediterraneo_febbraio2016.pdf *

<http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2015/10/15-tusk-final-remarks-european-council/> *

<http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/03/18-eu-turkey-statement/> *

<http://www.cuartopoder.es/multimedia/2015/09/12/miles-de-personas-se-manifiestan-en-madrid-al-grito-de-bienvenidos-refugiados/7388> *

<http://www.dailymail.co.uk/wires/ap/article-3494912/Refugee-childs-drawings-trace-harrowing-journey-Europe.html> *

http://www.huffingtonpost.com/entry/refuge-but-no-respite-in-greece_us_5748aca3e4b03ede4414d715 *

<http://www.independent.co.uk/news/world/europe/idomeni-refugee-dachau-nazi-concentration-camp-greek-minister-a6938826.html> *

<http://www.independent.co.uk/news/world/europe/refugee-crisis-migrants-map-shows-how-europe-is-becoming-a-fortress-to-keep-people-out-a6707986.html> *

<http://www.limesonline.com/emergenza-schengen-migranti-germania-kuznecov-siria-kosovo-notizie-oggi/96775> *

²⁴ * ultima consultazione in data 03/03/2017

<http://www.meltingpot.org/March-overthefortress-25-29-marzo-2016-Dall-Italia-al.html#.WLqkeztR-g0> *

<http://www.meltingpot.org/UE-Turchia-accordo-vergognoso-ed-inaccettabile.html#.WAuJ2mWHWg0> *

<http://www.orain.eus/warehouse-de-polykastro-un-reportaje-de-alvaro-saiz-desde-los-campamentos-de-refugiados-de-grecia/> *

<http://www.pewresearch.org/fact-tank/2016/12/15/international-migration-key-findings-from-the-u-s-europe-and-the-world/> *

<http://www.vita.it/it/story/2016/05/03/idomeni-dentro-la-dachau-dei-vivi/38/> *

<https://csoatnt.wordpress.com/2016/02/04/overthefortress-3-giorno-a-idomeni-si-entra/> *

<https://www.msf.org.ar/actualidad/nuevo-campo-transito-refugiados-idomeni> *

<https://www.nextquotidiano.it/wp-content/uploads/2016/01/immigrazione-italia.jpg> *

<https://www.youtube.com/watch?v=7qLnXIAIEws> *

https://www.youtube.com/watch?v=Rq1_Sh0i2jc *

<https://www.youtube.com/watch?v=wfDkxkDzalU> *

www.meltingpot.org *

www.paeseitaliapress.it *

Ringraziamenti

La prima persona che vorrei omaggiare per la riuscita di questo percorso di ricerca è la mia relatrice, la Prof.ssa Annalisa Maria Frisina, la quale mi ha ispirato, sostenuto e ha alimentato il desiderio di intraprendere questo progetto durante tutto questo tempo nonostante il silenzio radio della categoria “estudiantes desaparecidos”.

Un grazie a Marco per i numerosi consigli tecnico-operativi, le chiacchierate pre, durante e post Grecia e per la completa disponibilità dimostratami e al Progetto MeltingPot Europa e a tutti i suoi volontari, che dedicano quotidianamente ore della propria vita per costruire ponti oltre la Fortezza.

Un grazie al progetto di Servizio Civile Nazionale a cui ho aderito, il quale mi ha orientato alla cittadinanza attiva; mi ha permesso di avere uno scorcio sui meccanismi della Pubblica Amministrazione; mi ha stimolato a proseguire gli studi in materia di immigrazione affinché possa essere portatrice di una corretta formazione e informazione. Grazie a Marisa e a Paolo, che mi hanno sostenuto umanamente e lavorativamente, portavoce di quella amministrazione competente, professionale, collaborativa ed efficiente che non si conforma all’inerzia.

Un grazie alla famiglia curdo-siriana che tra un “my friend”, un pallone, Google Translator, una sigaretta e un accendino ha fatto scoppiare la bolla di sapone e mi ha fatto prendere tristemente coscienza di quanto un passaporto possa farti sentire inadeguato e impotente di fronte all’ingiustizia della realtà.

Un grazie a Mlak, Esti, G., V. S., V. M., Chrissie, Lara, Stuff, A., Cla, M., Montebello, Hautecourt, Jerry, Mr. Bonomo.

Riassunto in italiano

Le mobilità umane possono essere considerate eventi ricorrenti in tutte le epoche della storia dell'umanità. Di conseguenza, il fenomeno migratorio può essere illustrato come un diritto intrinseco dell'uomo e potenzialmente non limitabile da convenzioni socio-politiche. Tuttavia le recenti migrazioni forzate di massa, che a partire dalle prime proteste contro il governo dittatoriale siriano risalenti al 2011, hanno sollevato nell'opinione pubblica una crescente preoccupazione e allarmismo per una possibile "invasione" di nazionalità extra-europee nel territorio delimitato dai confini dell'Area Schengen. Nonostante la diffusione dell'espressione "crisi europea dei rifugiati" i Paesi che maggiormente ricevono il flusso di richiedenti asilo sono la Turchia, il Pakistan e il Libano. Infatti i Paesi membri dell'Unione Europea ospitano un numero nettamente inferiore rispetto ai Paesi della regione del Nord Africa e del Medio Oriente.

Le decine di migliaia di morti che si stanno verificando nel Mar Mediterraneo nel tentativo di raggiungere le coste europee sembrano essere sintomo di un'inefficace linea politica europea in materia d'immigrazione. Infatti, negli ultimi anni con l'avanzare delle "ondate" migratorie le istituzioni europee hanno tentato di disincentivare l'ingresso di nazionalità considerate indesiderate attraverso la chiusura delle frontiere e la costruzione di muri. All'interno di un corpus normativo internazionale che include le Convenzioni di Ginevra e il cosiddetto "sistema Dublino", si delinea il concetto di Europa-Fortezza culminante nella ratifica dell'Accordo tra Unione Europea e Turchia del 18 marzo 2016. La stipulazione di questi trattati internazionali ha determinato una situazione di emergenza umanitaria proprio in quei Paesi europei al confine come Grecia, Italia e Spagna. Uno dei tragitti maggiormente percorsi per raggiungere i Paesi più al nord dell'Unione Europea è la rotta migratoria dei Balcani. In questo contesto, numerosi Paesi hanno deciso di ostacolare il passaggio dei richiedenti asilo con la progressiva chiusura delle frontiere. In seguito alla decisione della Macedonia di bloccare l'accesso a

determinate nazionalità, la penisola ellenica si è trasformata in una sorta di imbuto nel quale centinaia di migliaia di richiedenti asilo, in attesa che si presenti l'occasione per attraversare i confini, si sono creati dei veri e propri campi rifugiati spontanei nei pressi delle zone frontaliere come nel caso di Idomeni, il più grande campo profughi in Europa dopo la Seconda Guerra mondiale e il campo di Eko. All'interno di questi spazi autogestiti la cui nascita è stata causata dalle rigide politiche delle istituzioni europee, il volontariato internazionale ha avuto un ruolo centrale nel tentativo di alleviare le drammatiche situazioni di degrado e di disperazione in cui si trovavano e si trovano ancora oggi migliaia di richiedenti asilo. In modo particolare, la presente ricerca si è focalizzata su quindici volontari internazionali che hanno svolto attività solidali a Idomeni o presso altri campi rifugiati sul territorio greco, analizzando la loro idea di Europa, le criticità dell'Europa-Fortezza e ulteriori riflessioni a partire dalle iniziative solidali della società civile. L'impostazione della domanda di ricerca ha consentito di utilizzare metodi qualitativi come la conduzione d'interviste semi-strutturate con la presentazione di domande visuali e l'osservazione partecipante presso una cittadina greca al confine con la Macedonia e in Italia.

La ricerca dimostra che la totalità dei volontari ha già avuto esperienze di volontariato in passato nell'ambito della cooperazione internazionale. Inoltre tra le varie motivazioni per cui i volontari sono partiti dal proprio Paese di origine per prendere parte a iniziative solidali in Grecia vi è un'individuale ricerca dei propri limiti e delle proprie capacità e il desiderio di scoprire personalmente l'effettiva realtà, frequentemente messa a tacere dai fatti narrati dai mezzi di comunicazione, attraverso l'intensa esperienza del volontario indipendente all'interno del campo rifugiati. Con la sola partecipazione nello svolgimento delle attività necessarie per un'efficiente gestione del campo, non si attuano tuttavia le condizioni necessarie per apportare un significativo cambiamento anche a livello politico.

Si rende quindi necessaria la presa di coscienza della situazione attuale inerente al fenomeno migratorio con la partecipazione per esempio a manifestazioni pacifiche, nel tentativo di diffondere una corretta informazione e orientare le politiche dell'accoglienza europee in direzione di una cultura della diversità e della solidarietà.

L'idea di Europa che si delinea dall'analisi delle interviste con i volontari è rappresentata dalla fortezza che si chiude entro i propri confini e schiaccia la dignità dell'essere umano attraverso l'uso della forza e della violenza. A questo proposito, si denota un atteggiamento negativo dei volontari nei confronti delle forze di polizia greche e in altri casi turche o macedoni a causa delle molteplici esperienze di arresti arbitrari e di azioni ostative alle attività solidali a favore dei migranti. L'insofferenza nei confronti dei regolamenti emanati dall'Europa Fortezza, come nel caso dell'Accordo UE-Turchia porta i volontari ad intraprendere campagne di accoglienza e solidarietà dimostrando l'esistenza di un'altra Europa, l'Europa della solidarietà dal basso e dell'integrazione tra popoli in nome di una fratellanza cosmopolita.